

19.04.2021



**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

**Scuola. Difficile ripartenza tra medie e superiori: solo il 50% in classe**

## Mancano le aule, spazi ridotti: per gli studenti rientro in salita

Lagalla: i presidi decideranno quanti potranno essere in presenza classe. I dubbi dei dirigenti

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

La Regione ci proverà. Ma è già certo che riportare in classe tutti gli alunni, soprattutto quelli delle superiori, per il rush finale dell'anno scolastico sarà impossibile. E così, malgrado siano in arrivo direttive statali e assessoriali per far ripartire anche la scuola, tutto (o quasi) resterà com'è adesso.

Nessuno nelle scuole siciliane ha schiacciato sul calendario la data del 26 aprile, fissata dal governo Draghi per riportare in classe il 100% degli studenti. Anche se l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, proverà «diplomáticamente» a spingere i presidi a riaprire le aule per tutti. La Regione ha sempre avuto una linea che vede nella scuola il simbolo del ritorno alla normalità: già a settembre spinte per un avvio d'anno regolare e a gennaio, prima che i sindacati si ribellassero, aveva provato a ripartire con le lezioni in presenza per tutti. Poi ha dovuto optare per un rientro graduale: in questo momento è soprattutto la scuola superiore ad avere un limite per le lezioni in presenza, possibili solo per il 75% degli studenti. Soglia che in realtà quasi nessun istituto ha raggiunto per problemi di spazi che non consentono di garantire il distanziamento minimo di un metro fra studente e studente. Per questo motivo la maggior parte delle scuole superiori - spiega Maurizio Franzò, leader dell'associazione siciliana dei presidi - oggi svolge lezioni in presenza per una percentuale che oscilla fra il 50 e il 75% degli studenti. Il restante 25%, a turno, segue le lezioni da casa.

**Tutti, o quasi tutti, in classe**

Ed è una situazione che dovrebbe mantenersi fino alla fine di questo an-

no scolastico, almeno per le superiori visto che le seconde e terze medie (le sole altre per ora in dad) dovrebbero per lo più essere in condizioni di ripartire. Lagalla ieri ha precisato che «l'intenzione della Regione è quella di riportare in classe la totalità degli studenti. Stiamo attendendo che il governo nazionale emani ufficialmente il decreto sulla ripartenza delle attività ma posso anticipare che la Sicilia si adegnerà». Lagalla tuttavia non fa mistero delle difficoltà che porta con sé questa manovra: «Siamo consapevoli che, almeno per le superiori, ci sono problemi legati alla grandezza delle aule, che almeno con le norme attuali non permettono di rispettare il distanziamento minimo fra studente e studente. Per questo motivo noi spingeremo per riportare in aula tutti gli studenti ma lasceremo ai presidi la facoltà di graduare la percentuale di alunni in classe in modo da assicurare che le norme di sicurezza siano rispettate».

**Evitare i no politici e sindacali**

È una linea mediana con la quale Lagalla, sfruttando l'autonomia scolastica, punta a prevenire polemiche che ci sono sempre state finora sul tema del ritorno in classe: «So perfettamente - puntualizza l'assessore - che si sono ingenerati problemi sindacali, politici e perfino psicologici sul rientro a scuola. Cercheremo di farlo ri-

**Il tema degli autobus  
La Regione ha potenziato i mezzi in circolazione, il riempimento possibile è del 60% dei posti**

spettando le esigenze di tutti».

**La carenza di spazi a scuola**

Ovviamente tutto dipenderà dalle direttive che diramerà il ministero, con cui Lagalla prenderà contatti oggi. In particolare resta da verificare se le regole sul distanziamento continueranno a imporre che fra un banco e l'altro ci sia un metro di spazio. «Se cos'è - anticipa Franzò - difficilmente si potrà tornare tutti in aula. Il 70% delle superiori non potrà garantire certi standard e dovrà attestarsi su una percentuale di alunni in classe inferiore anche all'attuale 75%. Non possiamo mica allargare le aule...».

**Un esercito di studenti in dad**

Il problema ha numeri rilevanti. A frequentare le superiori sono in Sicilia oltre 240.300 dei 702.434 alunni totali. E anche per garantire che in aula ci siano la metà o poco più degli studenti è necessario organizzare turni piuttosto complicati per fare in modo che a restare in casa davanti a un pc non siano sempre gli stessi studenti. «Provare a cambiare un meccanismo già rodato introducendo nuove difficoltà per appena 6 settimane di lezione non avrebbe senso» conclude Franzò.

**Pochi contagi in aula**

Dunque, a meno di sorprese, si andrà avanti come fatto finora. Anche se i numeri del contrasto al Covid a scuola sono rassicuranti: l'ultimo report sui tamponi effettuati fra gli studenti indica una percentuale di contagio di appena lo 0,5% dei controllati. Per questo motivo Lagalla assicura che gli screening in classe continueranno.



**Metro alla mano.** Misurazione, in una scuola, della distanza tra i banchi

## Vaccini, da Roma a Palermo per l'Open weekend

**Fabio Geraci**

**PALERMO**

Poco meno di trentamila siciliani si sono vaccinati con AstraZeneca nei tre giorni dell'Open weekend aperto agli over 60, senza patologie pregresse, che hanno potuto ricevere il farmaco prodotto dall'Università di Oxford anche senza prenotazione. I siciliani hanno dimostrato che è più forte la paura del virus che del vaccino anglo-svedese: dalle 2.464 dosi di AstraZeneca inoculate giovedì scorso si è passati al boom di ottomila registrati nel primo giorno dell'Open weekend e alle quasi diecimila di sabato. Tanto che la Regione pensa al bis. La vaccinazione con Vaxzevria, così come si chiama adesso il siero di

AstraZeneca, aveva subito una brusca frenata dopo alcune morti sospette per trombosi ma il numero quadruplicato di cittadini che si sono presentati nei 66 hub e centri vaccinali dell'Isola e la risposta sorprendente potrebbe spingere la Regione a riprovarci. C'è stato pure chi ha preso un volo da Roma per atterrare a Palermo e vaccinarsi nel più breve tempo possibile. È il caso di Giuseppe Rocchia, imprenditore di 64 anni, originario di Baschi in provincia di Terni e residente a Roma che ha colto l'opportunità arrivando ieri mattina nell'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo. «Sono convinto che vaccinarsi - ha affermato - sia avere la possibilità di riprendere una vita normale e spero che tutti comprendano quanto questo sia importante.

Non avendo certezza di quanto tempo sarebbe ancora trascorso affinché potessi vaccinarci a Roma, ho saputo di questa iniziativa e sfruttato la giornata festiva per venire in Sicilia: l'organizzazione è perfetta e l'accoglienza è stata splendida». Rocchia dovrà tornare a luglio per il richiamo. L'accelerazione dell'open weekend ha portato l'Isola a oltre un milione e centomila dosi già iniettate: negli ultimi 3 giorni, nelle nove province, sono state inoculate oltre 71mila dosi dei tre vaccini a disposizione. «Sono soddisfatto - ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci - perché i cittadini hanno superato le iniziali diffidenze sul vaccino e così tutti corriamo verso la tanto attesa immunizzazione. La Sicilia ha bisogno di tornare ad aprire». (\*FAG\*)

**Il bollettino**

## Crollo dei contagi ma in una settimana da dimenticare

**Andrea D'Orazio**

Forse dipende tutto dall'effetto weekend, dal calo dei tamponi processati tra venerdì e sabato, ma tant'è: dopo dieci giorni al rialzo, il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 accertati in Sicilia torna finalmente sotto il tetto dei mille casi, e rallenta pure la pressione sulle strutture sanitarie. L'Isola, però, archivia la settimana con un aumento del 15,3% di infezioni rispetto ai sette giorni precedenti, chiusi invece con un +11,8%: una variazione destinata a incidere sul prossimo monitoraggio Covid della cabina di regia nazionale, che tirerà le somme del periodo 12-18 aprile valutando, come al solito, le classificazioni del rischio epidemiologico (e i colori) dei vari territori. Nel bollettino di ieri, il ministero della Salute indica in Sicilia 875 nuovi contagi, 426 in meno al confronto con il report precedente ma a fronte di una netta diminuzione di test molecolari, pari a 8149 (2705 in meno) per un tasso

di positività in flessione dal 12 al 10,7% - in aumento dal 4,5 al 5,3% se si considerano anche gli 8409 tamponi rapidi processati. Dieci le vittime registrate nelle 24 ore, 14 in meno rispetto a sabato scorso, per un totale di 5162 dall'inizio dell'epidemia, mentre il bacino dei contagi attivi sale a quota 25758 (281 in più) e i posti letto occupati negli ospedali diminuiscono di sei unità: quattro in area medica, dove si trovano 1212 persone, e due nelle terapie intensive, dove risultano 187 pazienti e sette ingressi giornalieri. Da lunedì scorso a ieri l'Isola ha contato 9032 nuove infezioni, viaggiando con un media di 1500 casi al giorno e raggiungendo un'incidenza settimanale

**In sette giorni  
Circa novemila casi, numeri record a Catania con la percentuale più alta d'Italia**



**Vaccinazione in trasferta.** Giuseppe Rocchia, imprenditore arrivato da Roma

di 186 casi ogni 100mila abitanti, con un picco di 251 ogni 100mila nel Palermitano (un livello ancora da rosso) anche se, in scala provinciale, è Catania a segnare il rialzo di positivi più consistente, pari al 70%: il valore più alto d'Italia. Sempre su base settimanale, si registra un incremento di ricoveri del 9% in Rianimazione e del 6% nei reparti ordinari, con tassi di saturazione dei posti letto ancora inferiori alle soglie critiche fissate da Roma: 22% nelle terapie intensive - la soglia è al 30% - e 31% in area medica - soglia al 40%. Tornando al quadro giornaliero, questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 246 a Palermo, 206 a Catania, 93 a Siracusa, 79 a Messina, 76 a Ragusa, 69 a Caltanissetta, 53 ad Agrigento, 53 a Trapani e 20 a Enna. Nel Ragusano, dopo i 20 componenti di un coro parrocchiale del capoluogo risultati positivi di recente, il virus è entrato pure nella Chiesa Madre di Pozzallo, chiusa per sanificazione a seguito delle infezioni accertate su un sacerdote e una perpetua, ma il nu-

mero potrebbe salire per via delle cresime celebrate nei giorni scorsi. Intanto, da Messina arriva notizia di una sessantenne vaccinata con AstraZeneca il 4 aprile e ricoverata sabato scorso in Rianimazione all'ospedale Papardo per una trombosi: i medici stanno studiando il quadro clinico pregresso della donna per valutare un eventuale nesso di causa ed effetto con la somministrazione del farmaco. E a proposito dell'antidoto anglo-svedese, resta ancora in sospeso una questione: dopo la raccomandazione dell'Aifa, che consiglia l'inoculazione di AstraZeneca sugli over 60, che tipo di vaccino viene somministrato oggi ai conviventi under 60 dei soggetti vulnerabili e dei diversamente abili? Il dirigente generale della Sanità, Mario La Rocca, precisa che non c'è una circolare in materia e «che la decisione spetta alla sensibilità dei medici addetti all'anamnesi. Ma l'orientamento, per i caregiver e i familiari dei soggetti fragili, è di utilizzare Pfizer o Moderna». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### I bus ci sarebbero per tutti

Più articolato il problema che riguarda i trasporti. È questo l'ostacolo principale emerso a livello nazionale. Ma Lagalla assicura che in Sicilia la situazione è sotto controllo anche da questo punto di vista: «Quando abbiamo programmato il ritorno in classe del 75% degli studenti abbiamo potenziato i bus in circolazione. E secondo le nostre rilevazioni oggi mediamente ogni mezzo viene utilizzato per il 60% della capienza. Dunque si viaggia in assoluta sicurezza. E posso aggiungere che con l'assessore ai Trasporti è stato organizzato un potenziamento delle corse che permetterebbe di reggere anche il ritorno in classe del 100% degli studenti». Ipotesi che tuttavia resta un obiettivo raggiungibile solo sulla carta. Una certezza che apre la strada a un altro tema: da maggio a settembre, quando si riproporrà il tema del ritorno a scuola, il problema delle aule e dei nuovi plessi sarà risolto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'inchiesta partita da Trapani che portò alle dimissioni dell'assessore regionale alla Sanità

# Falsi dati, falciati i capi d'imputazione Tornano in libertà i tre indagati eccellenti

Lo ha deciso il gip di Palermo: non si può escludere che le falsità emerse siano la punta di un iceberg. Di Liberti e Cusimano sospesi dal servizio

Virgilio Fagone

#### PALERMO

I capi di imputazione si riducono notevolmente e il gip di Palermo revoca gli arresti domiciliari per tre indagati nell'inchiesta sui dati Covid della Regione, incardinando l'inchiesta partita da Trapani sulle storture della sanità siciliana. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, sotto inchiesta per falso, si era anche dimesso, perché travolto dalle polemiche sui dati falsi che avrebbero tenuto una Sicilia da zona rossa in zona arancione. Era finita agli arresti in casa la dirigente del Dasoe, Letizia Di Liberti, responsabile della trasmissione delle informazioni relative ai contagi a Roma. Di Liberti ora torna in libertà, anche se rimane sospesa dal servizio per 12 mesi, così come l'altro arrestato, Salvatore Cusimano (pure lui lascia i domiciliari), funzionario dell'assessorato regionale alla Salute. Libero anche Emilio Madonia, che lavora invece per una società che si occupa della gestione informatica dei dati. Il giudice Cristina Lo Bue ha esaminato le richieste degli avvocati Paolo Starvaggi e Fabrizio Biondo, difensori della Di Liberti.

I dati ritenuti falsi sull'andamento della pandemia, comunicati all'Istituto superiore di Sanità, avevano suscitato grande scalpore. La Procura di Trapani (che poi ha trasmesso le carte a Palermo per incompetenza territoriale) aveva ipotizzato 36 capi di imputazione provvisoria, adesso ridotti a 7 dagli inquirenti del pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis. Proprio dopo il trasferimento dell'indagine da Trapani al capoluogo, il giudice Lo Bue era chiamato a decidere sulla rinnovazione della misura cautelare. Gli indizi di alcune accuse rimangono, ma gli stessi pm di Palermo avevano ritenuto che non sussistessero molti dei falsi negli atti pubblici contestati dai loro colleghi di Trapani. In particolare i bollettini giornalieri (in cui si parlava di morti su cui lo stesso assessore Razza diceva «spalmiamoli un poco») secondo le indagini svolte dai carabinieri del Nas, avevano «dimostrato avere una funzione di tipo solo divulgativo, non potendo pertanto essere considerati atti pubblici».

«La Procura di Palermo ha recepito solo in parte l'ipotesi accusatoria della Procura di Trapani e, anche alla luce degli ulteriori accertamenti effettuati, ha formulato solo 7 dei 36 precedenti capi d'imputazione, stralciando i capi 1 e 10 e tutti quelli riguardanti la falsificazione dei bollettini giornalieri - afferma l'avvocato Starvaggi -. Il quadro accusatorio è fortemente ridimensionato». A detta del legale, «è rimasta in piedi l'accusa per concorso in falsità ideologica e falsità materiale. I pm, nella richiesta al gip, della sola misura cautelare dell'interdizione dai pubblici uffici, hanno chiarito che rispetto alle contestazioni avanzate davanti al giudice di Trapani questo ufficio non contesta, allo stato, la falsificazione indotta dei bollettini giornalieri che le indagini fino a questo momento svolte hanno dimostrato avere una funzione di tipo solo divulgativo».

Per il gip, «non si può escludere che le falsità emerse dalle telefonate ed oggetto di incolpazione provvisoria costituiscono solo la punta dell'iceberg di ripetute falsità. Gli atti di indagine svelano uno scenario desolante, in cui con assoluta superficialità e con un'approssimazione ben lontana dagli standard di professionalità richiesti per l'elaborazione di dati corretti e «di qualità», venivano gestiti dati tantosignificativi per il monitoraggio della pandemia». I pm palermitani (oltre a Demontis, i sostituti Andrea Fusco e Maria Pia Ticino) hanno approfondito alcuni aspetti. Anche sui dati aggregati (tamponi, nuovi positivi al covid e ricoveri) che vengono caricati sulla piattaforma digitale dell'Istituto superiore di Sanità. Sottolinea il gip: «La rilevanza dei dati aggregati caricati dagli indagati sulla piattaforma ISS ai fini delle valutazioni epidemiologiche effettuate in ambito regionale: valutazioni che possono incidere nelle determinazioni del Presidente della Regione relative all'istituzione delle zone rosse provinciali e/o alla chiusura delle istituzioni scolastiche. Appare pertanto riduttivo, oltre che errato affermare una mera valenza statistica/informativa dei dati aggregati presenti sulla Piattaforma integrata sorveglianza Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione. Il presidente Nello Musumeci e l'ex assessore Ruggero Razza

## Razza chiederà di essere ascoltato in Procura Ma il piano per il rientro in giunta è più lontano

#### PALERMO

Ruggero Razza chiederà alla Procura di Palermo di essere ascoltato presto. È il primo effetto del ridimensionamento delle accuse a carico dell'ex assessore regionale alla Sanità e anche della dirigente Letizia Di Liberti. Ma i tempi per un ritorno alla politica del defunto di Musumeci non sono maturi e in questo senso dallo sviluppo dell'inchiesta trasferita da Trapani a Palermo a Palazzo d'Orleans si sperava in qualcosa di più.

Non è un caso che nessuna nota ufficiale abbia lasciato trasparire entusiasmo o semplice soddisfazione per il venir meno di parecchi capi di imputazione. L'unico a parlare è Enrico Trantino, il legale di Razza: «È un buon primo passo. Non potevamo attenderci che il castello di accuse di sgretolasse completamente ma ci conforta il ridimensionamen-

to evidente. Se il lavoro fatto in Procura a Palermo fosse stato fatto anche a Trapani non si sarebbe arrivati al clamore e al terremoto politico di qualche settimana fa».

Trantino si muove con cautela e si attende che in tempi brevi Razza possa essere convocato dai magistrati. Nell'attesa però il procedimento giudiziario non è concluso e questo tiene ancora imbrigliato l'ex assessore. Le prime carte dei magistrati di Palermo non hanno permesso di slegare il destino politico dell'assessore dall'inchiesta giudiziaria.

E a Palazzo d'Orleans ne sono consapevoli pur avendo ora motivi in più per essere ottimisti in vista del futuro. Musumeci ha assunto l'interim di assessore alla Sanità annunciando che la sua non sarà una reggenza breve. E lasciando così intendere che se gli sviluppi dell'inchiesta lo avessero legittimato, ci sarebbe

potuto essere anche un incarico bis per il suo ex braccio destro.

In vista di questa prospettiva politica nei giorni scorsi dalla galassia che gravita intorno a Musumeci era partita una sollecitazione a tutti i partiti di alleati: uscire con note pubbliche di sostegno all'operato dell'ex assessore e dello stesso presidente per aprire la strada a un progressivo rientro di Razza sulla scena politica. E tuttavia non un partito del centro-destra si è mosso in questa direzione. Né è arrivata al presidente quella fiducia mediatica che avrebbe rafforzato Palazzo d'Orleans dopo le critiche esplicite del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché e dei leader di Lega e Fratelli d'Italia. Ecco perché l'alleggerimento della posizione di Razza nell'inchiesta non è ancora sufficiente per dare forza ai progetti di Musumeci.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Alcuni ospiti venivano da Catania

## Sospesa festa in una villa a Messina I carabinieri multano i 28 partecipanti

Rita Serra

#### MESSINA

L'irruzione dei carabinieri ha interrotto la notte di sabato, a Messina, una festa di compleanno organizzata in casa nonostante i divieti per il Covid. L'intervento dei militari della compagnia Messina Centro, scattato a seguito di una telefonata giunta al 112 che segnalava schiamazzi e musica a tutto volume, ha mandato all'aria la festa ancor prima del taglio della torta. Un finale inaspettato per il festeggiato, un 43 enne proprietario della villetta e già noto alle forze dell'ordine. Incidente delle norme per il contenimento della pandemia, non ha voluto rinunciare alla festiciola con gli amici, interrotta dall'arrivo dei carabinieri.

Nell'abitazione di Camaro Superiore, nel centro di Messina, sono state sorprese gruppi di persone tra loro

non conviventi, mentre facevano balordia. Dagli accertamenti è stato possibile verificare che alcuni invitati erano arrivati persino da Catania, nonostante i limiti imposti dall'emergenza sanitaria e dall'ordinanza coprifuoco che vieta di circolare per strada dopo un certo orario. I carabinieri effettuati gli accertamenti necessari hanno constatato la presenza di ventotto persone all'interno della casa, che seppure indipendente non giustificava lo svolgimento di un party in tempi di Covid e con la Sicilia ancora in zona arancione. L'assembamento era inoltre accompagnato da schiamazzi e musica assordante, prodotta da casse sonore e mixer solitamente utilizzati dai dj professionali.

Tutti i partecipanti alla festa sono stati identificati e sanzionati per violazione delle norme anti-Covid. Ma le trasgressioni dell'allegria comitiva sono andate oltre, riguardando anche il

consumo di sostanze stupefacenti. I militari destinati da un forte odore di fumo, hanno proceduto alla perquisizione domiciliare rinvenendo diversi quantitativi di droga. Sequestrati diciassette grammi di marijuana suddivisa in cinque involucri, cinque grammi di hashish ripartita in tre dosi, una pasticca di anfetamine e una piantina di cannabis. Il proprietario dell'abitazione già schedato, è stato denunciato per detenzione illecita di stupefacenti.

A Lentini sono state multate cinque persone sorprese a circolare senza un valido motivo. A Pachino è stato sanzionato il titolare di un bar e due avventori sorpresi a consumare bibite all'interno dell'esercizio commerciale. In totale sono state identificate 170 persone, controllati 78 veicoli, 21 esercizi commerciali e sciolti dodici assembramenti. (\*RISE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'iniziativa. Il cartellone di «Delivery G.o.D.o.T.»

## Ragusa, il teatro va a domicilio: gli attori si esibiscono sotto casa

Davide Bocchieri

#### RAGUSA

Si chiama Delivery G.o.D.o.T., e porta in casa il teatro su prenotazione, con consegna a domicilio. L'idea è dell'omonima compagnia teatrale ragusana, che in tempo di pandemia e di chiusura dei centri della cultura, trasforma gli attori in speciali riders che, al posto del cibo a domicilio, consegnano il teatro sotto le finestre, davanti ai condomini e le case. S'ispira al Barbonaggio Teatrale Delivery di Ippolito Chiarello, fondatore della rete nazionale delle «Usca», le Unità speciali di continuità artistica.

Nel cartellone firmato G.o.D.o.T. due ricchissimi menù, per adulti e per bambini. Performance di 30 minuti, nel pieno rispetto delle norme anti Covid19 e senza creare nessun assembramento, tratte dal vasto re-

pertorio della compagnia: dal comico con Parole in libertà da Campanile, Petrolini, Sintesi futuriste, e con Dialoghi a domicilio tratto da Valentin, Pinter; al poetico-ironico con Wordelivery da Leopardi, Palazzeschi, Neruda, Lorca, Martoglio; al grande classico della sicilianità con

Piccola Verghiana da Nedda con balate di Lina Maria Ugolini e Pietro Cavallieri e da Cavalleria Rusticana. Per il pubblico dei più piccoli due spettacoli: Il raccontafiabe da Capuana e Ro(a)dari da Rodari. Per prenotare: 339-3234452 oppure 327-7044022.

(\*DABO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Ragusa. Una performance di «Delivery G.o.D.o.T.»

La crisi al Comune deflagra ma è ancora braccio di ferro dentro la quasi ex maggioranza

## Orlando: vado avanti senza Italia viva

Il sindaco si appella alla «minoranza responsabile» e lancia la sfida agli alleati renziani «I due assessori decidano se restare ma senza contraddizioni, altrimenti li rimuoverò io»

Connie Transirico

«È doveroso iniziare dalla fine». Orlando va alla resa dei conti con un pezzo della maggioranza da tempo «nervoso e confusionario». Ma l'ultimo capitolo del libro che dovrebbe chiudere l'alleanza con Italia Viva, in realtà non è ancora scritto. Il sindaco non lascia spazio ad alternative che non siano in linea con il suo programma e con la sua storia e lo ribadisce nel *day after* della rottura con i renziani: «Decidano se ritirare i loro assessori, io vado avanti con la minoranza responsabile. La Giunta allargata alla Lega, modello Draghi, non è proposta ricevibile». Come non possono essere ignorate le due bocciature politiche arrivate con il silenzioso placet del gruppo di consiglieri che fa parte della maggioranza dal 2017.

«Nell'arco di 8 giorni è stato bocciato prima il bilancio consolidato e dopo il piano triennale delle opere - spiega Orlando - che giudico un atto di grave irresponsabilità. La mancata approvazione del bilancio consolidato comporta la impossibilità delle assunzioni e di ogni operazione della macchina comunale e senza programma delle opere pubbliche si perdono svariati milioni di investimenti e quindi posti di lavoro». Le ultime bocciature sono la goccia che ha fatto traboccare il vaso: «Non è accettabile che ci sia un gruppo politico che esercita un potere in danno dei cittadini e non a favore. Non si può trasformare il Consiglio comunale, che da mesi opera in stato confusionario, in un Vietnam. Se qualcosa non piace, basta fare gli emendamenti ma non bocciare l'impianto totale di una delibera».

Numeri e punti per raccontare la paralisi amministrativa. Sarebbe

**Il caso Norata-Rap**  
**Per il primo cittadino nessun pretesto: la gestione dei rifiuti è inaccettabile**

conseguenza dello stop al piano delle opere il blocco delle procedure e gli interventi pubblici già finanziati: 242 milioni per riqualificazioni, oltre ai 299 per il tram. Nel dettagliato report del sindaco, ci sono i 90 milioni per il centro storico (Programma ministero del Turismo); 48 dai fondi Ue per illuminazione pubblica, innovazione digitale e nuovi autobus; 58 ex Gescal per interventi di riqualificazione a San Filippo Neri (Baglio Mercadante), Sperone (nuovi campi sportivi e piscina, riqualificazione via De Felice); 20 milioni fondi FESR - Regione per progetti di sicurezza idraulica a Partanna-Mondello e a Croceverde; 250 milioni statali e regionali per Tram; 49,5 per parcheggi Boiardo, Ambronis, De Gasperi e Don Bosco. Per queste due opere si rischia la perdita del finanziamento certo e la restituzione dei 14 milioni già spesi. Dulcis in fundo, ma forse il più atteso, l'Accordo quadro per la manutenzione ordinaria di strade e marciapiedi con i previsti 44 milioni.

Sul banco degli imputati una lunga lista di regolamenti e di delibere che, secondo Orlando, sono rimaste pericolosamente al palo con ritardi e danni per i mercati, per gli impianti sportivi e l'utilizzo dei beni confiscati, fino alla sospensione delle sanzioni amministrative per i morosi della Tari 2020. Non cose da poco, insomma. «Il Consiglio è diventato un luogo per processare dirigenti dell'amministrazione - aggiunge Orlando - È una mortificazione per tutto il consiglio comunale continuare a tenere in piedi una finta maggioranza, è un'operazione che la città non merita. Ognuno si guardi allo specchio».

La risposta ai renziani non sembra lasciare spazio a soluzioni alternative. «Se qualcuno pensa che alla fine finisce tutto con "prendiamoci un caffè e non pensiamoci più" - avverte il sindaco - sbaglia di grosso. Io vado avanti lo stesso con le forze di minoranza che nell'ambito del consiglio comunale riteranno di potere contribuire ad approvare delibere. Se i due assessori coglieranno la sensibilità politica



Resa dei conti. Il sindaco Leoluca Orlando e nelle foto piccole dall'alto Francesco Scoma di Italia Viva e Edy Tamajo di Sicilia Futura-Iv



si dimetteranno, ma se riterranno di restare in presenza di una contraddizione sarò costretto a rimuoverli. Sono quasi felice, perché finalmente si potrà fare chiarezza e si metterà un punto a questo logorio». Non manca l'accento al presidente della Rap Giuseppe Norata considerato il primo capro espiatorio della guerra non tanto più «fredda» tra alleati. Una chiave di lettura che però Orlando ieri ha respinto: «Ho sempre espresso ai vertici della Rap la mia insoddisfazione per il servizio rifiuti in città, che è rimasto per lungo tempo non in linea con gli standard chiesti. Un servizio e un'organizzazione inadeguati, con la raccolta differenziata ancora a livelli inaccettabili. Ho sempre fatto presente che il servizio non rispondeva affatto agli obiettivi fissati con il socio comune altri pretesti sono infondati la gestione dei rifiuti è inaccettabile. Se un dirigente non funziona, si rimuove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglieri e big di Iv: mai proposto l'allargamento alla Lega

### La replica: «Un abile mistificatore»

Nessuno sbatte la porta, «noi una mano la vogliamo dare alla nostra città»

«Se c'è qualcuno che ha tradito il programma e le aspettative dei cittadini questo è innanzitutto il sindaco ed è sotto gli occhi tutti. Palermo è abbandonata e lo scaricabarile di Orlando è francamente patetico». Dopo giorni di vertici, riserve e riflessioni ieri arriva la sintesi di Italia Viva che non ricuce lo strappo ma resta (strategicamente) aperto a soluzioni: lavoriamo con le forze che ci vogliono stare, altrimenti via gli assessori. Che non si sono dimessi. «Invece di fare autocritica e ammettere le proprie responsabilità di fronte alla gravità della situazione economica e sociale in cui versa la città - scrivono i consiglieri nella nota firmata anche da Francesco Scoma, Edy

Tamajo e Davide Faraone - Orlando continua ad usare patetici diversivi, scaricando la responsabilità dell'immobilismo sul consiglio comunale e agitando lo spettro di Salvini e della Lega, fantasmi buoni solo per la sua propaganda. La città è isolata, allo sbando ed è questa la cruda realtà che il sindaco non racconta. Non ci sono soldi in cassa, il bilancio non si può chiudere, le partecipate sono al collasso, i cantieri sono fermi, nessuna opera di manutenzione appaltata da due anni, i cimiteri una vergogna nazionale, i ponti a rischio crollo».

Nonostante si sia creato un distacco, i renziani vogliono restare fedeli al mandato popolare del 2017: «Siamo consapevoli che non si può sprecare questo anno e mezzo che ci separa dalle elezioni, a maggior ragione nel bel mezzo dell'emergenza Covid. Per questo abbiamo chiesto una svolta

radicale, un nuovo governo capace di affrontare e risolvere le tante emergenze della città. Una squadra dei competenti, dei migliori, sostenuta da tutte le forze politiche che ci stanno, proprio come il governo Draghi. Mai abbiamo proposto l'allargamento della maggioranza alla Lega come mistificando afferma pateticamente il Sindaco Orlando. Una sfida collettiva e unitaria da intraprendere in sintonia con il governo Draghi e con il massimo della condivisione di tutti gli attori in campo, dalle forze politiche alle categorie imprenditoriali e ai sindacati della città. Il danno non è Italia Viva che chiede di uscire dall'immobilismo, ma un sindaco che non riesce più a guardarsi intorno. Noi una mano la vogliamo dare alla nostra città, non al sindaco».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega: il no di Orlando per noi è una medaglia. Tantillo di Forza Italia: si apre una partita a scacchi

## L'opposizione prende le distanze: nessuno farà da stampella

«Orlandismo al capolinea e città al disastro», dicono i consiglieri di Oso

«Mai con la Lega? Per noi è una medaglia. Per spostare l'attenzione dalle loro incapacità, le varie amministrazioni messe in piedi da Orlando hanno sempre avuto bisogno di un gran nemico sul quale scagliarsi. Che oggi si chiama Matteo Salvini». Igor Gelarda e Alessandro Anello rispondono così al «no, grazie» del sindaco a maggioranze allargate. La chiamata trasversale ad una collaborazione esterna per fare andare avanti l'azione amministrativa e non penalizzare la città, scuote le opposizioni. «Nel 2017 ci siamo presentati con un progetto alternativo a Orlando e oggi restiamo coe-

renti con il mandato che ci hanno affidato - dicono Viviana Lo Monaco, Antonio Randazzo e Concetta Amella del M5S - Opposizione costruttiva, ma pur sempre opposizione. Non siamo stati, né mai saremo, la stampella di nessuno. Ma chiediamo ad Orlando di riflettere se sia davvero questo il bene per Palermo, se davvero le tante problematiche complesse da cui la città è schiacciata possano essere affrontate con una guida logora, con una squadra che non è più coesa e non ha più visione, con maggioranze create in modo estemporaneo in Aula».

«Orlando e Orlandismo al capolinea: nessun ricatto, vendetta o promessa, così come neanche patetiche e opportunistiche alleanze potranno concedere sopravvivenza - commentano Giulia Argiroffi e Ugo Forello, di



Oso. Ugo Forello



Forza Italia. Giulio Tantillo

Oso - Siamo e rimaniamo coerenti a noi, alla città, a impegni e battaglie senza retrocedere di un solo passo davanti al disastro, osando come sappiamo, contro un sistema che noi denunciamo per quello che è da sempre».

Fabrizio Ferrandelli non crede a cambi di marcia a mesi dalle elezioni: «Guardiamo con attenzione a quello che succede, per capire se Italia Viva sarà disponibile a scelte programmatiche che la portino veramente su un altro campo rispetto alle condivisioni e alle scelte che hanno appoggiato finora - dice - Ora non è facile defilarsi dalle responsabilità. Avrebbero potuto votare la mozione di sfiducia al sindaco, ma non l'hanno fatto». «Il danno cagionato ai palermitani è di una tale entità, da risultare impensabile ogni ulteriore forma di continuità di que-

sta sindacatura, tramite nuove spartizioni di incarichi e poltrone, negoziati tra i partiti - dice Claudio Volante, di diventerà Bellissima - La crescita è bloccata da anni, da assessori e dirigenti la cui approssimazione hanno prodotto problemi: dai ponti non transitabili, alla pessima gestione di Rap, Amat, Suap e cimiteri. Serve un commissariamento dell'Amministrazione». Per il forzista Giulio Tantillo «nella maggioranza manca un coordinamento reale del Consiglio. L'atto sul piano triennale delle opere non si doveva neppure prelevare, perché era già scaduto. Se è arrivato in aula, è evidente che si voleva raggiungere esattamente quel risultato. Ora si apre una partita a scacchi».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Viminale, controlli anti-movida per far rispettare il coprifuoco

In vista della riapertura dei locali la sera le forze dell'ordine saranno concentrate nelle zone più a rischio Salvini abbassa i toni

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Gli appelli al senso di responsabilità agli italiani non basteranno. Il «rischio calcolato» che il governo ha deciso di prendere dando il via libera alle riaperture dal 26 aprile getta la palla nel campo del Viminale. In un Paese dove ogni weekend si susseguono le immagini di assembramenti, risse tra giovani, feste private con decine di partecipanti, al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese è stato chiesto di mettere in campo un dispositivo di controlli in grado soprattutto di garantire il rispetto

del primo punto fermo della *road map* della ripresa: il coprifuoco dalle 22 alle 5 che resterà per tutto il mese di maggio. Il governo su questo è inflessibile nonostante le pressioni dei governatori e della Lega che insistono per un allungamento almeno alle 23. Ieri, però, anche Matteo Salvini ha abbassato i toni: «Gli italiani hanno portato pazienza per un anno, hanno dimostrato rispetto, generosità, solidarietà. Adesso che con il piano vaccinale si corre, senza più Arcuri e con Figliuolo, tornare a lavorare, il diritto alla vita, allo sport, alla musica, alla salute, alla musica, al volontariato deve essere un patrimonio di tutti gli italiani togliendo in prospettiva anche il coprifuoco alle 10 di sera».

Ma intanto, la direttiva che, subito a seguire il nuovo decreto con le nuove misure, il Viminale darà ai prefetti è questa: concentrare la disposizione dei 70.000 uomini in campo, soprattutto la sera, nei luoghi «sensibili» per scongiurare il ri-

schio della movida sfrenata e verificare che il ritorno alle attività serali di bar e ristoranti sia nel rispetto dei rigidi protocolli di sicurezza: solo all'aperto, seduti, non più di quattro al tavolo, niente comitive di giovani assembrate fuori dai locali. E tutti a casa entro le 22.

Con la ripresa graduale delle attività durante il giorno e dunque con il venir meno dei controlli sulla mobilità e sulle autocertificazioni man mano che il Paese riapre, è lì che i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica concentreranno le forze in campo: praticamente impossibile scongiurare gli assembramenti durante il giorno, dallo shopping agli aperitivi davanti ai locali, ma tolleranza zero contro la movida selvaggia notturna, contro i locali che proveranno a continuare le attività di ristorazione oltre l'orario consentito, contro le feste private in ville e abitazioni. Con un occhio particolare ai minimarket e ai venditori abusivi di alcolici.

L'Italia che riapre non sarà però di certo militarizzata. Anzi. L'indicazione per le forze dell'ordine è di essere più un elemento di dissuasione da condotte irresponsabili e di persuasione che non di punizione. È già così da mesi ed è anche per questo che le ripetute immagini di weekend affollati nei centri storici come sui lungomare danno la sensazione di una sostanziale mancanza di controllo del territorio. Lo dicono anche i numeri: tanti controlli, poche sanzioni. Questo weekend, ad esempio, su oltre 200.000 persone fermate, solo tremila sono state multate. «Dobbiamo essere in grado di lavorare con equilibrio – spiegano i responsabili dell'ordine pubblico – i controlli si fanno, gli italiani sono stati anche più diligenti che in altri Paesi ma la gente è stanca e non possiamo usare la mano pesante. Rischiamo di acuire un malessere sociale che sappiamo bene essere molto pesante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sit in dei ristoranti Vissani sotto casa Draghi**

C'era anche lo chef stellato Gianfranco Vissani al sit-in enogastronomico di protesta che i ristoranti hanno tenuto ieri nelle vicinanze della villa di Mario Draghi a Città della Pieve



**A rischio** Giovani sui Navigli a Milano e folla nel centro di Roma: due zone a rischio Movida



Intervista al presidente dei sindaci italiani

## Decaro "Limiti necessari Con i sacrifici adesso salviamo la ripartenza estiva"

di **Domenico Castellaneta**

**BARI** – Ancora coprifuoco? E coprifuoco sia. Un altro passo di prudenza per salvare l'estate. «Perché, sia chiaro, anche io voglio vivere di notte. Ma accelerare i tempi può comportare problemi che vogliamo, dobbiamo evitare», spiega Antonio Decaro, ingegnere, sindaco di Bari al secondo mandato e presidente nazionale dell'Anci.

**Matteo Salvini, però, vorrebbe cancellare la limitazione delle 22. Si va verso uno scontro?**

«Ma no, il problema è più semplice. In Italia abbiamo un'autorità sanitaria nazionale che in questo momento ci dice che occorre mantenere il coprifuoco in modo da evitare assembramenti notturni. Quindi la politica che fa? Segue le indicazioni sanitarie e cerca soluzioni. Non è davvero il momento di dividerci».

**Quali potrebbero essere le soluzioni?**

«Una rimodulazione degli orari dei negozi per consentire ai ristoranti di avviare i turni della cena in anticipo. È un problema sentito soprattutto da Roma in giù, ma penso che con un po' di organizzazione si possa fare.

Comprendo le esigenze di chi ha subito gravi perdite sul piano economico. Però bisogna fare fronte all'emergenza pandemica e questo è un dovere di tutti».

**Lei preoccupa la movida?**

«Certamente. Siamo ancora in piena epidemia. Non dimentichiamolo. Le restrizioni servono per salvare le vite».

**Lei che cosa chiede?**

«Innanzitutto vorrei dire che i sindaci italiani hanno sempre dimostrato enorme senso di responsabilità recependo le indicazioni delle autorità sanitarie anche quando hanno dovuto affrontare le proteste, in alcuni casi molto vivaci, delle categorie più penalizzate dalle restrizioni. E questo è un dato di fatto. Ecco, io



**SINDACO ANTONIO DECARO, SINDACO DI BARI**

**La Lega contro il coprifuoco? Gli scienziati dicono che bisogna evitare assembramenti La movida preoccupa**

oggi chiedo al governo un patto per l'estate».

**Si spieghi meglio.**

«Accettiamo adesso qualche sacrificio in più pur di salvare le attività durante la stagione estiva. Allora sì, un blocco sarebbe un tracollo per le città, per l'economia, per la stessa tenuta sociale del Paese. Iniziamo ad affrontare bene la questione della ripartenza estiva. Ma non ci può essere nessuna ripartenza solida se adesso non dimostriamo di essere all'altezza».

**Lei ha visto le immagini di Londra e ha detto di aver provato rabbia nel guardare gli inglesi liberi nei parchi. Avrà anche visto gli israeliani senza mascherina.**

«Certo, e ho provato subito un altro po' di rabbia. Però poi, in fondo in

fondo, ho assaporato un sentimento di speranza. Possiamo farcela, dobbiamo farcela».

**È ottimista?**

«Mah! Sono realista. La curva dei contagi sta scendendo, ma i casi sono ancora tanti. La campagna vaccinale sta spingendo nella misura in cui è possibile farlo con le dosi a disposizione. Se il governo conferma che a giugno avremo tutti gli over 60 vaccinati, allora si può iniziare ad essere un po' ottimisti».

**E i giovani?**

«Abbiamo deciso di proseguire secondo il criterio anagrafico e credo sia giusto perché le fasce di rischio sono quelle dell'età più adulta. È evidente che l'Italia tornerà in sicurezza quando tutta la popolazione e quindi anche i più giovani saranno immuni».

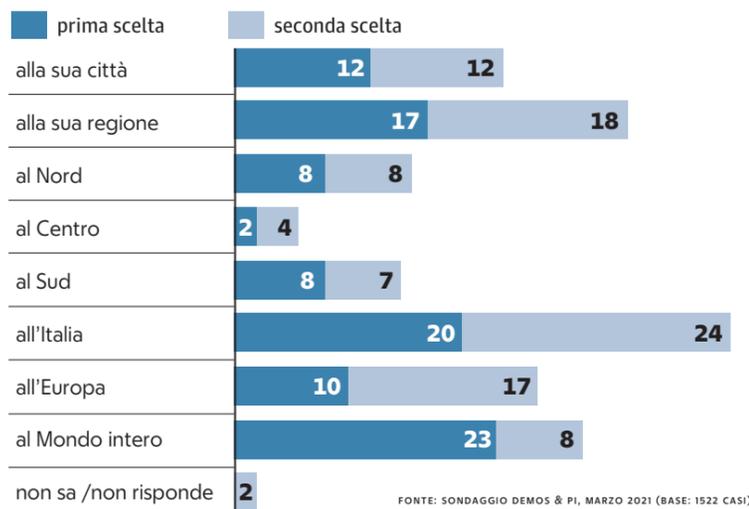
**Lei pensa che queste riaperture siano affrettate o, come dice Draghi, è un rischio calcolato?**

«Mi affido sempre ai responsi delle autorità sanitarie. Sono loro a indicarci la strada, gli amministratori poi devono trovare le soluzioni più equilibrate. È evidente che è indispensabile mantenere molto alta la soglia di attenzione. Non si può sbagliare. E questo dev'essere chiaro a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

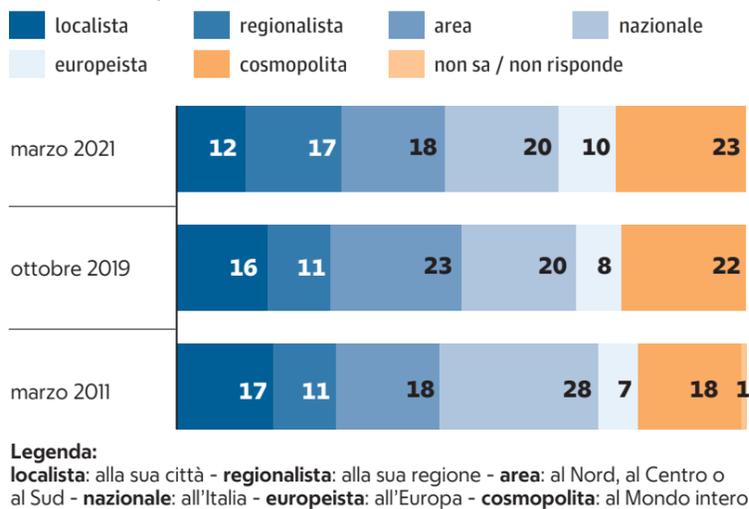
### L'appartenenza territoriale degli italiani

A quale delle seguenti aree che ora elencherò lei si sente di appartenere maggiormente? Quale metterebbe al secondo posto? (valori %)



### La serie storica

A quale delle seguenti aree che ora elencherò lei si sente di appartenere maggiormente? (valori % della prima scelta - serie storica)



### Nota informativa



Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 8 - 11 marzo 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.522, rifiuti/sostituzioni/inviti: 9.086) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margini di errore 2.5%). Documentazione completa su [www.sondaggiipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiipoliticoelettorali.it)

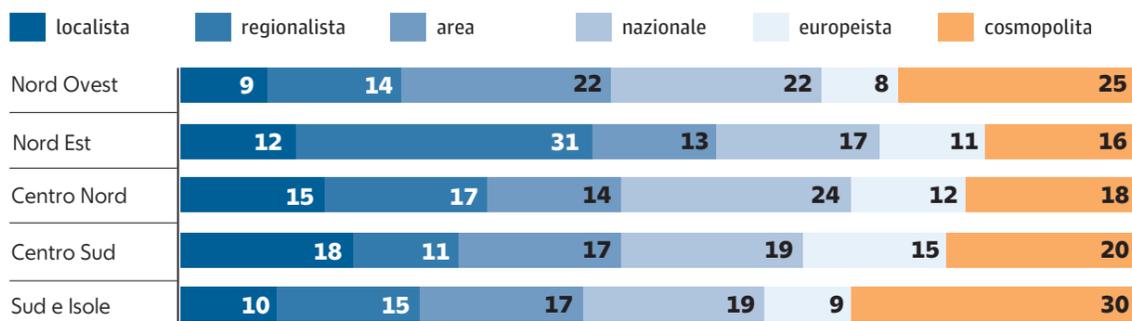
### MAPPE

# L'identità degli italiani Cittadini del mondo legati alla loro Regione

di Ilvo Diamanti

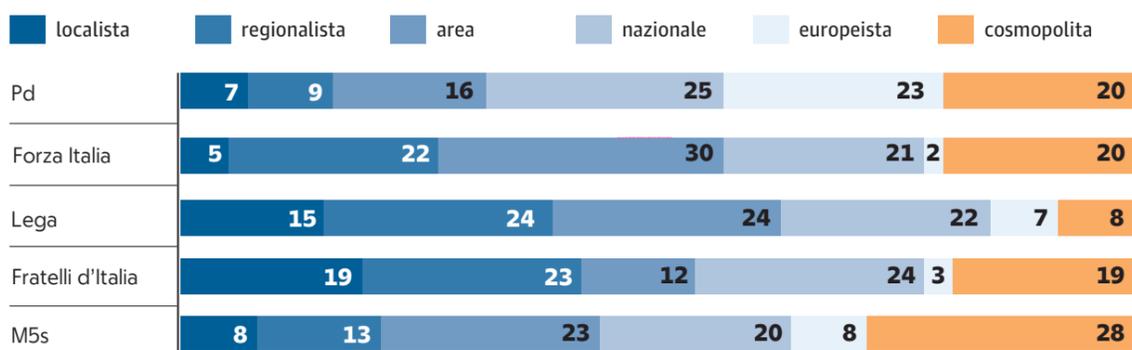
## L'appartenenza territoriale per area geografica

A quale delle seguenti aree che ora elencherò lei si sente di appartenere maggiormente? (valori % della prima scelta in base all'area geografica di appartenenza\*)



## L'appartenenza territoriale in base al partito votato

A quale delle seguenti aree che ora elencherò lei si sente di appartenere maggiormente? (valori % della prima scelta in base alle intenzioni di voto)



to. Cioè: cittadini del mondo, della nostra regione, area (Nord, Centro, Sud). Ancora: cittadini europei. E italiani. Non si tratta di una seconda opzione, ma di un tratto comune. Di "comunità". L'Italia costituisce, infatti, un riferimento complementare e integrante. Non secondario. Tuttavia, negli ultimi 10 anni pa-

re aver perduto, in parte, la sua capacità di offrire riconoscimento. Identità. Nel 2011, infatti, il 28% dei cittadini del nostro Paese si definiva anzitutto "italiano". Oggi il 20%. Nello stesso tempo, si è allargata l'area delle persone che si definiscono "cittadini del mondo". Ma, soprattutto, è cresciuta la componen-

te di chi si riconosce - anzitutto - nella propria regione. Dall'11 al 17%, negli ultimi 2 anni. Mentre gli europeisti erano e rimangono una "minoranza minoritaria": il 10%. Europeisti e cosmopoliti, peraltro, mantengono un peso particolarmente elevato fra i più giovani e, soprattutto, gli studenti. Cosmopoliti ed euro-

Siamo un popolo di italiani e cosmopoliti. Cittadini d'Italia e del mondo. Lo sottolinea il sondaggio di Demos che proponiamo oggi. Dedicato all'identità territoriale degli italiani. Un tema importante all'interno del nostro Paese. Perché il territorio contribuisce alle nostre relazioni. Alle nostre condizioni economiche e alle nostre convinzioni. Nel territorio sorgono città, quartieri. Aziende, imprese. scuole. Ogni territorio ha una storia "specificata". Per questo dà una impronta "specificata" alle idee dei cittadini che vi risiedono. Un'identità, appunto. Cioè: riferimenti comuni, che marcano il nostro sentimento sociale. Garantiscono, segnano continuità. Di generazione in generazione. E talora favoriscono il cambiamento. In Italia, l'appartenenza territoriale appare differenziata. Tra riferimenti locali, nazionali e inter-nazionali. Uno scenario che, nel corso degli anni, è cambiato profondamente. Tuttavia, mantiene motivi di interesse e attualità.

Il sondaggio di Demos sui riferimenti e le appartenenze territoriali degli italiani fornisce, al proposito, indicazioni interessanti. Conferma

**Il sentimento nazionale è sceso in 10 anni dal 28 al 20%  
L'attaccamento al territorio invece sale**

le diverse "storie" e tendenze che da tempo caratterizzano il nostro Paese. Ma rivela anche novità significative.

Se si considera la prima scelta, fra le diverse definizioni proposte, "gli italiani si confermano italiani" (appunto). E cosmopoliti. Cittadini dell'Italia e del mondo. Anche se l'identità nazionale, negli ultimi 10 anni, pare aver ridotto sensibilmente la sua rilevanza (sul piano demoscopico). Tuttavia, resta la più condivisa. A maggior ragione se si considera la seconda scelta, il secondo riferimento indicato dai cittadini (fra quelli proposti dal sondaggio). Si tratta di un orientamento che era già apparso evidente in passato. Non per caso avevamo parlato di un popolo di "E" italiani. Per sottolineare come si trattasse di una cornice importante, anzi, essenziale, a tenere insieme gli altri riferimenti territoriali. Nel nostro Paese, in altri termini, ci si dice e sente - o viceversa - italiani. Nonostante tut-

pei per abitudine e pratica consolidata.

Ma il maggior calo, negli ultimi anni, si osserva fra coloro che dichiaravano una esplicita "identità di area". Soprattutto nel Nord, dove la Lega di Bossi aveva imposto la "questione Settentrionale". In contrasto con Roma. Centro e specchio dell'Italia. E con il Mezzogiorno, protetto e "mantenuto" dallo Stato.

Ora, invece, se si scorrono i dati del sondaggio di Demos, si fatica a trovare un "appiglio" territoriale specifico ed esplicito, alle appartenenze sociali. Semmai, è interessante notare come la base sociale maggiormente "legata" al territorio sia composta dagli elettori "leghisti". Quasi metà di essi, infatti, si sente parte di una patria regionale o di area. Cioè, "nordista". Come ai tempi di Bossi, appunto. Mentre la Lega, su ispirazione e spinta di Salvini è divenuta un partito "nazionale" e "personale". Di Destra. Non è un caso che la zona maggiormente regionalista resti il Nord Est. L'area dove co-abitano regioni autonome: Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Insieme al Veneto di Zaia, eletto nelle liste della Lega Veneta nei primi anni Novanta. A Nord Est, dunque, la domanda autonomista permane diffusa. Tuttavia, alla cre-

**Tra i giovani cresce il cosmopolitismo  
Quasi metà degli elettori della Lega si sente "nordista"**

scita del riferimento regionale fra gli italiani, in questa fase, ha contribuito sicuramente il Covid. Che ha accentuato il ruolo delle Regioni, spesso in modo distinto, distante e, talora, polemico, rispetto al governo centrale. Cioè: "nazionale".

Si conferma, dunque, l'immagine di un Paese dove co-abitano, non senza tensioni, diversi Paesi. Diverse Regioni e aree che seguono percorsi e orizzonti diversi. Così, non sorprende l'importanza assunta dalla prospettiva cosmopolita. Sottolineata dallo spazio crescente e cresciuto di coloro che affermano di guardare oltre i confini: locali, nazionali ed europei.

Coloro che si sentono e dicono "Cittadini del mondo". Perché il mondo non ha bandiere, regole, limiti. Ma neppure radici e contesti comuni. Condivisi. Per questo l'Italia cosmopolita rischia di delineare un Paese senza bandiere. E senza identità.

Intervista al leader di Italia viva

# Renzi “Tra Pd e 5 Stelle l'alleanza non funzionerà Conte potrebbe lasciarli”

di Annalisa Cuzzocrea

**ROMA – Matteo Renzi, Enrico Letta punta a un centrosinistra largo che dialoghi con i 5 stelle. Lei è dentro o fuori?**

«Noi dentro, i Cinque Stelle no. Questa è anche la tesi di chi, tra i dem, ha visto all'opera i grillini a cominciare dai romani che hanno subito l'amministrazione Raggi».

**Cosa non la convince?**

«Per me l'esperienza dei 5 Stelle è al capolinea. E dubito che Conte - che si definisce equidistante da destra e sinistra - accetti di guidare il Movimento. Non mi stupirei se alla fine rinunciassero: troppe tensioni a cominciare dalla rissa sul terzo mandato. Non sottovaluti la questione giudiziaria. Noi avremo un processo sul finanziamento illecito solo perché un magistrato dice che la fondazione che organizzava la Leopolda era in realtà un partito. Si immagina cosa accadrà quando gli inquirenti entreranno nel rapporto tra la Casaleggio, il Movimento, Rousseau, i gruppi parlamentari? Non mi stupirei se Conte provasse a fare qualcosa da solo. Credo gli convenga».

**Il consenso di Conte è alto, quello dei 5 Stelle buono, il suo è sceso.**

«Questo interessa a chi confonde la politica con il Grande Fratello. Eppure nella recente crisi abbiamo dimostrato che il Parlamento non è Facebook. Noi abbiamo fermato Salvini nel 2019 e creato le condizioni per il governo Draghi nel 2021. Siamo orgogliosi di questo, ma non basta. Nei prossimi giorni organizzeremo meglio Italia viva».

**Salvini al governo lo avete riportato.**

«Abbiamo salvato il Paese, svoltando sui vaccini e mettendo in sicurezza il debito pubblico con Draghi. Per me è positivo che la Lega abbia accolto l'appello di Mattarella: sembrava impossibile due anni fa quando Salvini imperversava per le spiagge e Di Maio flirtava con i gilet gialli. Allora i media scrivevano che i populistici avrebbero governato decenni, ora votano la fiducia all'ex banchiere centrale europeo. Per queste operazioni serve la politica, non i sondaggi».

**Goffredo Bettini ha parlato di interessi sovranazionali che hanno fatto cadere il Conte due. È così?**

«Complotto internazionale è il nome che Bettini dà all'incapacità di ammettere che ha scelto una linea suicida: Conte o elezioni. Ha sbagliato, ha perso, lasci stare i fantasmi. Ma quali interessi? Serve più rispetto per Draghi ma soprattutto per Mattarella».

**Come bisogna correre alle amministrative? A Bologna avete candidato Isabella Conti. A Napoli appoggerete Roberto Fico?**

«Che siano i territori a decidere e scegliersi i sindaci, meglio se con le primarie».

**Salvini è stato rinviato a giudizio su Open Arms per il sequestro di 147 persone. Il leader della Lega si difende scaricando quella decisione sul governo di allora. Troppo facile?**

«Che il M5s viva contraddizioni è vero: sulla Diciotti hanno votato per Salvini, sulla Open Arms contro. Del resto, l'espressione taxi del mare fa parte del loro vocabolario, non del mio. E la guerra alle Ong l'ha fatta il governo Conte, non noi. Sei anni fa firmai un atto per raccogliere non solo i vivi, ma anche i morti, dopo un terribile naufragio al largo di Catania: per noi dare sepoltura era un dovere civile. Altri premier hanno chiuso i porti, ma vengono considerati leader di sinistra, chissà perché».

**Sulle riaperture Mario Draghi,**

— “ —  
**Sbaglia chi consegna a Salvini la bandiera delle riaperture, intestiamocela noi riformisti. Non è la Lega a fare la differenza ma Draghi**

— “ —  
**Bin Salman? Non mi pento di nulla, la mia attività internazionale non è un crimine. Rispetto le leggi, non c'è alcun conflitto di interessi**



▲ Matteo Renzi, ex premier e leader di Italia viva

**che lei incontrerà oggi, ha deciso di assumere un rischio ragionato. Sta subendo l'influenza della Lega?**

«Non è l'influenza della Lega, è la leadership di Draghi a fare la differenza. Con Draghi è cambiata l'immagine dell'Italia nel mondo e abbiamo svoltato su vaccini e riaperture. Sbaglia chi lascia a Salvini questa bandiera: dobbiamo instancarci noi, sia sulla scuola che sulle attività commerciali. Non di

solo pubblico impiego vive l'Italia. E non di sola dad possono vivere i nostri figli».

**Che intende quando dice noi?**

«Noi, i riformisti. Quando vedo i bauli in piazza dico che riaprire i luoghi di cultura è la cosa più giusta da fare: gli artisti non sono come diceva Conte “quelli che ci fanno divertire”. La cultura è l'anima della nostra comunità: alzare i sipari è un dovere civile. Non so se è di sinistra, ma

sicuramente è un concetto giusto».

**La Gran Bretagna ha cominciato a riaprire con numeri molto migliori di quelli che abbiamo oggi. Non pensa che il rischio possa diventare azzardo?**

«Anche lasciare milioni di persone senza stipendio, chiusi in casa senza prospettive quando un quarto degli italiani ha già avuto il virus o la prima dose di vaccino è un azzardo. Ripartiamo, con prudenza ma ripartiamo».

**Perché non ha difeso Roberto Speranza dall'assedio della destra?**

«Veramente noi votiamo contro la mozione di sfiducia, che è un mediocre giochino di Giorgia Meloni per acquisire consenso. E tuttavia avanzare dubbi sulla gestione del ministero non è lesa maestà. Aggiungo che Iv propone di investire trenta miliardi sulla salute con il Piano Sanità 2030: non possiamo essere di nuovo impreparati».

**E il Mes, che sembrava così importante prima, non lo è più?**

«Che i 30 miliardi servano è un dato di fatto. Continuo a pensare che sia meglio usare il Mes che le forme tradizionali di indebitamento».

**Ha proposto una commissione d'inchiesta sull'operato di un governo di cui faceva parte.**

«Certo. L'abbiamo chiesta ufficialmente in aula, per primi, un anno fa. E dopo quello che è successo siamo ancora più convinti. Quando vedi 100 milioni di euro buttati via nei banchi a rotelle esigi chiarezza. Non contro Speranza, ma per la verità. A cominciare dalle mascherine, dai report Oms, dai ventilatori comprati a caro prezzo in Cina ma non funzionanti, nonostante le garanzie dell'onorevole D'Alema».

**Non crede nella trasparenza di quell'operazione?**

«Non lo so e non mi interessa. D'Alema è il campione di una certa sinistra che ha sempre sognato di eliminare l'avversario per via giudiziaria e non politica. Io non sono come lui e dunque non strumentizzo i suoi ventilatori mal funzionanti. Certo, c'è una doppia morale: se fossi stato io l'uomo dei ventilatori cinesi sarebbe già esplosa una campagna social di Leu e M5S con richiesta di condanna all'ergastolo e di dimissioni da parlamentare, che è il loro vero obiettivo da quando abbiamo mandato a casa Conte».

**Si è pentito delle conferenze in Arabia Saudita con Bin Salman?**

«Ma pentirsi di cosa, scusi? Uno si pente dei crimini. O, se cattolico, dei peccati. La mia attività internazionale non è un crimine, né un peccato. Lavoro rispettando le leggi e pagando le tasse in Italia, non spaccio ventilatori o mascherine».

**Non pensa che un politico non dovrebbe fare conferenze pagate all'estero per evitare conflitti di interessi?**

«Non vedo alcun conflitto di interessi: si tratta di un'attività che svolgono anche altri ex premier italiani e stranieri. Essere stimato oltre confine non è un crimine. Rispetto le leggi che ci sono, se cambieranno ne prenderò atto».

**Del Pnrr di Draghi si sa poco, ma Italia viva non protesta come ha fatto contro Conte.**

«Non è una questione personale, ma di merito. Il Pnrr presentato a dicembre, di notte, da Conte aveva una crescita cumulata stimata nel 2.3%. Con il lavoro di Draghi e dei ministri Franco e Cingolani siamo al 3.6%. Ballano oltre 20 miliardi in più: sostenere che questo governo ha svoltato rispetto al precedente è una semplice questione di matematica. Ma chiederemo a Draghi di fare di più specie su sanità e infrastrutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ANDREA MARCOLONGO

RACCONTA

**STORIE E MITI DEL MONDO CLASSICO PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETÀ.**



Opera composta da 4 uscite. Ogni uscita a 12,90 € in più.

**IN EDICOLA IL 4° VOLUME ILIADE.**

la Repubblica

## Bologna

### La sindaca Conti oggi si candida per le primarie

«Ho molte cose da dire». Con queste parole ieri Isabella Conti, Iv, ha annunciato su Facebook che oggi scioglierà in diretta social alle 18.30 la riserva sulla sua candidatura a sindaco di Bologna. La decisione della prima cittadina di San Lazzaro, lanciata per la prima volta alle amministrative da Matteo Renzi due settimane fa, è quella di candidarsi alle primarie del centrosinistra. «Con non poco travaglio sento il bisogno di spiegare le mie decisioni» ha scritto la sindaca in un post. Le mosse di Conti, che secondo un sondaggio Ipsos del Pd risulterebbe più competitiva del candidato Pd Matteo Lepore contro il centrodestra, rischiano di spaccare i dem e frantumare il centrosinistra. Il grillino Massimo Bugani, ha già minacciato di tirarsi fuori dall'alleanza «se Renzi vincessero le primarie». E la sinistra di Coalizione Civica si dice «incompatibile» con Iv. Conti ha dichiarato di voler correre «da indipendente», ma basterà? Il governatore Stefano Bonaccini ha benedetto la sfida tra Lepore e Conti - «Stimo Matteo e stimo Isabella» - ma l'ultima tentazione Pd è quella di saltare di netto le primarie. Già nelle prossime ore i dirigenti locali del Pd potrebbero bussare al Nazareno, per parlarne con Enrico Letta . s.b.

**CORONAVIRUS**

## Settimana decisiva per le riaperture, ma per la Sicilia zona gialla ancora lontana: Palermo ago della bilancia

19 Aprile 2021



Inizia una settimana decisiva per la Sicilia, con l'obiettivo di far calare la curva dei contagi e aumentare il numero di persone vaccinate per allontanare ancora una volta lo spettro di un'isola interamente in zona rossa. Dal 26 aprile le nuove disposizioni del governo Draghi permetteranno un allentamento delle restrizioni e le prime riaperture alle regioni con parametri da zona gialla, cosa a cui la Sicilia difficilmente può ambire adesso ma che spera di raggiungere nel mese di maggio.

Qualche segnale confortante è arrivato dal bollettino di ieri: i contagi sono tornati sotto quota 1.000 (875 per la precisione) con 16.558 tamponi. Il confronto con la domenica precedente (indicatore utile, al contrario del confronto giorno dopo giorno su cui incidono troppe fluttuazioni) parla di un calo dei contagi del 22%, segno che qualcosa nella curva sta iniziando a cambiare. Questa settimana darà risposte più significative, con fari puntati sulla provincia di Palermo: la zona rossa scadrà giovedì 22, si andrà verso una proroga? E sì, per quanto?

In base ai dati pubblicati dal Dipartimento della Protezione Civile ed elaborati dall'Ufficio statistica del Comune, nell'intera provincia di Palermo ieri si sono

registrati 246 nuovi positivi. Nella settimana dal 12 al 18 aprile i nuovi positivi nella Città Metropolitana sono 3.054, e il rapporto nuovi positivi settimanali per 100 mila abitanti è pari a 251,50 (con riferimento alla settimana dall'11 al 17 aprile, i nuovi positivi erano 3.239 e il rapporto nuovi positivi settimanali per 100 mila abitanti 266,74).



#### LA PANDEMIA

Coronavirus, il bollettino: la Sicilia torna sotto i 1000 casi, ma meno tamponi. Calano i ricoveri

Nel frattempo la scelta di concedere qualche riapertura infiamma il dibattito nazionale. Il rischio che le curve dell'epidemia possano cambiare direzione e tornare verso l'alto c'è, calcolato, la scelta di riaprire è il frutto di un compromesso, per cercare l'equilibrio con le difficoltà economiche e sociali del paese. A dirlo in coro, ammettendo anche di comprendere le ragioni della scelta, sono esperti e tecnici, Lo sottolinea anche il ministro della Salute Roberto Speranza, che parlando della ripartenza delle scuola chiede l'aiuto di tutti.

Numeri alla mano i tecnici cercano di prevedere cosa potrà succedere nelle prossime settimane dopo queste riaperture definite da Gimbe "sul filo del rasoio". Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del Ministero della Salute e membro del Cts, spiega che le prossime settimane saranno cruciali e che ci si affida al sistema di allerta rapido per intervenire, il che si traduce con nuove chiusure, se saranno necessarie, o tracciamenti, se i numeri dei contagi lo consentiranno.

**Rezza dichiara che "il rischio accettabile per un epidemiologo è zero, per un economista può essere 100 e per chi ha dovuto chiudere un'attività è ancora più elevato. È legittimo che la politica trovi una sintesi", dice, e saranno cruciali le due-tre settimane successive. Poi fa sapere che potrebbero avere via libera rapidamente i test salivari: "Sono affidabili ormai quanto il tampone".**



#### **IL NUOVO DECRETO**

**Riaperture dal 26 aprile, ecco le regioni candidate alla zona gialla: dubbi sul pass per spostamenti ed**  
..

Le riaperture sono una "decisione politica sul filo del rasoio, ma inevitabile. Serve la massima collaborazione dei cittadini per non compromettere la stagione estiva", evitando il liberi tutti per non arrivare ad una nuova impennata dei casi spiega invece il presidente di Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta, che osserva come la circolazione del virus sia ancora rilevante, seppur con notevoli differenze regionali. La curva dei ricoveri con sintomi, dopo aver raggiunto il picco ( 29.337) il 6 aprile, ha iniziato la discesa con una riduzione del 18% in 11 giorni: i numeri assoluti sono ancora molto elevati (23.648) e la soglia di saturazione è maggiore del 40% in 5 Regioni.



#### **IL NUOVO DECRETO**

**Riaperture dal 26 aprile, ecco le regioni candidate alla zona gialla: dubbi sul pass per spostamenti ed**  
..

**Anche la curva dei pazienti in terapia intensiva ha raggiunto il picco il 6 aprile (n. 3.743), ma la discesa è più lenta con una riduzione del 10,7% in 11 giorni: rimangono occupati 3.311 posti letto con soglia di saturazione maggiore del 30% in 13 Regioni.**

**Gli effetti di un'Italia rosso-arancione si protrarranno almeno sino alla metà di maggio: di conseguenza nelle prossime settimane continueranno a scendere i nuovi casi e a ridursi la pressione sugli ospedali. Ma il progressivo ritorno al giallo determinerà inevitabilmente una risalita della curva dei contagi, secondo Cartabellotta, "da un lato mitigata dalla ridotta probabilità di contagio all'aperto per l'aumento delle temperature che riduce l'effetto aerosol, dall'altro alimentata dall'aumento dei contatti sociali e, soprattutto, dal mancato rispetto delle regole".**

# Il decreto di Draghi sulle riaperture dal 26 aprile: lo scontro sullo stato d'emergenza fino a luglio e sul coprifuoco

Il Consiglio dei ministri previsto per martedì o mercoledì. Il ritorno della zona gialla rafforzata e le nuove regole per ristoranti e bar. Il pass per gli spostamenti tra regioni e il calendario della ripartenza

Il decreto del governo Draghi con le riaperture dal 26 aprile potrebbe vedere la luce già martedì o mercoledì. Porterà con sé il ritorno della zona gialla rafforzata nelle regioni che hanno oggi i numeri dell'epidemia in diminuzione, nuove regole per ristoranti e bar e il pass per gli spostamenti tra regioni. Che però all'inizio potrebbe essere un semplice certificato medico. Che dimostri una delle tre condizioni richieste: vaccinazione, test negativo nelle ultime 48 ore, avvenuta guarigione. In seguito tra le ipotesi c'è anche quella di una app con un codice Qr da esibire sul modello del pass europeo che Bruxelles intende attivare dall'estate.

## Il decreto di Draghi per le riaperture dal 26 aprile: coprifuoco e stato d'emergenza

Sul tavolo del governo però ci sono ancora tre nodi. Il primo è quello del coprifuoco. La Lega vuole abolirlo direttamente ma tra ieri e oggi alcune voci fuggite da Palazzo Chigi hanno messo uno stop. E ricordato che sul coprifuoco, nonostante le critiche di FdI e della pressione di Matteo Salvini e di alcuni presidenti di Regione, sarà mantenuto il limite delle 22. Che però rischia di andare a cozzare con le riaperture dei ristoranti. Anche sul no alle attività al chiuso al Governo

sembra prevalere la linea rigorista, con una possibile rivalutazione in base ai dati dei contagi nella seconda metà di maggio.

Ma c'è maretta interna alla maggioranza anche sullo stato d'emergenza, che dovrebbe essere prorogato dal decreto delle riaperture dal 26 aprile visto che scade il 30. Su questo però non c'è accordo riguardo la data. Anzi. Il Fatto Quotidiano scrive oggi che l'intenzione del governo Draghi è quella di prorogare lo stato d'emergenza fino al 31 luglio prossimo, come è successo lo scorso anno. Ma l'intero centrodestra, che sul punto ha dato battaglia in ogni occasione, è contrario. "Chi lo dice che bisogna arrivare per forza a metà estate?", avrebbe detto secondo il quotidiano un big leghista critico.

Dietro la polemica c'è una ragione di consenso. Nessuno vuole cancellare i poteri straordinari del governo e della struttura commissariale. Ma l'anno scorso quella della lotta alla proroga dello stato d'emergenza è stata una questione politica sollevata a più riprese proprio da Salvini oltre che da Giorgia Meloni. "Non c'è alcuna emergenza, stanno creando un danno economico devastante al nostro Paese", disse in Senato rivolgendosi anche al Quirinale. Se oggi la proroga dello stato d'emergenza arriva e passa liscia, Salvini si troverà ancora una volta scoperto di fronte agli attacchi di Giorgia Meloni. Che già con la mozione di sfiducia nei confronti di Roberto Speranza ha segnato un punto importante nella battaglia con il Carroccio per la leadership di centrodestra.

## **Zona gialla rafforzata: quando arriva e quali sono le nuove regole**

Lasciare la bandiera della lotta allo stato d'emergenza a Fdi potrebbe essere troppo per la Lega. Ma intanto il governo Draghi ha altri problemi sul tavolo. Le Regioni chiedono un passo in più sulle riaperture, dalle palestre ai ristoranti, dal coprifuoco al pass. Ma l'esecutivo, dopo l'uscita sul "rischio ragionato" di Draghi e le critiche ricevute da immunologi come Massimo Galli ("Rischio calcolato? Calcolato male") mantiene per ora la roadmap annunciata dal premier, con le ripartenze graduali a partire dal 26 aprile di diverse attività.

"Guardiamo al futuro con fiducia - ha detto ieri il ministro della Salute Roberto Speranza a Che tempo che fa - ma serve ancora tanta prudenza: se si fa un passo troppo lungo si rischia poi di dover tornare indietro". A rafforzare gli inviti alla cautela sono i dati delle ultime 24 ore che danno conto di una salita del tasso di positività, arrivato al 5,5% (+0,9% rispetto a ieri). I nuovi contagiati sono stati 12.694 e 251 le vittime, in calo rispetto alle 310 di ieri.

Ma le Regioni chiedono al governo di essere più ottimista nelle riaperture dal 26 aprile. Nel mirino, in particolare, il coprifuoco alle 22 ed il pass per gli spostamenti. Se prima, spiega il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, "senza vaccini" si mangiava nelle zone 'gialle' "all'interno di bar e ristoranti", con tutte le norme di prudenza previste, "dobbiamo poterlo fare anche ora, quando riapriremo". Inoltre, aggiunge, "se apriamo i ristoranti la sera, non può restare

il divieto di movimento dopo le 22. In Italia si va a cena alle 20.30 o alle 21. Non vedo il bisogno di fare ingozzare gli avventori in pochi minuti perché deve scappare a casa".

Quanto al pass, rileva il governatore ligure, "non tutti i cittadini potranno avere il vaccino nelle prossime settimane, e non per loro scelta. Quindi una persona deve potersi spostare per lavoro, studio e tutte le altre motivazioni già previste. Altrimenti fino a luglio almeno potranno muoversi solo le persone con più di 60 anni, mentre tutti gli altri dovranno aspettare il proprio turno del vaccino, paralizzando il Paese". Un confronto con il governo le Regioni, insieme ad Anci e Upi, lo chiedono anche sul tema delle scuole, in vista delle riaperture del 26 in presenza e dei relativi problemi legati all'uso dei mezzi pubblici da parte dei ragazzi. "Bisogna rivedere gli orari di entrata ed uscita dalle scuole", osserva il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga.

## **Il calendario delle riaperture dal 26 aprile**

Il governo ha delineato una road map di progressive riaperture a partire dal 26 aprile quando sarà anticipato il ripristino delle zone gialle, deciso oggi dalla cabina di regia. Saranno consentiti gli spostamenti tra regioni gialle e si introduce la novità del pass per gli spostamenti tra regioni di diverso colore. Il pass attesterà la sussistenza di una delle seguenti condizioni: avvenuta vaccinazione, esecuzione di un test covid negativo in un arco temporale da definire, avvenuta guarigione dal Covid. Chi ottiene il pass ha la possibilità di: spostarsi liberamente nel territorio nazionale e di accedere a determinati eventi (culturali, sportivi) riservati ai soggetti muniti del documento.

Dal 26 aprile e fino alla conclusione dell'anno scolastico, nelle zone gialle e arancioni, la didattica sarà in presenza tutte le scuole di ogni ordine e grado. Sempre dal 26 in zona gialla riaprono ristoranti a pranzo e a cena solo con tavoli all'aperto, i musei, i teatri, cinema e spettacoli aperti con misure di limitazione della capienza. Per le piscine occorrerà attendere il 15 maggio e la riapertura sarà consentita solo alle strutture all'aperto. Per giugno sono previste nuove linee guida e in base a queste ultime dal 1 giugno potranno riaprire i ristoranti con tavoli al chiuso solo a pranzo e le palestre. Dal 1 luglio le fiere e congressi, stabilimenti termali e parchi tematici. Queste decisioni, specificano fonti di palazzo Chigi, attiveranno con un nuovo decreto legge e con la modifica di alcune regole della zona gialla.

**[Continua a leggere su Today.it](#)**

© Riproduzione riservata

# "Il report lo rivedrà il ministero". Una mail incastra Speranza

19 Aprile 2021 - 07:32

La missiva spedita da Ranieri Guerra a Zambon sul report dell'Oms: "Ci sono già segni di turbolenze istituzionali" in Italia

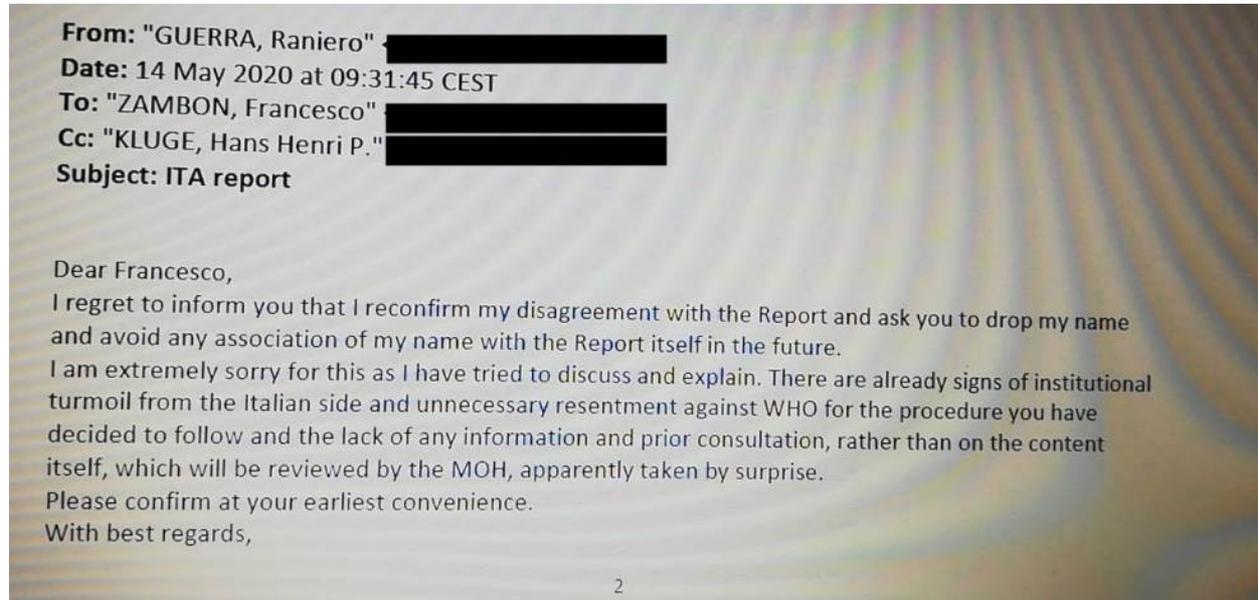


Giuseppe De Lorenzo



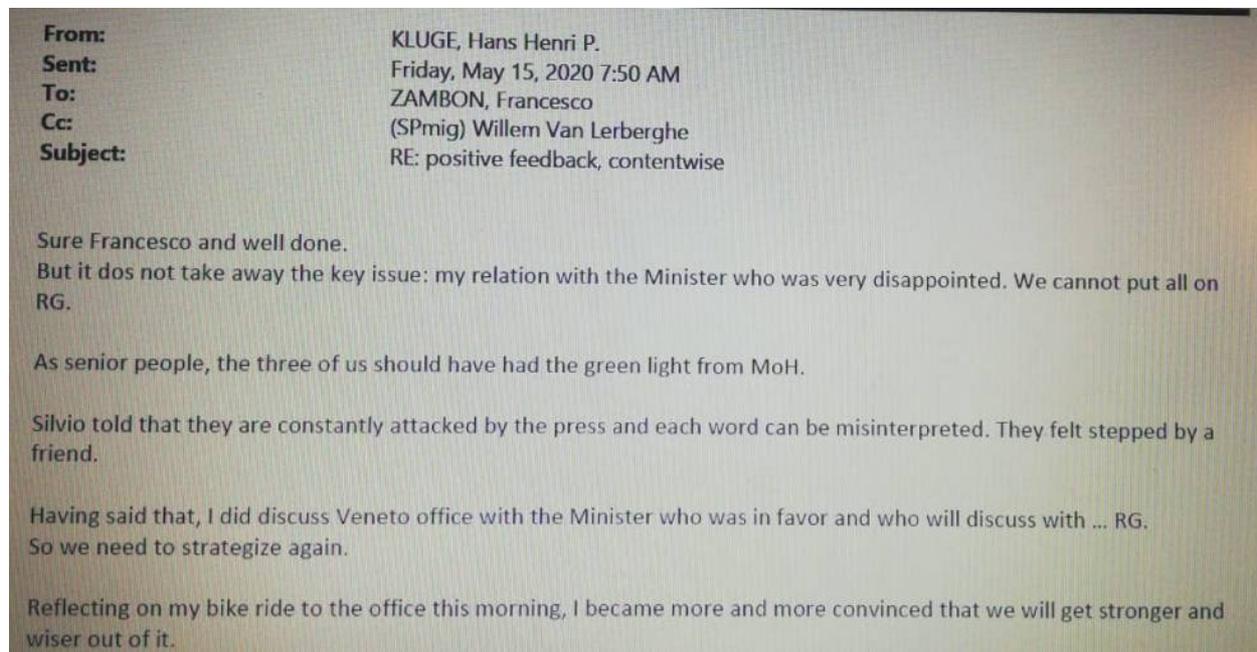
La mail, ancora mai vista prima, è datata 14 maggio 2020. Ore 9.31. È il giorno successivo alla pubblicazione del report degli “scemarelli di Venezia” guidati da **Francesco Zambon**: da lì a poche ore, alle 12.46, il documento verrà ritirato e al ricercatore verrà “tolta la possibilità di tornare online”. A firmare la missiva è **Ranieri Guerra**, ex direttore aggiunto dell’Oms ed ex membro del Cts, in quei giorni molto attivo per “edulcorare” il dossier e renderlo meno indigesto al governo italiano. “Ci sono già segni di **turbolenze istituzionali** da parte italiana - si legge - e risentimenti inutili

per la procedura che si è deciso di seguire e la mancanza di informazioni e di preventiva consultazione, più che sul contenuto stesso, che verrà rivisto dal Ministrero della Salute, apparentemente preso di sorpresa". L'attenzione, è evidente, va posta su quella frase: **“Verrà rivisto dal Ministero della Salute”**, cioè l'ente guidato da **Roberto Speranza**. Il leader di Sinistra Italiana, allora, sapeva o no del tentativo di censurare il report scomodo dell'Oms? E si è mosso in prima persona per farlo modificare o ritirare?

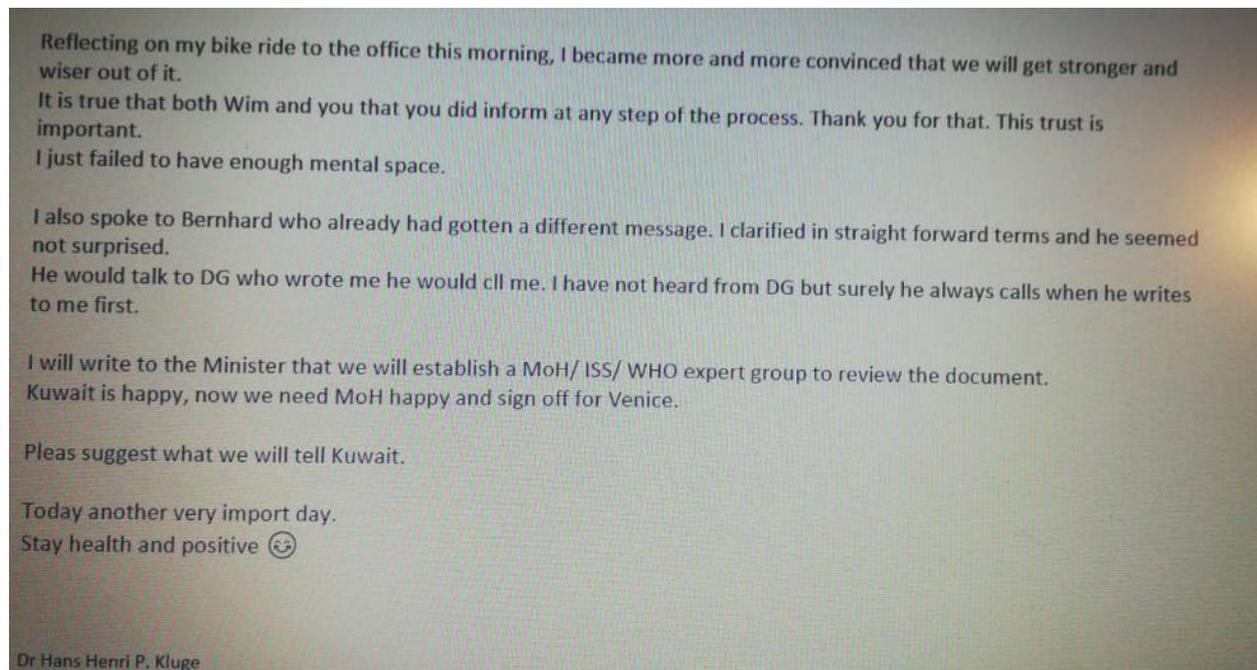


Non secondo il diretto interessato. Intervistato da **Lucia Annunziata**, Speranza ha infatti risposto alle due domande che (finalmente) gli sono state poste sull'*affaire* Oms. “Quel rapporto è rispettabilissimo”, ha spiegato il ministro, precisando però che “non c'è nulla di particolarmente rilevante” per il governo. “È stata l'Oms a decidere di ritirarlo. Le istituzioni italiane hanno preso atto di quel documento ma noi non abbiamo funzioni in questa partita. Sono dinamiche interne all'Oms”.

Per quanto si dica sicuro che le indagini della **Procura di Bergamo** faranno emergere “la trasparenza e la piena lealtà delle istituzioni del nostro Paese”, il ministro deve essersi perso un paio di passaggi negli ultimi giorni. Dalla rogatoria - ancora senza risposta - spedita dai pm all'Oms l'8 marzo, come rivelato dal *Giornale.it* (leggi qui), emergono infatti chat ed e-mail in cui il coinvolgimento del ministro (e dei suoi uffici) appare acclarato. Tutte fantasie di Guerra? Può darsi. Fatto sta che in quelle chat, e nell'interrogatorio di fronte ai pm, l'ex esponente del Cts tira in ballo più volte **Speranza**: invita Zambon a cercarne la “benedizione”, rivela il “disappunto” del ministro “per la pubblicazione del report” e sostiene addirittura che Speranza lo abbia personalmente contattato “dolendosi del fatto che nessuno della Sanità italiana era stato contattato”. Possibile che Guerra si sia inventato tutto?



Magari anche sì. Tuttavia Guerra sostiene pure di aver incontrato **Goffredo Zaccardi**, capo di gabinetto di Speranza: non un collaboratore qualsiasi, insomma, ma il suo braccio destro. “Cdg (il capo di gabinetto, cioè Zaccardi, ndr) dice di vedere se riusciamo a farlo cadere nel nulla - si legge in una chat con **Silvio Brusaferrò** del 18 maggio - Se entro lunedì nessuno ne parla vuole farlo morire. Altrimenti lo riprendiamo insieme. Sic”. Se era davvero "un documento del tutto indifferente per lo Stato italiano", perché allora Zaccardi si sarebbe mobilitato con così tanta solerzia?



A sconfessare la linea difensiva di Speranza c'è infine un'altra mail. Questa volta a scriverla è **Hans Kluge**, direttore regionale per l'Europa dell'Oms. Sono le 7.50 di mattina del 15 maggio 2020, il giorno dopo il ritiro del report dal sito dell'Organizzazione. Tra le altre cose, Kluge fa sapere a Zambon che “**il Ministro era**

**molto deluso**” da quanto successo. “Silvio (presumibilmente Brusaferrò, *ndr*) ha detto che sono costantemente attaccati dalla stampa e ogni parola può essere mal interpretata. Si sentono come calpestati da un amico”. La preoccupazione è tale che Kluge si prende l’impegno di scrivere a Speranza “che organizzeremo un gruppo di esperti di Oms, Iss e ministero della Salute per rivedere il documento”. Rivedere: cioè modificare, edulcorare, censurare. E infatti pochi giorni dopo, il 28 maggio, Guerra contattò Brusaferrò: "Ecco quanto emerso dalla riunione di ieri con Zaccardi e Speranza a seguire - si legge in un sms - Se mi dai un paio di persone con cui interagire attacchiamo su tutti i fronti, soprattutto primariamente sul rapporto". L’accordo con il ministero ("*agreed*") è quello di affiancare al team di Venezia alcune persone dell’**Iss** e del ministero per "rimodellare la bozza" in modo da renderla una "pubblicazione condivisa". "Il Kuwait è felice - scriveva Kluge - adesso **abbiamo bisogno che anche il ministero della Salute sia felice**". Ripetiamo: davvero il rapporto era così "indifferente"?

# Covid, in arrivo il pass per per gli spostamenti in sicurezza tra regioni arancioni o rosse: ecco come funzionerà

19 APRILE 2021 - 08:12

di Redazione



***Occorrerà rispettare una delle seguenti condizioni: l'avvenuta vaccinazione contro il Coronavirus, l'esecuzione di un test con risultato negativo nelle precedenti 48 ore, la guarigione dal Covid nei sei mesi precedenti***

Dal 26 aprile gli italiani potranno tornare a spostarsi tra regioni gialle, ma nel piano del governo per le riaperture c'è una novità che, probabilmente dai primi di maggio, riguarderà anche gli spostamenti verso regioni arancioni o rosse. Il premier Mario Draghi, nella conferenza stampa di venerdì 16 aprile, ha infatti confermato che «saranno consentiti gli spostamenti tra le regioni gialle» anche per turismo, senza bisogno di presentare l'autocertificazione. E che «con un certificato si potrà andare anche nelle regioni arancioni e rosse».

Il certificato di cui ha parlato Draghi rappresenta un anticipo del pass europeo che dovrebbe partire dalla prossima estate per consentire nuovamente di viaggiare tra i Paesi dell'Unione europea. Ma come sarà questo certificato? Il governo ha spiegato che per spostarsi tra regioni arancioni o rosse occorrerà rispettare una delle seguenti condizioni: l'avvenuta vaccinazione contro il Coronavirus,

l'esecuzione di un test Covid che con risultato negativo nelle precedenti 48 ore (tampone molecolare o rapido non è ancora chiaro), la guarigione dal Covid nei sei mesi precedenti. Il pass dovrà quindi certificare una di queste condizioni e il Cts sta ancora studiando come rendere concreto il provvedimento.

È comunque probabile che, almeno in una prima fase, in attesa di una banca dati o di un certificato elettronico, sarà sufficiente portare con sé il certificato che viene rilasciato dal centro vaccinale una volta ricevuta la dose di vaccino, il documento in cui si indica l'esecuzione del test con il relativo esito o il certificato di avvenuta guarigione che può essere rilasciato dall'Asl o dal medico di famiglia. Per attestare il possesso dei requisiti richiesti, potrebbe essere sufficiente anche un'autocertificazione, ma su questo non vi è ancora conferma.

Secondo il *Corriere della Sera*, tuttavia, l'esecutivo sta valutando anche l'ipotesi di realizzare un'apposita tessera digitale. Al progetto stanno lavorando i tecnici del ministero della Salute e quelli del ministero dell'Innovazione. La prima riunione congiunta dovrebbe tenersi oggi e verrà valutata anche la possibilità di avvalersi dell'app IO, già usata per il cashback e attivata da dieci milioni di italiani.

# Covid, riaperture, oggi il Cts si riunisce per sciogliere i nodi

redazione web | lunedì 19 Aprile 2021 - 07:02



*Secondo il sottosegretario alla Salute Sileri, è ancora presto per togliere il coprifuoco ma il processo è stato avviato". E Rezza avverte, "Se l'epidemia riparte, intervenire subito"*

Oggi è un giorno decisivo per quelle riaperture anticipate al 26 aprile, visto che in questo lunedì il Comitato tecnico scientifico dovrà sciogliere gli ultimi nodi.

La situazione appare migliorata ma non si è ancora stabilizzata e dagli esperti giungono alcuni avvertimenti soprattutto rispetto ai proclami populistici del capo della Lega Matteo Salvini che, dopo aver puntato sui migranti, adesso cavalca il malcontento sulle riaperture.

## **Il nodo coprifuoco**

Ma, ragionevolmente, di togliere il coprifuoco, attualmente previsto alle 22, per il momento non se ne parla.

“I numeri – ha sottolineato il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri – non sono ancora così buoni da abbattere le restrizioni ed è presto per togliere il coprifuoco. Ma le riaperture sono irreversibili: non dovremo più temere di dover chiudere, visto che la campagna vaccinale avanza”.

Sileri invita dunque a non correre sul coprifuoco perché l’incidenza nei contagi è ancora alta.

Sponsorizzato da

### **Fedriga vuole di più**

“Penso si potesse riaprire di più – ha affermato il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, leghista – ad esempio le palestre con le lezioni individuali che non sono fonte di particolare contagio. Su qualche dettaglio potremmo collaborare col Governo per migliorare le misure”.

Sui pass, invece, sono tre le possibilità per ottenerli: la vaccinazione, un tampone nelle ultime 48 ore oppure l’aver avuto il covid nei sei mesi precedenti.

### **La paura che il virus possa ripartire**

Nel momento in cui si allenta, è normale che l’epidemia possa ripartire e un rischio riaperture c’è, “ma abbiamo un sistema di allerta precoce per intervenire subito” ha spiegato Gianni Rezza, capo Prevenzione ministero Salute e membro del Cts.

### **Cruciali settimane dopo riaperture**

“Il rischio accettabile per un epidemiologo è zero – ha premesso -, per un economista può essere cento e per chi ha dovuto chiudere un’attività è ancora più elevato. È legittimo che la politica trovi una sintesi, però occorre stare attenti: se l’epidemia riparte, occorre intervenire subito”.

Per Rezza “saranno cruciali le due-tre settimane successive alla riapertura”.

E in questo ci aiuteranno i test salivari, “ormai affidabili quanto il tampone”.

**CORONAVIRUS**

Lunedì, 19 aprile 2021 - 06:09:00

## Governo, app "Io" per andare nelle Regioni rosse-arancioni dai primi di maggio

Nel nuovo decreto la proroga al 31 luglio dello stato di emergenza, permetterà di prolungare lo "smart working" giustificato per le famiglie



(fonte Lapresse)



Corriere della Sera - c'è anche la proroga dello stato di emergenza fino al 31 luglio, decisione che avrà conseguenze anche sulla durata dello smart working. Un'altra notizia molto attesa è il «pass» che consentirà di spostarsi tra le regioni in fascia arancione e rossa. La data dello spostamento tra regioni non in fascia gialla deve essere ancora stabilita, ma si parla dei primi di maggio.

Per muoversi tra regioni che si trovano in fascia di rischio arancione o rossa bisognerà aver fatto il vaccino, essere guariti dal Covid-19, oppure presentare un tampone antigenico o molecolare negativo effettuato nelle 48 ore precedenti al viaggio. Tre le ipotesi prevalenti sul lasciapassare. Il ministro della Salute Roberto Speranza, - prosegue il Corriere - vorrebbe informatizzare il nuovo strumento, purché non slittino troppo i tempi. Al tavolo interministeriale, che dovrebbe riunirsi per la prima volta oggi, sarà valutata anche la possibilità di avvalersi dell'app IO, già usata per il cashback e attivata da dieci milioni di italiani. Possibile il coinvolgimento di Poste Italiane. La decisione non è stata ancora ufficialmente assunta, ma per ora il governo sembra intenzionato a conservare l'obbligo di quarantena di cinque giorni per chi rientra dai Paesi dell'Unione Europea e di 14 giorni per chi torna in Italia dai Paesi extra Ue. Da luglio basterà avere il "green pass" dell'Ue.

### Governo, app "Io" per andare nelle Regioni rosse-arancioni dai primi di maggio

L'emergenza Coronavirus continua senza sosta. Il numero dei contagi scende ma molto lentamente e lo stesso avviene per la pressione negli ospedali, specie per i reparti di terapia intensiva. Ormai la variante inglese in Italia è dilagante, praticamente riguarda quasi tutti i nuovi positivi, ed è molto più aggressiva del virus fin qui conosciuto. Resta drammatico il numero dei decessi giornalieri. Ma nonostante questa situazione di incertezza, il governo dal 26 aprile darà il via libera alle riaperture, seppur parziali. Tra le novità previste nel nuovo decreto - si legge sul

# Vaccini, dall'Ue 54 milioni di dosi, verso l'immunità di gregge

redazione | lunedì 19 Aprile 2021 - 06:33



*Saranno consegnati in Italia in tre mesi per cogliere l'obiettivo tra agosto e settembre. Speranza, siamo entrati in una fase diversa. In Sicilia il successo dell'Open week-end Astrazeneca di Musumeci*

Ieri, nel giorno in cui l'Italia ha superato i quindici milioni di vaccinati, dall'Unione europea è giunto l'annuncio che il nostro Paese avrà “nei prossimi tre mesi cinquantaquattro milioni di dosi dei quattro farmaci finora approvati, ossia tre volte di più di quelli inviati fino a questo momento”.

Lo ha detto in tv il commissario per il mercato interno Thierry Breton, sottolineando come questa fornitura consentirà di “vaccinare il settanta per cento degli adulti entro luglio”.

Contemporaneamente il commissario per l'emergenza Covid Francesco Figliuolo ha confermato l'accelerazione della campagna vaccinale che segna, secondo il ministro della Salute Roberto Speranza, “una fase diversa”.

## La situazione dai dati di ieri

Complessivamente, sono oltre dieci milioni e mezzo i cittadini italiani che hanno ricevuto almeno una dose, quasi il diciotto per cento della popolazione.

Sponsorizzato da

Quasi quattro milioni e mezzo (il 7,4 per cento) ha ricevuto anche la seconda dose.

E oltre la metà degli over 70 – i soggetti più a rischio – ha una copertura totale o parziale.

## Speranza, un milione di dosi in tre giorni

“E’ stato somministrato in tre giorni – ha sottolineato Speranza – un milione di dosi di vaccino”.

E di questo passo, secondo la ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, l’immunità di gregge potrà essere raggiunto “in agosto o in settembre”.

## Regioni e immunità di gregge

La ministro Gelmini è convinta che “procedendo con questo ritmo nelle vaccinazioni nell’arco di un paio di mesi, potremmo raggiungere l’obiettivo”, fissato intorno al settanta per cento della popolazione vaccinata.

“Le Regioni stanno correndo nelle vaccinazioni sulle categorie prioritarie – ha aggiunto -, i vaccini arrivano e nessuna dose deve rimanere in frigorifero, come mi pare stia infatti avvenendo”.

## Niente più paura di Astrazeneca

Alcuni giorni fa risultava ancora conservato un milioni e mezzo di dosi, oltre un milione di Astrazeneca, perlopiù accantonati per i richiami, ma anche per una percentuale di rifiuti del vaccino anglo-svedese.

Ma adesso la paura sembra passata.

La vaccinazione va particolarmente bene nel Lazio, che ha raggiunto 1,5 milioni di somministrazioni – un decimo del totale nazionale –, con un abitante su cinque che ha ricevuto la prima dose.

### **L'Open week-end di Musumeci**

Cosa che non ha dissuaso un imprenditore romano di 64 anni dall'andare in Sicilia per l'Open week-end con Astrazeneca voluto dal presidente della Regione Nello Musumeci: un'iniziativa che ha consentito di vaccinarsi senza prenotazione gli over 60, quadruplicando, almeno, le inoculazioni e smentendo la paura del vaccino anglo-svedese.

Buone notizie anche dal Veneto, in cui l'89,9% degli over 80 ha avuto almeno una dose.

“Dalla prossima settimana cominciamo con gli over 60”, annuncia il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, secondo il quale “il problema non era la nostra (delle Regioni, ndr) organizzazione, ma le dosi insufficienti”.

Giovedì ne saranno arrivate oltre quattro milioni di dosi, più quasi settecentomila extra di Pfizer per la fine del mese.

### **L'approvvigionamento dei vaccini**

Così, mentre è in corso la distribuzione delle oltre quattrocentomila dosi di Moderna giunte sabato all'hub nazionale di Pratica di Mare, la nuova settimana della campagna vaccinale anti-Covid in Italia sarà segnata martedì dalla cruciale decisione dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) su Johnson&Johnson, il monodose bloccato dopo pochi casi di trombosi su sette milioni di somministrazioni negli Stati Uniti.

### **Johnson&Johnson e Astrazeneca**

Il probabile via libera al preparato dell'azienda Usa – con raccomandazione magari di usarlo per gli over 60 come Astrazeneca –, darebbe un rinnovato slancio alla fase di immunizzazione degli anziani e dei fragili.

Proprio sul versante di Astrazeneca, il commissario europeo Breton ha detto che il contratto dell'Ue con l'azienda, che scade il trenta giugno, è a rischio di rinnovo a causa dei ritardi di consegna accumulati.

“La mia priorità come gestore dei vaccini – ha affermato – è che coloro con cui stipuliamo un contratto consegnino in tempo. Abbiamo ordinato centoventi milioni di dosi per il primo trimestre e centottanta milioni per il secondo. AstraZeneca ne ha consegnati prima trenta milioni e poi settanta”,

“Ma – ha concluso – nulla è definitivo: continueremo a discutere”.

### **Verso l'obiettivo di Figliuolo**

Tornando alla campagna vaccinale italiana, un dato certo è che ha accelerato rispetto alle settimane scorse: un milione di dosi somministrate in tre giorni, appunto, di cui oltre 358 mila venerdì e, come ha scritto Matteo Renzi su Fb, quattrocentodiecimila vaccinazioni sabato.

Il commissario Figliuolo aveva corretto la previsione di mezzo milione di dosi inoculate al giorno entro aprile promettendone invece 315 mila tra il 16 e il 22 e l'obiettivo appare possibile.

# Migranti, processate anche la ministra Lamorgese con Matteo Salvini

[migranti](#) [luciana lamorgese](#) [matteo salvini](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Irregolarità a bordo, scatta il fermo della Open**

**Franco Bechis** 19 aprile 2021

Sequestro di persona. Matteo Salvini andrà alla sbarra con questa accusa per avere impedito la libertà di movimento a 163 migranti trattenuti in parte fino a 19 giorni (man mano la metà è sbarcata) a bordo della nave della ong Open Arms. Se quindi impedire la libertà di movimento configura il reato di sequestro di persona, dovremmo immaginare che dal 21 agosto in poi quei 163 una volta sbarcati abbiano riconquistato la libertà. Diciamo 161, perché due siriani furono subito pizzicati e arrestati dalle forze di polizia perché identificati come scafisti. Liberi dunque? Macchè, tutti prigionieri, impediti di ogni movimento. E non per soli 19 giorni: sequestrati in gran parte dal successore di Salvini, l'attuale ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, per ben più di tre mesi. La prova viene da una lettera inviata dall'Unità Dublino del ministero dell'Interno il 15 novembre 2019, appunto a quasi tre mesi dallo sbarco definitivo di tutti gli occupanti della Open Arms, all'avvocata Loredana Leo, che aveva fatto un accesso agli atti come rappresentante dell'Associazione per gli studi giuridici sull'Immigrazione.

L'avvocata chiede che fine avessero fatto quei 163, cosa che aveva fatto anche a fine ottobre

ottenendo una risposta non esaustiva. In questa nuova missiva spiega che solo 15 di loro sono stati trattenuti nell'hotspot di Lampedusa per soli 6 giorni senza libertà di movimento, per poi imbarcarli verso la Spagna che li avrebbe accolti. Due sono restati “sequestrati” nell'hotspot prima di Lampedusa e poi di Pozzallo per 37 giorni prima di partire per il Lussemburgo, e altri 34 prigionieri negli stessi luoghi per 55 giorni prima di partire per la Francia. Davvero liberi solo 27, per un semplice fatto: durante il trasferimento da Lampedusa a Pozzallo via porto Empedocle sono riusciti a darsela a gambe facendo perdere le loro tracce e rendendosi così “irreperibili”. Ancora: 5 partiranno per il Portogallo il 20 novembre successivo dopo un sequestro durato quindi 91 giorni. E 31 avranno destinazione Germania il successivo 30 novembre dopo 101 giorni di sequestro. Una settantina da Pozzallo invece a questa data vengono trasferiti presso il Cara S. Anna di Crotona, dove non avranno alcuna libertà di movimento e quindi sulla carta resteranno sequestrati fino a quando non si sarebbe trovata una destinazione possibile o non fosse avviata la procedura di rimpatrio. Perché uno solo dei 163 della Open Arms aveva le caratteristiche per essere accolto come profugo ed era entrato “in procedura nazionale”.



## **"Ho difesa la patria, Palamara testimonierà". Salvini va a processo per Open Arms**

Per capire bene cosa fosse la detenzione nell'hot spot di Pozzallo, basta ricordare la relazione del Garante nazionale dei diritti dei detenuti o delle persone private della libertà personale che al Parlamento aveva ricordato come di vero e proprio sequestro si doveva parlare se avesse superato le 24-48 ore previste dalla legislazione vigente. E proprio a Pozzallo si era recata per ispezione una delegazione del Comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti ritenendo che i migranti fossero lì in stato di privazione della libertà “senza una base legale” che ne giustificasse il trattenimento. E scrisse nel suo rapporto “che la nuova legislazione italiana non fornisce una base legale per la privazione della libertà di chi è trattenuto negli Hotspots”, invitando le autorità italiane a “chiarire nella legge su quali basi si potesse privare della libertà di movimento chi veniva trattenuto più di poche ore all'interno di un hotspot”.

Dunque anche per le autorità internazionali a tutti gli effetti quei migranti della Open Arms furono sequestrati dal successivo governo e dall'attuale ministro dell'Interno Lamorgese senza alcuna base legale per un tempo che per la maggiore parte di loro è stato addirittura cinque volte superiore a quello contestato a Salvini tanto da mandarlo a processo come è accaduto sabato proprio per “sequestro di persona”. Se la legge è tale ed è uguale per tutti a processo dunque dovrebbe finire pure la Lamorgese, rischiando una pena cinque volte superiore a quella del suo predecessore.



**Irregolarità a bordo, scatta il fermo della Open Arms. Ma per la Ong è una "vendetta" per Salvini...**

Così sarebbe in un paese in cui la legge fosse uguale per tutti. Ma così sinceramente pensiamo non debba avvenire né per l'uno né per l'altra, perché con questa limitazione alla libertà che poggia sulle varie norme sull'immigrazione i ministri dell'Interno proteggono innanzitutto i cittadini italiani. Se siamo arrivati alla grottesca situazione

in cui si è trovato Salvini a Palermo è solo perché la classe politica è piena di pagliacci. Quando sei pappa e ciccia con loro e insieme governi, se un alfiere dell'ordine e della sicurezza, ma se poi la pappa e ciccia si scioglie gli stessi atti condivisi ed esaltati diventando il peggio del peggio. La legalità e la giustizia non hanno nulla a che vedere con questo: ha pesato solo il fatto che Salvini che era un amico divenne per il M5s un nemico. Così lo hanno consegnato ai giudici di Palermo invece di rispondere (come fecero quando erano ancora pappa e ciccia) che di queste cose la magistratura non deve occuparsi. Naturalmente se il Parlamento avesse dovuto votare ora che M5s e Lega sono tornati insieme al governo, nessuno avrebbe dato alla magistratura Salvini. Così va il mondo, ma dato uno per un minimo di coerenza bisogna dare anche l'altra. A processo anche la Lamorgese. Anzi, tutti a processo. Preparate una aula bunker...

# Covid, dati falsi, il Gip di Palermo parla di “quadro desolante”

redazione web | lunedì 19 Aprile 2021 - 08:02



*Il magistrato parla di "assoluta superficialità e approssimazione, ben lontana dagli standard di professionalità richiesti per l'elaborazione di dati corretti e di qualità"*

“A prescindere dalla reale finalizzazione delle continue falsificazioni sui dati rispetto al raggiungimento di specifici obiettivi di carattere politico ed economico, che merita senz’altro un doveroso approfondimento investigativo, gli atti d’indagine svelano uno scenario desolante”.

Così scrive nel suo provvedimento il Gip di Palermo, che, dopo il trasferimento dell’inchiesta da Trapani, è stato chiamato a rinnovare la misura cautelare disposta, tra gli altri, per la dirigente regionale Maria Letizia Di Liberti, indagata per i falsi dati sulla pandemia comunicati dall’assessorato regionale alla Salute all’Istituto di Sanità, allora guidato da Ruggero Razza, poi dimessosi e indagato nella stessa inchiesta.

Il Gip parla anche della “assoluta superficialità” e di una “approssimazione, ben lontana dagli standard di professionalità richiesti per l’elaborazione di dati corretti e di qualità, venivano gestiti dati tanto significativi per il monitoraggio della pandemia”.

“Le comprensibili e oggettive difficoltà connesse al generale funzionamento del sistema di rilevazione dei dati, evidenziate nelle memorie difensive e da tutti gli indagati nel corso dell’interrogatorio, – prosegue il giudice – certamente non potevano essere arginate nel modo in cui è stato fatto e non consentono di elidere la gravità del quadro indiziario a loro carico”.

Il Gip palermitano ha revocato ieri domiciliari a Maria Letizia Di Liberti, ritenendo però “sussistenti i gravi indizi di colpevolezza per i tre indagati per i quali erano stati disposti i domiciliari”.

La misura è stata sostituita per Maria Letizia Di Liberti e per l’altro funzionario arrestato, Salvatore Cusimano, con la sospensione dal servizio per un anno.

Sponsorizzato da

Il terzo indagato, Emilio Madonia, dipendente di una società che si occupa della gestione informatica dei dati, torna libero senza alcun provvedimento cautelare.

# Covid: in Sicilia un'estate più serena? "Sì, ma dipende da noi"



*Cosa dobbiamo tenere presente per tornare alla normalità.*

**PARLANO I MEDICI** di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**La famosa e invocata normalità, il traguardo alla fine della strada del Covid**, non è più una chimera, ma una opportunità concreta. E dipende da noi. Se ci vaccineremo in tanti, se ci comporteremo con prudenza e se avremo un po' di fortuna – che non guasta mai – da giugno potremo mettere le premesse per un graduale ritorno alla vita che tanto ci manca.

“In Sicilia il contenimento sta funzionando – **dice il dottore Massimo Farinella**, primario del reparto di Infettivologia del ‘Cervello’ e componente del Comitato tecnico scientifico regionale -. L'affluenza per il vaccino è un ottimo auspicio. Andiamo verso un minimo di miglioramento epidemiologico, certo c'è l'incognita delle riaperture previste a livello nazionale”. E il dottore inanella una serie di ‘se’. “Se implementiamo le somministrazioni, se ci saranno atteggiamenti responsabili diffusi, se la socialità verrà vissuta con attenzione, allora a giugno potremo avere una condizione che definirei di ‘seminormalità’, con le dovute cautele che ci accompagneranno per tutto il 2021. Giusto essere fiduciosi, tenendo presente che ci sono delle condizioni che vanno rispettate”.

“**Stiamo prendendo un buon ritmo con i vaccini – dice il dottore Massimo Geraci**, primario del pronto soccorso dell'ospedale Civico – e le premesse per un graduale recupero ci sono, ma io resto preoccupato. A Palermo, in zona rossa, non possiamo non vedere quello che stiamo vedendo: ovvero situazioni di massima imprudenza. Dobbiamo stare più attenti, altrimenti, con le riaperture, rischieremo grosso. Direi che andrà bene se succederà quello che al momento non sta succedendo. Saremo più protetti del vaccino, via via che le dosi verranno distribuite, ma il virus circola e circolerà di più con gli allentamenti”.

#### Leggi notizie correlate

- [Musumeci e Orlando, la doppia solitudine del potere](#)
- [Covid, bollettino in Sicilia: 1.301 positivi, le vittime sono 24](#)
- [Covid, open day AstraZeneca: 1377 vaccinati senza prenotazione](#)

**Non resta altro che affidarsi alla miscela di responsabilità e vaccini, a sentire i due medici. E come dargli torto?** Gli spiragli si annotano. Basta citare un dispaccio delle sei e mezza del pomeriggio di ieri: “Sono già 25 mila le dosi di AstraZeneca somministrate in Sicilia negli ultimi tre giorni. L'accelerazione della campagna di vaccinazione è frutto dell'iniziativa ‘Open weekend’

voluta dal governo Musumeci, con la quale è stata data la possibilità agli ultra sessantenni di potersi immunizzare, con il siero anglo-svedese prodotto a Oxford, anche senza prenotazione. Un'impennata che ha portato l'Isola dallo scorso 27 dicembre a oltre un milione e centomila dosi già iniettate. Il dato dei 25 mila cittadini vaccinati con AstraZeneca, dal primo giorno (venerdì) dell'iniziativa della Regione Siciliana, è ovviamente provvisorio, visto che alcuni Centri saranno aperti fino alle 22 di stasera. Da venerdì scorso, complessivamente, nei 66 Hub e Centri delle nove province dell'Isola sono state iniettate oltre 71mila dosi dei tre vaccini a disposizione. 'Sono soddisfatto – evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci, che nel pomeriggio ha visitato l'Hub di Catania – della massiccia adesione alla nostra iniziativa. Valuteremo se riproporla nel prossimo fine settimana. I cittadini hanno superato le iniziali diffidenze sul vaccino e così tutti corriamo verso la tanto attesa immunizzazione. La Sicilia ha bisogno di tornare ad aprire'".

**Tutti abbiamo bisogno di tornare a respirare. Sarà possibile soltanto se ognuno farà la sua parte.** Lo psichiatra **Daniele La Barbera**, sui social, sul punto ha scritto una lunga riflessione di cui citiamo un estratto: "La somma di tutti questi minuscoli e apparentemente innocenti piccoli atti di trasgressione, ha voluto dire la condizione per niente facile e per certi aspetti drammatica nella quale ci troviamo adesso. Ha voluto dire contagiare parenti anziani e non, ha voluto dire esporsi in prima persona a rischi elevatissimi o spedire qualcun altro in terapia intensiva. Ci si stanca dopo più di un anno di questo scombussolamento generale delle vite di tutti, si diventa insofferenti nei confronti delle regole, si comincia a fare dannosamente l'abitudine al pericolo e al rischio, si abbassano le difese nei confronti del virus". Un monito da tenere presente.

Tags: [covid](#) · [massimo farinella](#) · [massimo geraci](#) · [riaperture covid](#)

---

Pubblicato il 19 Aprile 2021, 06:00

---

# Orlando, la crisi e il 2022: l'ultima sfida del sindaco



*Iv non ritira gli assessori ma il Professore tira dritto*

PALERMO di Roberto Immesi

1 Commenti

Condividi

**PALERMO – La crisi al comune di Palermo non si è chiusa, ma l'esito appare ormai scontato: gli assessori di Italia Viva** non si dimetteranno, continuando la guerra di nervi con il sindaco Leoluca Orlando che sarà così costretto a rimuoverli innescando un effetto domino che porterà anche al siluramento del presidente di Amat Michele Cimino e del vicepresidente di Amg Domenico Macchiarella. L'epilogo di una vicenda che ha colto tutti di sorpresa, perché se da un lato era chiaro che i renziani avrebbero staccato la spina qualche mese prima delle elezioni (e l'annunciata opposizione a un aumento Tari era in tal senso indicativa), dall'altro nessuno si aspettava che la rottura avvenisse a oltre un anno dalle Comunali del 2022.

**Il Professore non ha fatto altro che accelerare i tempi e anticipare le mosse di Iv, ma seguendo una strategia** che ha lasciato smarriti persino i suoi più stretti collaboratori: rimproverare a Italia Viva il consolidato è stato un clamoroso scivolone e le conseguenze del Piano triennale (milioni di investimenti persi e migliaia di posti di lavoro in fumo) sono tutte da provare, visto che gli uffici qualche giorno fa hanno detto esattamente il contrario. All'orizzonte non c'è una maggioranza alternativa, il M5s ha già fatto sapere di non aver intenzione di sostenere l'amministrazione e perfino le anime più "dialoganti" del centrodestra hanno dovuto prendere atto del fatto che, nell'ultimo anno della seconda sindacatura, non c'è più spazio per i guanti bianchi.

## I numeri che non tornano

**E dire che di segnali preoccupanti per la maggioranza ce n'erano stati parecchi**, a partire dal pasticcio sul bilancio previsionale di fine 2020: il sindaco aveva dovuto ingoiare il rospo provando a mettere il cappello su un'operazione subita (quella che ha tolto i soldi alle opere accessorie del tram) e gestendo i mal di pancia di Sinistra Comune, le sedute sull'emergenza cimiteri si erano trasformate in processi pubblici alla giunta e agli uffici e molti assessori erano restii ad andare in Aula, visto il clima non proprio disteso. Ma finora, nonostante i vertici di coalizione, nulla era cambiato.

### Leggi notizie correlate

- ["Mai con la Lega, Iv tragga le conseguenze o via gli assessori"](#)
- [Da Orlando aut aut ai renziani e dialogo col Pd di Letta](#)
- [Crisi al Comune, il centrodestra: "L'unica strada è il voto"](#)

**Una situazione che, senza Italia Viva, adesso non potrà che peggiorare. La maggioranza conta** sui due consiglieri del Pd, i quattro di Sc e i quattro di Avanti Insieme: ufficialmente 10, a cui aggiungere qualcuno del Misto. Troppo poco, considerando che il presidente del consiglio ha aderito a Italia Viva e che solo due commissioni su sette sono in mano alle forze rimaste fedeli al sindaco. I renziani erano il gruppo più numeroso e politicamente più rilevante della maggioranza e il loro addio lascia anche due posti vuoti in giunta e qualcuno nelle aziende: poltrone utili per rinforzare i legami politici e provare un altro mini-rimpasto, tranne nel caso di Rap visto che trovare un successore di Norata sarà impresa ardua (oltre che per le responsabilità, anche per i mille euro lordi al mese).

## L'ultimo anno

**Ma al di là delle beghe sulla Lega e sul modello Draghi (quella di Iv è apparsa più** come una provocazione che però il sindaco ha saputo abilmente sfruttare), il tema è capire come il primo cittadino e i suoi assessori affronteranno questo ultimo anno. L'antipasto si è avuto ieri: il sindaco ha annunciato che farà a meno di una maggioranza a Sala delle Lapidini ma al contempo ha puntato il dito contro tutto e tutti. Un copione che con molta probabilità si ripeterà ancora, col Professore pronto a scaricare sul consiglio ogni colpa e ritardo, ma che avrà come effetto quello di trasformare piazza Pretoria in una palude in cui si impantanerà ogni atto.

**Il nuovo Piano regolatore rimarrà un bel sogno nel cassetto così come è improbabile che passi un aumento della Tari,** più verosimile che i maggiori costi vengano scaricati su Rap. Ma sarà con le emergenze di ogni giorno che la giunta dovrà fare i conti: sul ponte Corleone i lavori di messa in sicurezza non sono nemmeno iniziati, idem per l'Oreto, le bare ai Rotoli hanno superato quota 800, i sindacati Amat sono sul piede di guerra, le partecipate contestano i tagli, il mondo delle imprese è in perenne affanno e ha criticato persino le ultime pedonalizzazioni, la differenziata è al palo, Bellolampo a breve sarà di nuovo satura e l'unica alternativa sarà portare i rifiuti all'estero o farli accumulare in città. Criticità di fronte alle quali le beghe con i partiti lasciano il tempo che trovano e il prevedibile malcontento dei cittadini difficilmente si potrà placare parlando di massimi sistemi.

**Il problema più grande rimane però quello del bilancio: la Ragioneria generale ha messo nero su bianco** che, senza un intervento da Roma, il previsionale 2021 rimarrà un'incompiuta. All'appello mancano quasi 80 milioni di euro, l'evasione Tari è alle stelle, il Fondo crediti è una voragine, il fondo di riserva ormai al limite, la riscossione dei tributi è drammaticamente risibile: dei 939 milioni di euro che si sarebbero dovuti incassare dal 2000 al 2018, ne sono arrivati appena 17,7, ossia l'1,89% secondo i dati di Riscossione Sicilia. Uno squilibrio strutturale per il quale, al momento, non c'è alcuna soluzione e che sta lasciando la città a secco.

## La sfida

**I prossimi mesi rischiano di trasformarsi in una vera via crucis e sta qui l'ultima, grande sfida** per il Professore: provare a evitare che l'epilogo della sua vita da sindaco sia ricordato per il default del Comune o per l'isolamento politico (come invece capitò al suo predecessore) e, al contempo, gettare le basi perché il successore sia ancora di centrosinistra sfatando definitivamente il mito di un Orlando che non vuole eredi né sodali e spiana la strada agli avversari. "Un sindaco viene ricordato per l'ultima cosa che fa", ha ricordato ieri un Orlando a cui non resta che un'impresa ad altissimo rischio, ma che è l'unica strada percorribile: salvare il Comune, la città e anche se stesso.

Tags: [crisi comune palermo](#) · [leoluca orlando italia viva](#) · [rottura orlando italia viva](#)

# Dati Covid falsi, ammissioni, caos: "Quadro indiziario grave"



*Cosa resta in piedi e cosa cade nel passaggio dell'inchiesta da Trapani a Palermo. "Approfondire d il movente politico"*

**NUOVA ORDINANZA** di Riccardo Lo Verso

1 Commenti

Condividi

PALERMO – Dalla nuova ordinanza del giudice per le indagini preliminari di Palermo nell'inchiesta sui dati Covid **vengono fuori dei punti fermi**. Pur tenendo conto che si tratta appunto di una fase preliminare il giudice parla di **"gravità del quadro indiziario"**.

## Cosa resta in piedi e cosa cade

**Per mesi alla Regione siciliana ha regnato il caos**. Si spera che adesso vada meglio. **I dati trasmessi non sarebbero stati veritieri**. Quelli **sui decessi "spalmati"** non configurano, però, il reato di falso ideologico poiché finiscono nel bollettino giornaliero che serve per informare i cittadini, ma non ha valore di atto pubblico. Insomma il dato dei decessi non incide sulle scelte dei governi, nazionale e regionale, per contenere la pandemia.

Diverso è il dato dei **tamponi processati, dei nuovi positivi al virus e dei ricoveri** che vengono caricati sulla piattaforma digitale dell'Istituto superiore di Sanità. Sono i cosiddetti "dati aggregati" su cui si basano le ordinanze del presidente del Consiglio dei ministri e quelle del presidente della Regione. Questi si incidono sul contrasto alla pandemia e di conseguenza sulla vita dei cittadini.

### Leggi notizie correlate

- **Dati Covid falsi: revocati i domiciliari, sospesi per un anno**
- **La dirigente: "Interrogatemi, i dati Covid non sono falsi"**
- **Dati Covid 'falsi': fare "bella figura" per "bilanciare" gli attacchi di De Luca**

Secondo il gip Cristina Lo Bue, **i dati sono stati caricati in maniera errata**. Il numero dei tamponi sarebbe stato aumentato per fare abbassare il tasso di positività. Sui ricoveri, invece, i dati hanno mostrato errori sia al rialzo e al ribasso.

## Tutti gli indagati

**La dirigente Maria Letizia Di liberti, il nipote Salvatore Cusimano** (dipendente dell'assessorato all'Industria e distaccato al Dipartimento regionale Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico guidato dalla zia) ed Emilio Madonia hanno lasciato i domiciliari. Da oggi i primi due sono stati sospesi per un anno dal lavoro. Per il terzo niente misura cautelare visto che lavora per una società esterna e non è un dipendente pubblico.

Nell'inchiesta trasferita a Palermo **restano indagati** anche l'assessore regionale alla Sanità **Ruggero Razza** (che si è subito dimesso dopo avere ricevuto l'avviso di garanzia), il suo capo di gabinetto **Ferdinando Croce** e **Mario Palermo**, il dirigente che aveva le credenziali per caricare i dati.

## Sospensione per 12 mesi

Il giudice per le indagini preliminari di Palermo ha deciso **una misura meno afflittiva rispetto a quella adottata dal collega di Trapani** da cui ha ricevuto il fascicolo per competenza territoriale. C'è il rischio di inquinamento probatorio, ma non quello di reiterazione di reato: **"Il possibile coinvolgimento nella presente indagine di numerosi altri soggetti"** rende "concreto e attuale il rischio di condizionamento da parte degli indagati di possibili fonti dichiarative e di alterazioni delle fonti di tipo documentale".

## "Disvalore penale"

Allo stesso tempo, però, "in considerazione dei rilievi difensivi e dell'atteggiamento mostrato nel corso dell'interrogatorio di garanzia in cui **gli indagati hanno manifestato di aver compreso il disvalore penale** dei fatti commessi non si ravvisano elementi concreti per ritenere sussistente il pericolo di reiterazione dei reati".

È stato il procuratore aggiunto Sergio Demontis a chiedere le misure interdittive, riformulando i capi di incolpazione provvisoria passati da 36 a 7. Sono state, infatti, eliminate tutte le ipotesi di falsificazione dei bollettini giornalieri sia quelli sui decessi.

Una scelta presa dopo avere sentito, tra gli altri, due funzionari dell'Istituto superiore di Sanità, il dirigente generale dell'assessorato regionale Mario La Rocca, **il referente per la Regione Siciliana del Sistema di sorveglianza integrata Covid dell'istituto superiore di Sanità Salvatore Scondotto**. Scondotto, in particolare, è stato decisivo per capire che anche sui dati aggregati si basa il suo report da cui dipendono le scelte dei governi nazionale e regionale. Nel periodo dell'inchiesta l'allora premier Giuseppe Conte e il governatore Nello Musumeci, secondo il gip, hanno adottato ordinanze su dati non veritieri.

## Caos gestionale

**Il caos gestionale era noto a tutti**. Per primi agli indagati Cusimano e Madonia che "hanno sottolineato il carattere particolarmente caotico delle fonti di prelevamento dei dati che in modo alluvionale venivano loro trasmessi da diversi laboratori di analisi presenti sul territorio siciliano attraverso diversi indirizzi email. Soltanto successivamente si è proceduto alla creazione di un'unica mail Covid-19".

**E lo ha ammesso la stessa Di Liberti**. "L'avvenuta alterazione dei dati aggregati concernenti il numero dei positivi, dei tamponi, dei ricoveri in terapia intensiva in area medica – scrive il giudice – è stata pacificamente ammessa in primo luogo dalla dottoressa Di Liberti".

**Solo che la difesa ne dà una mera valenza statistica**, definita riduttiva dal giudice. Così come non convince la tesi difensiva del riallineamento: "Non si trattava di innocue alterazioni dei dati

effettuate al fine di rendere reali i dati comunicati, ma di falsificazioni penalmente rilevanti in quanto finivano per incidere sulla genuinità e attendibilità del dato”.

## “Scelte non giustificabili”

“Non appaiono giustificabili le scelte di quotidiani aggiustamenti dei dati aggregati da parte degli odierni indagati, raccolti ed elaborati con tecniche e modalità rudimentali – scrive il gip – che non consentivano il rispetto del parametro della correttezza e della qualità del dato, finendo per dar luogo a dati infedeli”.

I numeri finivano “per un tempo indeterminato in una zona grigia da cui attingere per effettuare scostamenti al rialzo o al ribasso, finendo per falsare il dato”. Ed ancora: “Analizzando le caratteristiche di tali falsificazioni, dalle intercettazioni è agevole notare che tendenzialmente esse venivano effettuate in modo da far risultare un numero di tamponi superiore rispetto a quello reale, cercando di **garantire una proporzione bassa del numero dei positivi in rapporto ai tamponi effettuati**”.

## “Chi è che fai tamponi a Natale zia?”

E così quando il numero dei tamponi era ritenuto basso Di Liberti indicava di aggiungere anche quelli rapidi: “Particolarmente allarmante è lo stralcio della conversazione in cui Cusimano, dopo avere recepito le indicazioni della zia le diceva ‘ma non è veritiero, chi è che fai tamponi a Natale zia?’. Non voleva inserire un numero maggiori di tamponi processati.

“Anche i dati relativi alle terapia intensiva e ricoveri in area medica venivano consapevolmente modificati ma, in relazione alle caratteristiche di tale falsificazione – scrive il giudice – non è possibile evidenziare una precisa direzione della falsificazione, venendo indifferentemente alterati al rialzo o al ribasso. Dal contenuto nelle intercettazioni e dalle stesse dichiarazioni degli indagati è emersa la chiara consapevolezza della falsificazione e ciò basta a ritenere sussistenti i gravi indizi di colpevolezza del falsi loro contestati”.

## Approfondire il movente politico

Il giudice di Trapani si era spinto a vedere nella falsificazione una scelta strategica per ottenere, dimostrando di contenere il contagio, **un ritorno politico ed economico**, evitando misure più restrittive. Sul punto il Gip Lo Bue scrive che: “A prescindere dalla reale finalizzazione della continua falsificazioni dei dati aggregati rispetto al raggiungimento di **specifici obiettivi di carattere politico o economico** che, allo stato emerge in nuce e che **merita senz’altro un doveroso approfondimento investigativo**, gli atti di indagine svelano uno scenario desolante con assoluta superficialità e con approssimazione nel mantenere gli standard di professionalità richiesti per l’elaborazione dei dati corretti”.

**Dunque il movente politico non viene escluso, ma va approfondito. E viene citata la vicenda di Messina** dove si cercò di bilanciare le uscite mediatiche del sindaco Cateno De Luca, il quale allarmato chiedeva la chiusura totale.

Tags: [dati falsi covid](#) · [inchiesta Covid Sicilia](#) · [ultime notizie Covid](#)

---

Pubblicato il 18 Aprile 2021, 19:22

---

# Dati Covid falsi: revocati i domiciliari, sospesi per un anno



*Cadono le accuse di falso legate ai decessi, restano quelle per tamponi, positivi e ricoveri*

**SANITA'** di Riccardo Lo Verso

3 Commenti

Condividi

**PALERMO**– Revoca degli arresti domiciliari e sospensione per 12 mesi dal servizio.

Sono queste le decisioni del giudice per le indagini preliminari di Palermo **Cristina Lo Bue** nei confronti degli indagati per l'inchiesta sui cosiddetti dati falsi del Covid.

Lasciano gli arresti domiciliari la dirigente regionale **Maria Letizia Di Liberti**, il nipote e dipendente della Regione **Salvatore Cusimano**, ed **Emilio Madonia**, dipendente di una società esterna.

## Leggi notizie correlate

- [Dati Covid falsi, ammissioni, caos: "Quadro indiziario grave"](#)
- [La dirigente: "Interrogatemi, i dati Covid non sono falsi"](#)
- [Dati Covid 'falsi': fare "bella figura" per "bilanciare" gli attacchi di De Luca](#)

**Per Di Liberti e Cusimano il giudice ha deciso la sospensione dal pubblico ufficio per 12 mesi.** Tutti e tre lavoravano, Di Liberti come capo, al dipartimento dell'assessorato regionale alla Sanità che ha gestito le statistiche del Covid.

**L'inchiesta è passata per competenza da Trapani a Palermo.** Sembrerebbe che, per come era già emerso nei giorni scorsi, siano venute meno le ipotesi di falso legate alla trasmissione dei dati sui decessi, e poi inseriti nel bollettino reso noto giornalmente.

Il falso viene meno perché **il bollettino non è considerato un atto pubblico.** Dunque è anche venuto meno il falso per induzione. Chi riceveva i dati a Roma, secondo l'originaria impostazione accusatoria, sarebbe stato indotto in errore nella compilazione del bollettino quotidiano.

**Restano in piedi invece le ipotesi di falso** legate al numero dei positivi al Covid, ai tamponi processati e ai pazienti ricoverati che vengono direttamente caricati su una piattaforma informatica dell'Istituto superiore di Sanità. E sono che dati che incidevano sulle decisioni adottate dal ministero della Salute per contenere la pandemia.

Sul punto la difesa degli indagati è certa in futuro di potere dimostrare l'insussistenza dell'accusa ritenendo che comunque il cosiddetto riallineamento dei dati avrebbe fotografato il quadro

epidemiologico reale senza alcuna alterazione

## Le parole del legale

“La Procura di Palermo ha recepito solo in parte l’ipotesi accusatoria della Procura di Trapani e, anche alla luce, degli ulteriori accertamenti effettuati, ha formulato solo 7 dei 36 precedenti capi d’imputazione, stralciando i capi 1 e 10 e tutti quelli riguardanti la falsificazione dei bollettini giornalieri. Il quadro accusatorio è fortemente ridimensionato”. Lo ha detto l’avvocato Paolo Starvaggi, legale, insieme a Fabrizio Biondo, della dirigente regionale Maria Grazia Di Liberti, citato dall’Ansa. Oggi il gip le ha revocato i domiciliari. “In buona sostanza – spiega – è rimasta in piedi l’accusa per concorso in falsità ideologica e falsità materiale. I pubblici ministeri, nella richiesta al gip, della sola misura cautelare dell’interdizione dai pubblici uffici, per Di Liberti, Madonia e Cusimano, hanno chiarito che ‘rispetto alle contestazioni avanzate davanti al Giudice di Trapani questo ufficio non contesta, allo stato, la falsificazione indotta dei bollettini giornalieri che le indagini fino a questo momento svolte hanno dimostrato avere una funzione di tipo solo divulgativo, non potendo pertanto essere considerati atti pubblici”.

Tags: [dati falsi covid](#) · [dati falsi covid sicilia](#) · [inchiesta dati Covid](#) · [ultime notizie Covid](#)

---

Pubblicato il 18 Aprile 2021, 16:58

---

# Inchiesta sui dati Covid falsati, le contestazioni passano da 36 a 7: liberi i tre arrestati

Il gip, accogliendo le richieste della Procura, ha applicato solo la sospensione dal servizio per un anno all'ex dirigente del Dasoe, Letizia Di Liberti, e al dipendente regionale Salvatore Cusimano. Nessuna misura invece per Emilio Madonia, impiegato in una ditta esterna. Erano ai domiciliari dal 30 marzo

**Sandra Figliuolo**

18 aprile 2021 17:55

Lasciano gli arresti domiciliari e tornano liberi i tre arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta **falsificazione dei dati** legati all'andamento della pandemia nell'Isola. Il gip Cristina Lo Bue, accogliendo la richiesta del procuratore aggiunto Sergio Demontis, ha infatti deciso di applicare soltanto una misura interdittiva - la sospensione dal servizio per un anno - all'ex dirigente del Dasoe, Letizia Di Liberti, e al dipendente regionale Salvatore Cusimano, mentre non ha ritenuto sussistente alcuna esigenza cautelare a carico di Emilio Madonia, impiegato in una società esterna e difeso dall'avvocato Enrico Sorgi.

I tre, che erano ai domiciliari dal 30 marzo, **erano stati interrogati** giovedì scorso dal giudice, dopo che gli atti erano stati trasmessi per competenza territoriale dalla Procura di Trapani a quella di Palermo. Tutti avevano negato di aver taroccato i dati, spiegando di essersi trovati invece a dover gestire un caos organizzativo in cui molte strutture non avrebbero comunicato giornalmente le informazioni. Vista l'esigenza di dover fornire un bollettino quotidiano, si sarebbe pensato quindi di "correggere" (per usare le parole di Di Liberti) i dati, tenendoli però sempre in linea con quelli dell'Istituto superiore di sanità.

La Procura di Palermo ha rivisto il lavoro dei colleghi trapanesi e non si è limitata a riproporre le stesse contestazioni agli indagati: i 36 capi d'imputazione originari sono così diventati 7, ed è caduta per esempio l'accusa di aver falsificato i dati relativi ai decessi (quelli che, secondo l'ex assessore Ruggero Razza, indagato pure lui, avrebbero dovuto essere "spalmati" su più giorni), ritenuti non rilevanti nel sistema a fasce colorate. Resta in piedi l'ipotesi di falso per quanto attiene al numero dei positivi al Covid e al numero dei tamponi effettuati invece.

Di Liberti (difesa dagli avvocati Fabrizio Biondo e Paolo Stravaggi) ha sostenuto che guardando ai dati settimanali si scoprirebbe che sarebbero perfettamente in linea con quelli reali e che gli "aggiustamenti" sarebbero stati compiuti solo per il bollettino giornaliero, che non avrebbe comunque alcun peso per la scelta dei colori delle Regioni. L'ex dirigente del Dasoe ha anche chiarito che con un documento firmato da lei e dal presidente della Regione Nello Musumeci, a gennaio scorso, era stato chiesto al governo nazionale di passare la Sicilia in rosso, visti i dati preoccupanti. Un argomento che serve a smontare la tesi, sostenuta dai pm di Trapani, che i dati sarebbero stati falsificati per evitare le chiusure e il malcontento tra i cittadini.

# Musumeci e Orlando, la doppia solitudine del potere



*Due protagonisti e la 'paura' del tramonto. Perché il potere logora.*

**SOTTO ASSEDIO** di Roberto Puglisi

20 Commenti

Condividi

**Amara è la strada del potere**, perché conduce alla solitudine. E chi la percorre ne consuma i piaceri con il supplizio. Tutta una vita attanagliato dai dubbi: stanno con me perché mi vogliono bene o perché gli sono utile? Ed è la caduta finale che, sovente, svela l'inganno. Non c'è spettacolo più malinconico del tramonto dei potenti. Quando l'ombra si allunga. Quando, in un momento di verità supremo, restano, purtroppo o per fortuna, finalmente da soli. Alle volte, è sufficiente il sospetto.

**Prendiamo Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, che ha sempre saputo come la politica** sia lotta metaforica all'ultima coltellata: tuttavia, possedeva scenari sontuosi e abracadabra altisonanti che coprivano la nudità del contestato. Adesso, invece, la sceneggiatura è compromessa **nella contesa** tra nomine di sottogoverno, note al veleno, calci negli stinchi, con una **maggioranza rissosa** e in crisi, come stiamo raccontando. Sullo sfondo, una città che va alla deriva. Nell'aria, appunto, si respira il dramma del declino di un regno, con una platea che si prepara a voltare pagina, mentre il trono, per ragioni anagrafiche e temporali, vacilla perfino in anticipo.

**Prendiamo Nello Musumeci, presidente della Regione, che sta sperimentando quanto sia labile** l'alchimia delle alleanze, però forse anche lui lo sapeva già. In principio, la tragica vicenda del Covid, unità di misura attuale delle carriere – e ciò non dipende dagli interpreti – fu politicamente contenuta in percentuali e in scelte che connotarono la Sicilia per una opportuna prudenza.

## Leggi notizie correlate

- **Covid: in Sicilia un'estate più serena? "Sì, ma dipende da noi"**
- **Covid, bollettino in Sicilia: 1.301 positivi, le vittime sono 24**
- **Covid, open day AstraZeneca: 1377 vaccinati senza prenotazione**

**Irruppe la cronaca: il pasticcio dei numeri**, l'inchiesta che ha richiesto le dimissioni del prediletto assessore Razza, la scomoda posizione di un interim alla Sanità, cioè sulla poltrona che è il bersaglio degli impropri e delle aspettative. I compagni di processione che, nonostante le pacche sulle spalle, cominciano verosimilmente a farsi quattro conti in prospettiva futura. Oltretutto, Rosario Crocetta, come alibi, non funziona più.

**E certo che sono diversissimi, Luca e Nello**, giova ripeterlo, eppure hanno in comune una appartenenza che nessuno dei due può disconoscere nel rivelarsi contemporanei di un mondo in cui la politica si faceva con il corpo non con la rarefazione della virtualità. Con la voce e con gli sguardi, con le scarpe e con il sudore, non

con il profilo social. Nell'assonanza dei superstiti, pur essendo fieri avversari e pur adattandosi all'oroscopo del giorno, sono costretti a combattere fianco fianco contro i successori. Ma il potere logora, prima o poi.

**Intanto, ne osserviamo – così sembra – un duplice declinare sotto l'assedio degli eventi. Nel primo caso,** quello di Orlando, sospinto dalle lancette dell'orologio politico. Nel secondo, quello di Musumeci, forse anticipato dalle vicende in corso, ma sarebbe prematuro darlo per inesorabile.

**E non ci saranno rimpianti, semmai una conferma della caducità di tutto,** in quella dimensione che è stata scelta, subita e corteggiata, fino alla fine. Questo è il racconto di una doppia solitudine, con i suoi cinismi, le sue storture, i suoi tentativi di operare comunque, le sue ascensioni che si trasformano in discese. Né si può dire con certezza a chi spetti il ruolo di colui che, infine, ha deluso. Da una parte c'è sempre il politico, facilissimo traguardo di ogni sasso polemicamente scagliato. Ma dall'altra c'è, immancabilmente, il popolo.

Tags: [covid](#) · [crisi di governo](#) · [Leoluca Orlando](#) · [Nello Musumeci](#)

---

Publicato il [18 Aprile 2021, 06:00](#)

---

LA RICERCA

# Vaccino Pfizer: protegge di più gli adolescenti, efficace al 100%

di *Redazione*

18 Aprile 2021



Risultati migliori che negli adulti. Il vaccino di Pfizer-BioNTech protegge ottimamente gli adolescenti. Lo dicono con una nota le due case farmaceutiche comunicando i primi dati dello studio clinico di fase 3 sugli adolescenti dai 12 ai 15 anni di età.

Pfizer ha dimostrato un'efficacia del 100% nel proteggere dal virus, con lo sviluppo di anticorpi maggiore rispetto quella registrata in un precedente trial clinico con volontari di età compresa tra i 16 e i 25 anni. Lo studio ha visto coinvolti 2.260 adolescenti volontari negli Stati Uniti: 1.131 hanno ricevuto due dosi di vaccino e 1.129 un placebo. Qui sono stati registrati 18 casi di Covid, tutti nel gruppo placebo.

I dati verranno presto presentati alla **Food and Drug Administration** (FDA) e all'EMA (Agenzia europea del farmaco), per poter modificare l'autorizzazione all'uso di emergenza negli Stati Uniti e per la domanda di autorizzazione all'immissione in commercio dell'Unione Europea per estendere il modo più efficace e rapido la vaccinazione agli adolescenti di età compresa tra i 12 e 15 anni.

## DUE PROTEINE CHE INNESECANO TUMORI: LA SCOPERTA ITALIANA DÀ SPERANZA

---



Due proteine che si chiamano **Ambra 1** e **Ciclina D**. Queste le due proteine prese in analisi da un gruppo di ricercatori italiano. Quando il rapporto tra le due è sbilanciato, **crescono le cellule tumorali**. La scoperta arriva dai ricercatori dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù guidati dal professor **Francesco Cecconi** e dall'Università di Roma Tor Vergata. A questo studio hanno collaborato anche centri di ricerca europei e degli Usa e pubblicato sulla rivista *Nature*. Questa novità potrebbe **cambiare il modo di curare molti tumori** e portare molte più guarigioni.

Lo sbilanciamento tra le due proteine sarebbe stato trovato in diversi tumori presi in analisi e sarebbe alla base della creazione e crescita delle cellule tumorali. Lo studio è partito dall'analisi dell'adenocarcinoma polmonare, il sarcoma e il glioblastoma. Questo apre la strada a nuove terapie contro tanti dei tumori di bambini e adulti, anche se allo stato attuale non esistono farmaci che consentano di agire direttamente sull'equilibrio delle due proteine. I ricercatori però danno una speranza: è stata messa a punto una strategia alternativa che va ad agire su uno dei punti deboli delle cellule tumorali, cioè il **sistema di riparazione** delle cellule.

Ma cosa succede? I tumori, quando proliferano, creano delle cellule cancerose che a loro volta si dividono e crescono generando però un Dna 'sbagliato'. Questo sbaglio viene corretto da degli enzimi presenti in ogni cellula del corpo umano. I ricercatori quindi hanno cominciato ad interrompere il processo di riparazione degli enzimi con dei farmaci inibitori: così facendo le cellule tumorali hanno iniziato ad autodistruggersi.

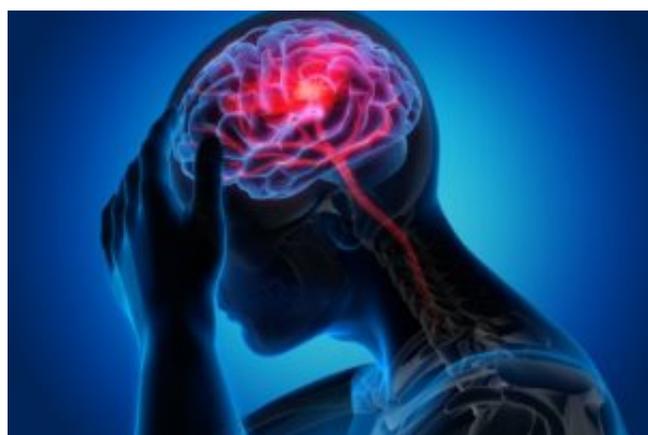
Fino ad oggi la sperimentazione ha dato **esiti molto positivi**: i tumori, infatti, trattati a questo modo hanno iniziato a regredire.

di Paola Chirico



*Sulla rivista Nature Nanotechnology, il prof. Paolo Decuzzi e il suo gruppo di ricerca del Laboratory of Nanotechnology for Precision Medicine dell’IIT hanno dimostrato, con studi preclinici, l’efficacia di un nuovo impianto biomedicale - chiamato microMESH - per il trattamento del glioblastoma multiforme. L’attività di ricerca è stata supportata dall’European Research Council (ERC) e dal programma dal Marie Skłodowska-Curie Action*

Genova, 16 aprile 2021 - Una rete dalle dimensioni microscopiche per circondare il tumore al cervello, così come farebbe una rete da pesca intorno ai banchi: è MicroMESH, la sottile rete micrometrica in grado di conformarsi alla superficie della massa tumorale, descritta dai ricercatori dell’IIT-Istituto Italiano di Tecnologia sulla rivista internazionale *Nature Nanotechnology*, e che è stata validata in studi preclinici che dimostrano l’efficacia del nuovo impianto biomedicale per il trattamento del glioblastoma multiforme.



Il lavoro è stato realizzato dal gruppo del prof. Paolo Decuzzi, a capo del Laboratory of Nanotechnology for Precision Medicine dell’IIT, in collaborazione con il Laboratorio di Biologia delle Cellule Staminali Neurali dell’IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano di cui è responsabile Rossella Galli, e del gruppo

del prof. Gerald Grant del Lucile Packard Children’s Hospital dell’Università di Stanford. Lo studio nasce all’interno delle attività di ricerca condotte da Decuzzi nell’ambito di progetti supportati dall’European Research Council e dal programma Marie Skłodowska-Curie Action.

Nonostante siano abbastanza rari, i tumori cerebrali sono considerati fra i più aggressivi e difficili da curare. In particolare, tra questi il glioblastoma multiforme è il tumore con la prognosi più severa: la sopravvivenza media è poco superiore ai 12 mesi e soltanto il 5% dei pazienti sopravvive oltre i 5 anni. Tipicamente il glioblastoma multiforme colpisce donne e uomini adulti, fra i 45 e i 75 anni di età.



*Prof. Paolo Decuzzi*

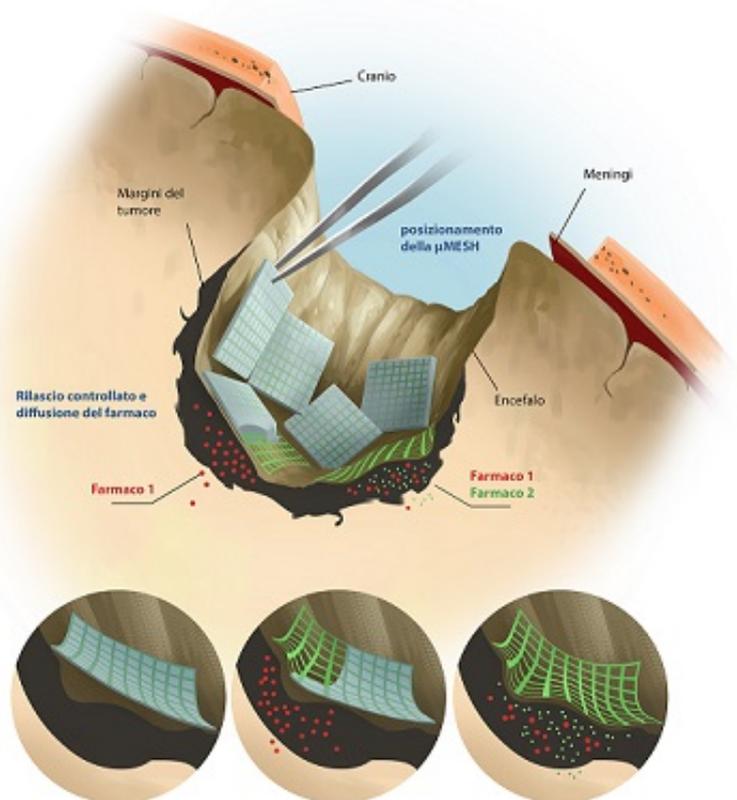
Inoltre, diversamente da altre neoplasie, in questo tipo di tumore cerebrale non c’è stato alcun significativo miglioramento diagnostico e terapeutico nel corso degli ultimi 30 anni. Infatti, sia l’incidenza dei nuovi casi che il numero di decessi sono rimasti praticamente costanti. L’unica strategia terapeutica attualmente utilizzata si basa sull’intervento chirurgico, che consiste nel rimuovere una parte della massa tumorale e ridurre la pressione intracranica, seguito da radioterapia e/o chemioterapia.

L’impianto biomedicale sviluppato dal gruppo di ricerca dell’IIT può giocare un ruolo molto importante nella lotta alla malattia, rappresentando una possibile alternativa efficace ai pochi trattamenti farmacologici utilizzati fino ad oggi.

MicroMESH ha la forma di rete di dimensioni micrometriche, è realizzato con materiali biodegradabili ed è in grado di adattarsi alla massa tumorale del paziente. Infatti, le fibre polimeriche di spessore micrometrico sono molto flessibili e sono intrecciate a formare delle aperture regolari anch’esse micrometriche simili alle dimensioni delle cellule tumorali.

Questa caratteristica unica permette alla microMESH di realizzare una più stretta interazione con la massa tumorale aumentando l'efficacia terapeutica. La struttura consiste di due diversi compartimenti in cui possono essere caricati farmaci differenti che vengono rilasciati verso la massa tumorale in modo indipendente, preciso e prolungato. Così la microMESH può ‘attaccare’ il glioblastoma combinando insieme diverse terapie: la chemioterapia, la nanomedicina e l'immunoterapia.

Nell'immediato futuro, il prof. Paolo Decuzzi e i suoi collaboratori, in particolare Daniele Di Mascolo e AnnaLisa Palange, continueranno a sviluppare la microMESH integrando diverse tipologie di farmaci e terapie per testarne l'efficacia anche su altri tipi di tumori. Il passaggio più importante sarà arrivare in tempi brevi ad una prima fase di sperimentazione clinica che possa validare l'impianto per un reale utilizzo in ambito ospedaliero.





**In fila con fiducia.** Cittadini in attesa della somministrazione nel centro vaccinale palermitano della Fiera del Mediterraneo

**Avanti anche le immunizzazioni con Pfizer per gli ultraottantenni e i vulnerabili**

# AstraZeneca non è più temuto In un giorno 10 mila vaccinati

Record per gli Open week nei 66 hub sparsi sull'intera isola

**Fabio Geraci**

**PALERMO**

Più di diecimila somministrazioni in Sicilia con AstraZeneca nel secondo giorno dell'Open weekend, l'iniziativa avviata dal governo Musumeci per consentire agli over 60, senza patologie pregresse, di ricevere il farmaco prodotto dall'azienda anglo-svedese anche senza prenotazione. L'obiettivo (riuscito) era di rilanciare nell'Isola la vaccinazione con AstraZeneca che, nelle scorse settimane, aveva subito una brusca frenata dopo alcune morti sospette per trombosi. Ed in effetti il numero dei cittadini che si sono presentati nei 66 hub e centri vaccinali è stato quattro volte superiore rispetto ai giorni precedenti. Alla Fiera del Mediterraneo di Palermo sono state inoculate più di mille dosi di Vaxzevria, così come si chiama adesso il vaccino, ovvero circa il doppio rispetto al consueto. Parallelamente sono andate avanti anche le immunizzazioni con Pfizer per gli ultraottantenni e gli estremamente vulnerabili che sommate a quelle del farmaco prodotto dall'Università di Oxford arrivano ad un totale di circa 5.500 dosi messe a di-

sposizione dei cittadini. «Stiamo utilizzando tutte le risorse che abbiamo per accelerare il più possibile le vaccinazioni - afferma Renato Costa, commissario straordinario all'emergenza Coronavirus a Palermo -. Le persone rispondono e si fidano: vengono qui perché non chiedono altro che di lasciarsi alle spalle la pandemia». Grande risposta anche negli altri punti vaccinali gestiti dall'Asp del capoluogo con oltre mille vaccinazioni effettuate, altrettante se ne registrano in provincia di Trapani: «Ammontano a 1.006 per l'esattezza», ha indicato il coordinatore della campagna dell'Asp, Gaspare Canzonieri. Ma la rete vaccinale trapanese sarà potenziata anche con l'apertura, dalle 8 alle 20, del nuovo centro di Buseto Palizzolo che servirà in particolare San Vito lo Capo, Custonaci e Castellammare del Golfo. L'Open week di AstraZeneca

**Nuovo impulso  
Accordo di Musumeci  
con le università  
per utilizzare farmacisti  
e medici specializzandi**

## Nel Siracusano anziani aiutati dai carabinieri

● I carabinieri, da sempre vicini alla gente ed in particolare alle fasce più deboli della popolazione, da qualche giorno stanno contattando sindaci e parroci per comunicare loro la disponibilità per i più anziani e per coloro che non hanno dimestichezza con il web, di recarsi nella Stazione più vicina e chiedere aiuto per presentare la propria prenotazione per il vaccino. In questi giorni, è stata la Compagnia di Noto ad avviare per prima le attività, iniziando a contattare i sindaci di Palazzolo Acreide, Buscemi, Buccheri e Cassaro per metterli al corrente dell'iniziativa. L'iniziativa consentirà anche ai soggetti impossibilitati a muoversi di richiedere l'intervento dei Carabinieri a domicilio per la prenotazione del vaccino.

prosegue pure oggi in tutta la Sicilia e, nel frattempo, il presidente Musumeci ha firmato un accordo con le tre università di Palermo, Catania e Messina per coinvolgere migliaia di medici e farmacisti ospedalieri specializzandi nella campagna di vaccinazione. La partecipazione avverrà su base volontaria: gli incarichi non potranno avere una durata superiore ai sei mesi, prorogabili in ragione delle necessità, il monte ore settimanale massimo per ogni sanitario è di venti ore, con un compenso orario di 40 euro lordi omnicomprensivi. «L'obiettivo - ha sottolineato Musumeci - è di estendere la copertura vaccinale della popolazione in funzione del prossimo aumento della disponibilità di sieri. Vogliamo creare una sinergia con gli atenei siciliani, mediante il coinvolgimento di giovani professionisti, dando così un'ulteriore accelerata alla somministrazione di vaccini». Il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo, ha presentato un'interrogazione per evidenziare che, oltre all'ospedale Cimino di Termini Imerese, è necessario utilizzare «la tensostruttura per migliorare i tempi e le modalità e garantire il raggiungimento degli obiettivi».

(\*FAG\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Siracusa, Messina e Acireale**

## Si potenziano reparti e terapie intensive, lavori in tre ospedali

**Mattia Iovane**

**PALERMO**

Procede a passo spedito l'attività di potenziamento della rete ospedaliera in Sicilia, voluta dal governo regionale presieduto da Nello Musumeci. L'ingegnere Tuccio D'Urso, soggetto attuatore del presidente della Regione per l'emergenza Covid nell'Isola, ha infatti firmato i decreti che danno il via libera a tre importanti interventi, nel quadro dei settantatré previsti dal piano regionale. Diventano così 33 le opere attualmente in esecuzione. È quanto emerge da una nota diramata dalla Regione. Insomma, si tratta di un nuovo intervento poderoso per la riqualificazione dell'edilizia sanitaria siciliana, che questa volta però riguardano la zona orientale dell'Isola.

In particolare, ad Acireale avranno inizio i lavori delle terapie semi-intensive all'ospedale Santa Marta e Santa Venera. Inoltre, saranno realizzati otto posti di terapia sub intensiva collegati all'ampliamento del Pronto soccorso e alla nuova tac. In partenza anche la realizzazione, a Messina, di sedici posti di terapia intensiva al Policlinico «Gaetano Martino», mentre a Siracusa, all'ospedale Umberto I, sarà realizzato un nuovo padiglio-

ne contenente il Pronto soccorso specifico per le malattie infettive e un reparto con diciotto posti di terapia intensiva. I tre cantieri, fa sapere la Regione, non avranno una durata superiore ai cento giorni.

L'inizio di questo nuovo corso è stato lo scorso 22 marzo, quando il governatore Musumeci ha inaugurato una unità operativa di Medicina con sedici nuovi posti di terapia sub-intensiva all'interno dell'ospedale «Garibaldi-Centro» di Catania. «Questa - aveva sottolineato Musumeci durante l'inaugurazione - è la prima delle settantatré opere che siamo stati autorizzati a realizzare da Roma. È una grande soddisfazione. La Sicilia, in questa vicenda del Coronavirus, ha dimostrato di avere le carte in regola per competere con quelle regioni, soprattutto del Nord, considerate infallibili sul piano dell'efficienza. Lo dico con legittimo orgoglio a merito di tutti gli operatori perché si sono attivati perché i risultati arrivassero presto. Sulla sanità non si risparmia per raggiungere gli obiettivi, bisogna solo evitare gli sprechi. Questo è quello che abbiamo fatto». Un piano straordinario di interventi per contrastare il Covid e allo stesso tempo riqualificare e potenziare la rete sanitaria siciliana. (\*MATT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nella chiesa era stata celebrata la cresima**

## Parroco e perpetua positivi A Pozzallo chiusa la Matrice

**Pinella Drago**

**POZZALLO**

Parroco e perpetua positivi al Covid-19. Chiusa per dieci giorni la chiesa Madre di Pozzallo dove il responsabile ecclesiastico e l'addetta alle attività interne sarebbero risultati positivi al Coronavirus. La notizia è arrivata ieri pomeriggio con il sindaco Roberto Ammatuna che ha tenuto una riunione con i dirigenti scolastici e con il responsabile del servizio epidemiologico dell'Asp 7 di Ragusa dell'ufficio pozzallesi, Carmelo Lauretta, al fine di valutare i percorsi di tracciamento per l'indi-

viduazione di eventuali nuovi casi. Attualmente i positivi al Covid-19 nella cittadina marinara iblea sono 43 ma, secondo quanto afferma il primo cittadino, la curva potrebbe anche salire. Ciò sarebbe riconducibile al fatto che nella Matrice è stato officiato, nei giorni scorsi, il sacramento della Cresima a diversi ragazzi. «Invito le comunità parrocchiali della città a limitare ogni occasione di assembramento - ha detto ieri Ammatuna - lo stesso vale per le realtà scolastiche e per i centri di aggregazione. Non voglio creare allarme ma tengo a precisare che la curva sta cominciando a salire». (\*PID\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ordinanze per Ferla e Buccheri nel Siracusano. A Canicatti famiglia di contagiati al supermercato, riconosciuta dal loro medico e sanzionata**

## Contagi in leggero calo, ma altri due Comuni in zona rossa

Lieve aumento dei ricoveri, sono state 24 le nuove vittime della pandemia

**Andrea D'Orazio**

**PALERMO**

Si allunga ancora la scia rossa dell'Isola, con altri due zone «blindate», da domani fino al 30 aprile, su ordinanza del governatore Musumeci e su richiesta dei rispettivi sindaci a seguito «del considerevole aumento di positivi al Covid-19». Stavolta si tratta di Ferla e Buccheri, che si aggiungono agli altri quattro paesi off-limits del Siracusano, ossia Rosolini, Solarino, Lentini e Carlini, per un totale di 122 comuni in tutta Sicilia. E se l'elenco dei (quasi) lockdown continua a crescere, il bilancio quotidiano delle infezioni accertate nell'Isola risulta invece in calo, anche se di pochissimo. Nel

dettaglio, in base ai dati trasmessi dall'Osservatorio epidemiologico regionale, il ministero della Salute indica su tutto il territorio 1.301 nuovi contagi, 69 in meno rispetto all'incremento di venerdì scorso, a fronte di 10854 test molecolari (154 in più) per un tasso di positività in flessione dal 12,8 al 12% - in rialzo dal 4,1 al 4,5% se si considerano anche i 18.073 tamponi rapidi processati, che la Regione, però, non calcola nel computo dei positivi «ufficiali» comunicati a Roma. Ventiquattro le vittime registrate ieri, tre in più al confronto con il precedente bollettino, 5152 in tutto dall'inizio dell'epidemia, e tra i contagiati deceduti nelle ultime ore c'è anche una donna di 46 anni, stroncata da un infarto durante la quarantena domiciliare a Caltanissetta. Il bilancio degli attuali positivi, con un incremento di 602 unità, sale adesso a quota 25.477 di cui 24.072 (il 94,5%

del totale) in isolamento domiciliare, 1216 (sei in più) ricoverati in area medica e 189 (numero stabile) nelle terapie intensive, dove si contano 11 ingressi giornalieri. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 458 a Palermo, 186 a Catania, 172 ad Agrigento, 131 a Ragusa, 105 a Messina, 96 a Siracusa, 74 a Trapani, 53 a Caltanissetta e 26 a Enna. Fra i casi emersi nella Città dello Stretto nelle ultime ore, tre sono risultati contagiati dalla variante nigeriana all'interno dello stesso nucleo familiare, tra padre, madre e figlioletto di sei mesi, mentre l'Asp sta cercando di risalire ai contatti avuti dai genitori del bimbo nei giorni precedenti. A Messina il ceppo nigeriano del virus era stato già individuato lo scorso marzo, su un ragazzo della Guinea al tempo ricoverato al Policlinico. Rispetto al bollettino di venerdì scorso, preoccupa l'impennata di positivi regi-

strata a Ragusa, con il capoluogo che sale a quota 344 infezioni attive. Nel Nisseno, invece, il campanello d'allarme suona adesso per la penuria di bombole d'ossigeno nelle farmacie di Caltanissetta e San Cataldo, molte delle quali hanno già finito le scorte a causa dell'aumento di richiesta da parte dei positivi in isolamento. Intanto, da un capo all'altro dell'Isola continuano a fioccare sanzioni contro chi viola le regole anti-Covid. Uno degli episodi più gravi è accaduto a Canicatti prima che il comune agrigentino entrasse in zona rossa, ma è emerso solo ieri: un nucleo familiare, con gran parte dei componenti positivi, uscito di casa nonostante l'obbligo di quarantena per andare a fare la spesa al supermercato, dove il gruppo è stato riconosciuto dal medico che aveva diagnosticato loro il contagio. Lo stesso medico ha avvertito il direttore del market, che ha fatto chiude-

re le porte per consentire alle forze dell'ordine di identificare i trasgressori. A quanti si trovavano nel punto vendita sono stati poi effettuati i tamponi. Episodio simile a Marsala,

dove una cinquantenne posta in quarantena domiciliare dall'Asp perché contagiata, è stata sorpresa dalla polizia municipale mentre andava a fare la spesa. (\*ADO\*)

Per un importante progetto di sviluppo in Italia e nello specifico con l'apertura di nuove filiali in Sicilia, OVB azienda multinazionale tedesca da 50 anni impegnata nel settore della Consulenza Patrimoniale e Assicurativa, oggi attiva in 15 Paesi Europei,

**VUOLE INCONTRARE CANDIDATI:**

- TEAM MANAGER
- CONSULENTI SENIOR
- CONSULENTI JUNIOR

L'inserimento prevede un contratto di collaborazione professionale autonoma, con parte fissa + variabile. Il candidato ideale ha una formazione di base strutturata, spiccate doti relazionali e commerciali ed elevata attitudine a lavorare per il raggiungimento di obiettivi sfidanti. La provenienza dal settore finanziario - assicurativo non è un requisito essenziale.

**E' POSSIBILE INVIARE LA PROPRIA CANDIDATURA COMPLETA DI CV E LETTERA DI PRESENTAZIONE ALLA MAIL:**

**candidaturasicilia@ovb.it**

La ricerca è rivolta a candidati ambosessuati, ai sensi delle leggi 903/77 e 125/91 e tutte le nazionalità, ai sensi dei decreti legislativi 215/03 e 216/03

Via alle somministrazioni secondo le nuove modalità

# Nonnini vaccinati dai medici di base in studio e a casa

## L'attesa è finita

Paura ma anche felicità per Aloise, 93 anni  
Si era prenotata a marzo: ieri la prima dose

Fabio Geraci

Silenziosi e spaventati aspettavano che qualcuno si facesse avanti per vaccinarli. Sono gli ultraottantenni e i fragili per i quali adesso sono scesi in campo i medici di famiglia: ieri sono cominciate le prime somministrazioni negli studi professionali ma anche direttamente al domicilio degli assistiti ai quali è stata iniettata una dose del vaccino della Pfizer.

Mentre alla Fiera del Mediterraneo e in tutta la provincia prosegue con successo l'Open week con AstraZeneca, i medici di famiglia diventeranno di fatto il braccio armato sul territorio aiutando le quattro squadre delle Usca che intanto, in giro per la città e per i Comuni dell'area metropolitana, hanno fatto ciò che potevano: dei circa 3.500 disabili gravissimi e dei 3.100 over 80 se ne devono vaccinare almeno la metà e devono essere raggiunte ancora una cinquantina di Rsa e di comunità alloggio tra quelle che erano state censite.

«Adesso i medici di famiglia devono e possono colmare questo gap», sostiene con convinzione il dottor Rosario Del Castillo, vice segretario provinciale dello Smi, il sindacato dei medici italiani, che ieri mattina ha fissato l'appuntamento con Aloise Scifo Tinè, 93 anni, maestra elementare, profuga istriana, che è giunta in città negli anni '50 dopo essersi sposata. È stata la prima paziente a cui il dottor Del Castillo ha inoculato il vaccino

nell'ambulatorio di via Laurana: accompagnata dal figlio Luigi, la signora Aloise è arrivata alle 9 e subito è stata fatta accomodare nella stanza. Braccio scoperto e via con l'iniezione, il tutto in una quindicina minuti compreso il tempo trascorso nel salottino per controllare l'insorgenza di eventuali effetti collaterali: «È questo l'unico modo per vaccinare le persone come mia mamma che non possono andare nei centri vaccinali - spiega Luigi - anche perché il rapporto con il nostro medico è fondamentale per infondere fiducia».

Grande felicità ed emozione per il vaccino ma resta l'amaro in bocca per un'attesa cominciata un mese fa: «Avevamo prenotato ai primi di marzo - precisa Luigi - e attendevamo che qualcuno si facesse vivo ma purtroppo non è stato così. Ecco perché è fondamentale l'intervento dei medici di famiglia». In un giorno il dottor Del Castillo ha vaccinato diciotto pazienti utilizzando il siero contenuto nelle tre fiale ritirate alla farmacia dell'Asp: «Diciassette persone sono venute in studio - ha spiegato Del Castillo - mentre un'altra vaccinazione l'ho eseguita a domicilio a un assistito che è reduce da un ictus e con emi-

**In scooter per fare prima il dottor Tramonte nelle abitazioni di più assistiti: «Sei ore di tempo una volta aperto il flacone»**

pareti. In totale tre flaconi di Pfizer sono finiti in appena quattro ore: l'organizzazione è stata perfetta, senza assembramenti e con grande soddisfazione del personale e di chi è stato vaccinato. Si tratta della vera svolta della campagna vaccinale perché abbiamo esperienza, conosciamo i pazienti e possiamo raggiungerli facilmente e velocemente».

Anche Luigi Tramonte, segretario regionale della Federazione dei medici di Medicina generale, ha vaccinato a domicilio: con il suo motorino è partito dallo studio di piazza San Lorenzo per raggiungere Rosaria Mulè, 81 anni costretta a letto da una malattia. Il marito Aldo Lo Bianco, già a febbraio l'aveva prenotata ma il vaccino è arrivato solo dopo l'accordo con i medici di famiglia: «Ho cercato in tutti i modi di affrettare i tempi per mia moglie che non può muoversi, ho aspettato e finalmente ci sono riuscito». Il vaccino può essere conservato fino a cinque giorni a una temperatura compresa tra due e otto gradi ma, una volta scongelato e diluito, i medici non possono perdere tempo: «Da quando prepariamo la fiala - spiega Tramonte - abbiamo sei ore per estrarre sei dosi e somministrare Pfizer. Proprio per questo motivo ho programmato tre vaccinazioni in studio e tre a casa dei miei assistiti. Oggi, invece, utilizzerò un altro flaconcino per sei inoculazioni a domicilio di persone anziane che abitano tutte nella stessa zona». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini. Aloise Scifo Tinè, accompagnata dal figlio Luigi, riceve il vaccino dal dottor Rosario Del Castillo FOTO FUCARINI

Da Confcommercio un protocollo-sicurezza per le sale da ballo

## Il Tar: Bagheria deve restare rossa

Simonetta Trovato

Era stato l'unico comune ad alzare le barricate contro la zona rossa imposta a tutto il Palermitano. Ma il presidente del Tar Calogero Ferlisi ha rinviato al mittente la richiesta di sospensiva presentata dal Comune di Bagheria. Tutto si giocava su numeri e virgole: Bagheria dichiarava un'incidenza settimanale dei contagi pari a 246,61 ogni 100 mila abitanti, quindi di fatto sfiorava i famosi 250 contagi con cui si passa automaticamente in zona rossa. E il comune - soprattutto esercenti e commercianti - non aveva mandato già la decisione del presidente Musumeci; sulla stessa scia si erano mossi anche i comuni delle Madonie, ma non erano arrivati al Tar.

Che oggi respinge la richiesta di sospensiva: «il presidente della Regione ha adottato l'ordinanza impugnata sulla base di precise segnalazioni di natura medico-legale - si legge nella nota del Tar -, ricevute dal dipartimento Asoe l'8 e 9 aprile, ma ha tenuto conto anche della circolazione di varianti che possono portare situazioni molto gravi». Bagheria, dunque, resta rossa e così anche molti altri comuni dell'area metropolitana che, addirittura, avrebbero numeri da zona bianca.

E contro le decisioni, stavolta del Governo, si lancia anche tutto il comparto dell'intrattenimento e dei locali da ballo: Silb, A-Dj, Club festival commission Italia e sindacato italiano lavoratori spettacolo, hanno presentato al ministero della Cultura uno

schema di protocollo sicurezza elaborato dalla Commissione Salute, coordinata dal palermitano Vincenzo Grasso, presidente di Silb Confcommercio. Un protocollo che mira a riaprire i locali in sicurezza, e che è stato approvato da un entusiasta Mogol, nelle sue vesti di presidente della Siae. L'idea base è quella di realizzare vere e proprie aree covid free nei locali, sull'esempio di analoghi protocolli adottati in Olanda e Spagna. «Il protocollo prevede la tracciabilità attraverso la biglietteria elettronica, ma soprattutto la patente vaccinale e i tamponi antigenici - spiega Vincenzo Grasso -, misure che investirebbero sia il personale che tutti gli utenti». Si sta lavorando anche ad un evento-prova per testare le procedure. (\*SIT\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Forbici, pettine e sedia per manifestare contro le chiusure

## Lercara, il barbiere finisce in strada

Mario Raimondi

LERCARA FRIDDI

Ha chiuso la saracinesca della sua barberia dopo l'ultimo provvedimento di restrittivo del governo regionale ma di certo Ninni Valfrè, barbiere cinquantenne di Lercara Friddi, non ha chiuso la bocca decidendo di farsi sentire con una protesta pacifica ma davvero singolare. Valfrè da giorni infatti ha portato letteralmente poltrone, specchi, mobi-



Barbiere. Ninni Valfrè FOTO MARA

li pettini, spazzole e forbici fuori dal negozio e ha continuato a stare sul marciapiede per tutto il suo normale orario di lavoro con tanto di Tricolore appeso alla porta del suo Negozio e con l'Inno di Mameli e la sua chitarra a fare da colonna sonora alla sua protesta. «Da trent'anni faccio il barbiere e anche mio figlio ha seguito le mie orme - dice. La mia è una protesta pacifica contro le chiusure per difendere non solo il mio salone ma soprattutto questo mestiere».

(\*MARA\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani il servizio gratuito, già attivo nell'area arrivi

## Aeroporto, tamponi per chi parte

I passeggeri in partenza dall'aeroporto potranno sottoporsi gratuitamente a un tampone rapido. Il servizio sarà operativo da domani, e si aggiunge ai test per i passeggeri in arrivo, che invece seguono la procedura descritta nelle ordinanze del presidente della Regione, sintetizzata graficamente sul sito aeroportodipalermo.it

Grazie alla collaborazione tra Gesap, la società di gestione del Falcone Borsellino, l'Asp, l'ufficio

del commissario per l'emergenza Covid della provincia e l'assessorato regionale alla Salute, i passeggeri in partenza, se lo vorranno, dalle 8 e fino all'orario dell'ultimo volo in arrivo, potranno recarsi presso l'area Covid test (che si trova a circa 700 metri dall'aerostazione), con largo anticipo rispetto all'orario di partenza del volo, e richiedere il tampone rapido. Per coloro che partiranno con i primi voli del mattino, invece, sarà possibile effettuare il tampone rapido il giorno

prima. In ogni caso, per essere sottoposti al test, è necessario esibire la carta di imbarco.

Inoltre, per accelerare le operazioni di controllo, sarà possibile compilare e stampare dal sito dell'aeroporto (<https://www.aeroportodipalermo.it/test-covid19-form-it/>) il modulo di pre-acettazione del tampone (da domani sarà aggiornato anche per i voli in partenza), che dovrà essere consegnato al personale medico dell'area Covid test.

ISVAUTODUE

Via delle Madonie, 15 • Palermo

Assistenza e ricambi

CITROËN

Via G. Galilei, 149

Valutiamo bene il tuo usato



Aziendali e Km zero

C1 - C3

C3 AIRCROSS



La mappa dei contagi paese per paese della struttura commissariale

## Provincia divisa a metà Ma il rischio resta alto

Tanti Comuni ancora segnati coi colori intensi  
Le zone bianche e pure il +117% di Altofonte

Una zona rossa nella zona rossa. Secondo gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità, elaborati dalla struttura commissariale, l'area metropolitana si presenta praticamente come spaccata a metà: una ventina di Comuni lato Trapani hanno superato abbondantemente l'incidenza settimanale di 250 casi ogni centomila abitanti mentre l'altra metà della provincia non raggiunge questo limite e anzi si vedono più zone bianche che rosso scuro.

È il segnale evidente che la decisione di chiudere tutto si basa su un parametro complessivo e non su quello del singolo centro abitato. L'incidenza registrata attualmente su tutta l'area metropolitana è di 266 positivi, sostanzialmente costante rispetto alle precedenti rilevazioni, comunque superiore ai 250 oltre il quale viene decretato il lockdown. Stabili anche i nuovi contagiati: ieri sono stati 458 contro i 455 di venerdì scorso. Palermo è la città che conta più casi (4.559), quanto alla distribuzione nei quartieri è la Quinta circoscrizione dove si conta il maggior numero

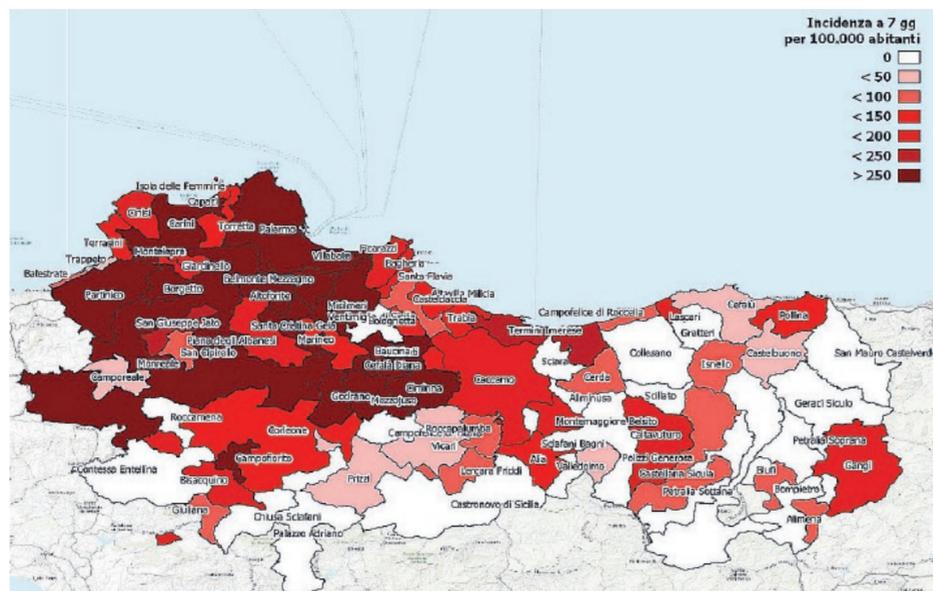
di positivi (773, erano 603 il 2 aprile) assieme alla Seconda circoscrizione (725 attuali positivi). La prima circoscrizione è quella con il minor numero di contagiati (236 al 9 aprile a fronte dei 206 della settimana precedente).

I dati confermano anche la divergente tendenza tra la zona occidentale e quella che comprende le Madonie e la costa verso Cefalù. Alcuni paesi come Borgetto, grazie alle restrizioni, i valori sono in diminuzione passando da 828 a 589 casi su centomila abitanti ma i numeri risultano ancora troppo alti per gettarsi alle spalle la pandemia. Invece ce ne sono altri - come ad esempio Altofonte - dove l'incremento è stato del 117 per cento con l'incidenza cresciuta da 121 a 263. I comuni che superano il fatidico 250 sono ovviamente quelli segnati rosso fuoco, tra loro Baucina, Caltavuturo, Campofiorito, Cefalà Diana, Cimenna, Godrano, Mezzojuso, Montelepre, Partinico, Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela e Termini Imerese. Restano al limite centri come Caccamo, Corleone, Bagheria e Gangi men-

tre sono bianchi, cioè lontani dal pericolo, molti Comuni delle Madonie e quelli al limite del territorio provinciale come San Mauro Castelverde, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Palazzo Adriano, Geraci Siculo e le due Petralia. Se alla tabella e ai colori sovrapponiamo le statistiche, notiamo che i risultati spesso coincidono.

A Partinico i nuovi positivi sono dodici (da 355 diventano 367); a Borgetto due in più (da 88 a 90); a Terrasini, nella settimana tra il 9 e il 15 aprile, la media è stata di quindici casi, andamento costante rispetto alle settimane precedenti. Sono venti i casi di positività al Covid-19 accertati a Montelepre, di cui otto emersi nell'ultimo aggiornamento, due le persone ricoverate al Covid Hospital di Partinico e 56 in quarantena fiduciaria, tra questi gli alunni dell'istituto comprensivo Manzoni. A preoccupare il sindaco Maria Rita Crisci, in ospedale nei mesi scorsi per una polmonite interstiziale bilaterale da Coronavirus, sono proprio i contagi che riguardano interi nuclei familiari. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa. Con le diverse gradazioni di rosso sono segnati i posti con più di 250 positivi ogni 100 mila residenti

### Partinico, bevono al bancone del bar Multa e chiusura

● I carabinieri li hanno sorpresi al bancone del bar mentre consumavano alcolici nonostante i divieti. Chiuso il bar-pizzeria Le goloserie di piazza Santa Caterina a Partinico per 5 giorni. All'interno i militari dell'Arma hanno sorpreso due persone che stavano consumando delle birre. Per entrambi e il titolare dell'attività anche una multa a testa di 400 euro. Inoltre i carabinieri, durante i controlli, hanno elevato 5 multe per varie violazioni al codice della strada, per un ammontare di quasi 2.500 euro. (\*MIGI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attivati al Cervello e al Policlinico

## Terapie intensive, 49 nuovi posti e altro personale Crescono le chiamate al 118

Aurora Fiorenza

Saranno attivati già dalla prossima settimana 49 posti letto in più di terapia intensiva Covid. Ad essere coinvolti l'ospedale Cervello e il Policlinico.

Lo conferma Tiziana Maniscalchi, nominata da pochi giorni, coordinatore dei posti letto Covid per la provincia. «All'ospedale Cervello verranno aperti altri 32 posti di terapia sub intensiva respiratoria - spiega la dottoressa Maniscalchi - Un potenziamento importante perché è la parte fondamentale che ci aiuta nella gestione del paziente grave. Si tratta di posti letto che saranno ampliati con l'ausilio del personale del Giglio di Cefalù. Da lunedì l'ampliamento coinvolgerà il Policlinico con l'attivazione di altri 17 posti letto».

Intanto calano gli accessi giornalieri al pronto soccorso. «Nelle ultime 48 ore la pressione nei reparti di emergenza è leggermente migliorata con una riduzione di circa il 30 per cento di accessi, ciò equivale anche a una diminuzione della pressione ospedaliera. Giusto è l'approccio della sorveglianza domiciliare - afferma Tiziana Maniscalchi che è anche direttore del pronto soccorso Covid dell'ospedale Cervello - ricordiamo comunque che il 90 per cento delle presentazioni cliniche non necessita dell'area di emergenza. Quindi, è giusto che la rete territoriale tenga sotto controllo la gente a domicilio. Bisogna però, dire che ai primi campanelli di allarme il paziente deve ricorrere all'ospedale. I primi sintomi da non sottovalutare sono la desaturazione, il peggioramento della febbre e l'eccessiva fatica. In quel caso il paziente deve essere accolto nelle strutture sanitarie in quanto da quel momento ogni ritardo potrebbe essere fatale».

Intanto aumentano le chiamate al servizio 118. Come ha spiegato Fabio Genco, direttore della centrale operativa Palermo-Trapani e

componente del comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid in Sicilia, ieri mattina alla trasmissione di Rgs, Ditelo in diretta: «Da circa un mese abbiamo registrato un aumento di chiamate: ci attendiamo intorno alle 600/620 giornaliere. Il mese scorso invece, erano tornate nella norma annuale e cioè in media 400/450. Le chiamate Covid si attestano a 230 al giorno. Di queste circa 140 poi necessita di un intervento. Speriamo di non raggiungere il picco dello scorso novembre quando abbiamo registrato 700 chiamate al giorno».

A pesare è la variante inglese. «Questa mutazione del virus ormai spopola in Italia e anche in Sicilia. Abbiamo notato un aumento di casi in età giovanile. All'ospedale dei Bambini ad esempio, il reparto Covid è pieno di pazienti. Cosa che - spiega il direttore della centrale operativa 118 Palermo-Trapani, Fabio Genco - non avevamo riscontrato a novembre. I ragazzi vanno a scuola, escono di più rispetto agli anziani e di conseguenza abbiamo più contagi. All'ospedale pediatrico Di Cristina sono ricoverati bambini fino a 12 con sintomi Covid. Anche sugli adulti abbiamo notato un abbassamento dell'età. Adesso, i contagiati hanno dai 40 ai 50 anni». (\*AUF\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



118. Il coordinatore Fabio Genco

### VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

## «Ma alla Fiera stipati come bovini»

Coronavirus

● Ma a voi sembra normale alla fiera fare i vaccini con la gente stipata come bovini? Se nelle code, in mezzo, c'è un contagiato Covid che succede? **Messaggio firmato**

Strade dissestate

● In via Marvuglia all'altezza del numero civico 3 c'è una grande buca. Per la riparazione aspettiamo l'incidente? **Messaggio firmato da via Marvuglia**

Rifiuti

● Chiediamo che vengano svuotati con urgenza i contenitori per il deposito degli imballaggi di plastica e di carta/cartone. Le vie dove sono allocati questi contenitori stracolmi di imballaggi, da diversi giorni, si trovano: Strasburgo, della Resurrezione, Duca degli Abruzzi



Fiera del Mediterraneo. In coda per il vaccino

e strade limitrofe A causa del mancato svuotamento nei tempi utili i rifiuti vengono depositati a terra oppure nei cassonetti dell'indifferenziata. **Messaggio firmato da viale Strasburgo**

● Percorrendo viale della Resurrezione/Villaggio Rufini si riscontrano in un raggio di 500 metri circa ben 5 discariche dove si trova ogni sorta di rifiuti. Quello che primeggia sono i materassi, se

ne contano almeno 30 (trenta). Non è accettabile che questi mascalzoni senza scupoli possano, indisturbati, creare impunemente queste discariche. La domanda che si pone il cittadino normalmente civile: Quanto costa alle casse comunali provvedere alla bonifica, con mezzi eccezionali, questo letamaio? Non sarebbe più economico un controllo a distanza con adeguate telecamere? **Associazione Comitati Civici da viale della Resurrezione**

● Segnalo la presenza da circa due mesi, di materassi e ingombranti in via Antonino Agostino, rione Zisa. La discarica viene continuamente alimentata. **Messaggio firmato da via Antonino Agostino**

Da Gds.it

## «L'Orlando... furioso elimina pure gli amici»

Maggioranza Orlando in crisi, la conseguenza è l'azzeramento del cda della Rap. Decisione che fa decadere dalla carica di presidente Giuseppe Norata considerato di area renziana. Tanti i commenti lasciati sul sito internet del *Giornale di Sicilia* (www.gds.it) e sulla pagina facebook del quotidiano. «Ad un anno dalla fine del mandato Orlando la sua giunta dice che è necessario un cambio di passo! Ci pensano adesso! Si sono resi conto adesso che ci vuole una guida adeguata. Ma per favore...» commenta Maurizio. «Cambiano il cda, il sindaco, i vertici ma Palermo quando la pulite?» si chiede Gaspare. «Norata o un altro credo che la situazione non

cambi. C'è qualcosa che non mi so spiegare. La Rap non ha mai funzionato bene. Questo è poco ma sicuro. Non credo davvero che il problema sia Norata» commenta Gaetano. «Attenzione! Orlando comincia a far fuori pure gli amici» scrive Loredana. «Non ci siamo persi nulla. Non è che Norata fosse un manager brillante...» scrive Salvatore. E c'è chi segnala le strade sporche della città. Come Antonio: «Mentre si scontrano amministrazione, Italia Viva e Norata, segnalo che in via dei Leoni, intorno alla campana del vetro giace da mesi abbandonato un materasso e, da qualche giorno, delle porte di legno...». (\*AUF\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In appello riuniti due tronconi del procedimento

# Scandalo Ciapi, sconti di pena e prescrizioni per Giacchetto

Il legale: ricorso in Cassazione, i reati tributari non sussistono

Vincenzo Russo

PALERMO

Se non è un colpo di spugna, poco ci manca. Va in frantumi in appello, investito da assoluzioni, sconti di pena e prescrizioni, il processo sullo scandalo del Ciapi, l'ex ente di formazione finito al centro di una inchiesta su frodi fiscali, mazzette e su una maxi-truffa all'Unione europea. Davanti ai giudici di secondo grado sono state riunite due *tranche* del procedimento. Il personaggio centrale, l'ex manager Faustino Giacchetto, difeso dagli avvocati Fabrizio Biondo e Giovanni Di Benedetto, ha avuto uno sconto di pena passando dalle due condanne a 8 e 3 anni dei due tronconi del primo grado ai 3 anni e cinque mesi del secondo. Diversi capi di imputazione a lui contestati sono stati dichiarati estinti per prescrizione. Giacchetto rispondeva di truffa, associazione delinquere e reati tributari. «Aspettiamo le motivazioni della sentenza - dice l'avvocato Biondo che annuncia il ricorso in Cassazione - ma siamo convinti che i reati tributari non sussistono».

La prescrizione ha cancellato anche le condanne inflitte in primo grado agli imprenditori Ornella Graziano (aveva avuto un anno e 6 mesi), Giancarlo Ferrara (aveva avuto un anno e 10 mesi), Stefania Scaduto, segretaria di Giacchetto, che aveva avuto 4 anni e all'ex dirigente dell'Agenzia regionale per l'impiego, Rino Lo Nigro, in passato condannato a 3 anni



Ex manager. Faustino Giacchetto

e mezzo. Era già stato assolto in primo grado l'ex assessore regionale Luigi Gentile. La procura generale aveva impugnato l'assoluzione di quest'ultimo, ma la corte l'ha confermata. Prescritte le accuse per l'ex presidente dell'ente di formazione professiona-

**Finirono in carcere in 17  
Fra le condanne di primo  
grado cancellate quelle  
degli imprenditori  
Graziano e Ferrara**

le, Francesco Riggio, condannato a 5 anni e 8 mesi, mentre sono stati assolti nel merito gli ex dirigenti Ciapi Sandro Compagno e Carmelo Bellissimo per i quali il tribunale aveva dichiarato la prescrizione. «Faremo ricorso in Cassazione contro questa sentenza, dopo averne letto le motivazioni, perché riteniamo che Riggio - dice il suo legale Sal Mormino -, i cui addebiti sono stati dichiarati prescritti, sia totalmente estraneo alle contestazioni che gli sono state rivolte. Vogliamo ottenere una completa assoluzione nel merito considerato che agli atti processuali risulta provata la sua in-

nocenza». La corte, presieduta da Adriana Piras, ha anche ordinato la confisca per equivalente dei beni nella disponibilità di Giacchetto fino alla concorrenza di un milione e 400 mila euro, di Ornella Graziano fino a 7.600 euro e Giancarlo Ferrara fino a 8.250 euro.

Secondo l'accusa, Giacchetto avrebbe ideato una mega truffa all'Ue da 15 milioni, con la complicità di imprenditori, burocrati e politici. Attraverso false fatture e spregiudicate operazioni immobiliari l'ex manager avrebbe ottenuto finanziamenti Ue milionari per il Ciapi.

Lo scandalo scoppiò nel 2013. Finirono in carcere 17 persone, tra cui il manager della pubblicità e consulente dell'ente di formazione. Il blitz è unico ma le inchieste sono due, perché a quella denominata Grandi eventi, che nel 2012 aveva portato a sequestri e perquisizioni, si aggiunge il Ciapi, che poi verrà a sua volta suddiviso in due tronconi. Giacchetto, per gli inquirenti, era al centro di un vero e proprio sistema, come lo ha definito la procura nell'indagine condotta con il nucleo di polizia tributaria di Palermo. Attraverso favori e regali, il manager era riuscito a drenare verso le casse delle sue società un fiume di risorse pubbliche. Soldi per la pubblicità di corsi di formazione che spesso neanche partivano. E pure la pubblicità restava sulla carta, attraverso una montagna di fatture false, per servizi mai svolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riaperti i termini

# Cantieri di lavoro, la Regione cerca disoccupati

Si riparte dal 3 maggio  
Potrà partecipare chi ha un'età tra i 18 e i 67 anni

Antonio Giordano

PALERMO

Cercansi disoccupati per compilare le graduatorie per i cantieri di lavoro finanziati dalla Regione siciliana. L'amministrazione ha riaperto i termini per coloro che vogliono presentare l'istanza per essere inseriti nelle liste dei centri dell'impiego per essere impiegati nei cantieri di lavoro.

Si riparte dal 3 maggio. Lo ha comunicato l'assessore regionale al lavoro, Antonio Scavone. Potranno iscriversi i soggetti di età compresa tra i 18 e i 67 anni non compiuti, disoccupati o inoccupati che hanno sottoscritto il patto di servizio presso il centro per l'impiego competente per territorio.

Basterà presentarsi dal 3 maggio al centro per l'impiego con una copia del documento di riconoscimento, l'autocertificazione della composizione del proprio nucleo familiare e, laddove ricorrano i presupposti, la certificazione per fruire della riserva del 10 per cento di posti che per legge spetta agli ex carcerati e ai soggetti dimessi da comunità o centri di cura per il recupero di tossicodipendenti o alcolisti. Saranno avviati incarichi di circa due mesi per 900 euro mensili.

«Numerosi centri per l'impiego

hanno segnalato l'esaurimento delle graduatorie comunali, l'ultimo aggiornamento risaliva al 2018, e la difficoltà ad avviare e a completare sia i cantieri di lavoro comunali che quelli per gli enti di culto - afferma l'assessore al Lavoro - da qui l'esigenza di riaprire i termini per l'inserimento dei disoccupati nelle apposite graduatorie dei centri per l'impiego isolani».

Il governo Musumeci sulla misura cantieri di lavoro aveva apposto 50 milioni per i Comuni (fino a 150 mila abitanti) e 20 per quella relativa agli enti di culto (il 70 per cento per quelli cattolici, mentre la restante parte per tutti gli altri).

Le risorse fanno parte del terzo ambito di intervento del Piano di azione e coesione 2014/2020. «Sulla prima abbiamo utilizzato tutto il finanziamento e abbiamo avuto una grande partecipazione da parte degli enti locali isolani - aggiunge Scavone - Sulla seconda, invece, abbiamo economie pari a 5 milioni, a cui stiamo aggiungendo ulteriori 10 milioni, perché nelle prossime settimane intendiamo riaprire l'avviso per gli enti di culto. Viste le difficoltà ad avviare e a completare i cantieri proprio per la mancanza di personale, ma anche per i problemi legati alla pandemia, abbiamo anche prorogato i termini per l'attivazione o la riattivazione degli stessi fino al prossimo 31 maggio».

(\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consultazioni rinviate a dopo l'estate

# Slittano le elezioni di primavera in 42 comuni

PALERMO

Nessuna chiamata alle urne in primavera per i 42 comuni dell'Isola che avrebbero dovuto rinnovare le amministrazioni. Il permanere dei contagi e l'aumento delle varianti del Coronavirus nell'Isola ha fatto slittare all'autunno l'appuntamento elettorale al prossimo autunno. Il governo Musumeci ha approvato il ddl con il quale, così come accade a livello nazionale, si rinviavano le consultazioni in una data tra il 15 settembre e il 17 ottobre. Slittamento delle consultazioni anche per i Comuni sciolti per mafia. Per armonizzare le elezioni con quelle delle Città metropolitane e dei Liberi consorzi comunali è stato previsto, inoltre, che queste ultime si tengano entro sessantagiorni

dalla proclamazione degli eletti nella tornata delle comunali. La proposta dell'assessore alle Autonomie locali Marco Zambuto, adesso, verrà inviata all'Ars per essere esaminata prima dalla Commissione di merito e poi dal Parlamento. Questi i comuni interessati. Nella provincia di Agrigento: Canicattì, Favara e Porto Empedocle che contano più di 15 mila abitanti e votano col proporzionale; Montalegre e Montevago che votano con il maggioritario. Nel Nisseno, al voto gli abitanti di San Cataldo (sciolto per infiltrazioni mafiose, voterà col proporzionale) e Vallelunga Pratameno (maggioritario). Cinque nel Catanese: Adrano, Caltagirone e Giarre (proporzionale), Grammichele e Ramacca (maggioritario). Barrafranca e Calascibetta sono i

due Comuni dell'Ennese alle urne con il sistema maggioritario. Ampia la rosa dei Comuni messinesi al voto col sistema maggioritario: Antillo, Capo d'Orlando, Caronia, Falcone, Ficarra, Galati Mamertino, Gioiosa Marea, Mistretta (sciolto per infiltrazioni mafiose), Patì, Rodi Milici, San Marco D'Alunzio, Sant'Angelo di Brolo, Terme Vigliatore e Torregrotta. Cinque invece i Comuni palermitani: Alia, Montelepre, San Cipirello (sciolto per infiltrazioni mafiose), San Giuseppe Jato e Terrasini (tutti col maggioritario). Ferla, Sortino, Lentini, Noto e Pachino (sciolto per infiltrazioni mafiose) nella provincia di Siracusa, i primi due con il sistema maggioritario e gli altri con il proporzionale. Infine, nel Trapanese, elezioni per Alcamo (proporzionale) e Calatafi-

mi-Segesta (maggioritario). A questi si aggiungono altri due enti sciolti per infiltrazione mafiosa, per i quali le elezioni erano state già indette per il 2 e 3 maggio: Vittoria in provincia di Ragusa (che vota con il proporzionale) e San Biagio Platani, nell'Agrigentino. Riguardo a questi il presidente della commissione regionale antimafia, Claudio Fava lancia l'allarme «rimandare ancora la possibilità di restituire alle comunità una guida amministrativa democraticamente scelta dai cittadini significa consentire una possibile riorganizzazione delle consorterie che hanno portato allo scioglimento. Se l'intendimento della giunta dovesse essere confermato ci opporremo».

(\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Green Island»

# Isole minori, piano transizione energetica

PALERMO

È stato approvato dal governo Musumeci il Programma per la transizione energetica delle isole minori della Sicilia. «Il progetto «Green Island» - afferma l'assessore regionale all'Energia, Daniela Baglieri - si inserisce nell'ambito della strategia di decarbonizzazione per la Sicilia, in linea con i modelli di sviluppo sostenibile coerenti con gli obiettivi della transizione energetica. Verranno finanziati impianti da fonti rinnovabili che possano superare l'ostacolo allo sviluppo costituito da ridotte potenzialità di generazione elettrica nelle isole minori. L'economia circolare suggerisce che la Sicilia è tra le regioni d'Europa con il maggior potenziale di produzione rinnovabile e questo rappresenta uno dei futuri obiettivi su cui sta investendo il governo regionale». Considerato che la maggior parte delle isole minori non può raggiungere al momento l'autonomia energetica impiegando unicamente le fonti di energia rinnovabile, in particolare per la mancanza di adeguati spazi e per i limiti imposti dalla normativa paesaggistica - si legge - è stata predisposta una strategia per la transizione energetica diversa per ogni singola isola, in funzione delle caratteristiche territoriali e delle opportunità di connessione elettrica alla rete nazionale. dotto sviluppo di fonti di energia rinnovabili».

Nel Catanese

# Casa a fuoco Anziana muore carbonizzata

ACICATENA

Sono da accertare le cause dell'incendio che ha provocato la morte di una donna anziana, in una palazzina in via Croce, 100, nella frazione di Aci San Filippo. Una donna morta carbonizzata, nel suo appartamento al terzo e ultimo piano. Tempestivo l'intervento dei Vigili del fuoco di Acireale, successivamente supportati da una squadra del distaccamento di Catania Nord, ma per Nerina Grasso di 77 anni era ormai troppo tardi: il personale intervenuto usando una autoscala ha rinvenuto il corpo carbonizzato. Il figlio di 43 anni, che viveva con la donna, è invece illeso. Rintracciato dai carabinieri ha dichiarato di non essere in casa al momento dell'allarme. I militari dell'Arma oltre all'uomo hanno raccolto le testimonianze dei vicini che hanno dato l'allarme e dei conoscenti della donna morta. L'uomo sarebbe rientrato nei giorni scorsi nell'abitazione, nella quale viveva con la madre, dopo essere stato sottoposto a un trattamento sanitario obbligatorio. Le cause del rogo non sono state immediatamente individuate, ma potrebbe essersi innescato dalla cucina, ma è solo un'ipotesi. Sonstate anche effettuate verifiche per stabilire se le fiamme, che hanno provocato il parziale crollo del tetto e completamente distrutto l'appartamento, abbiano arrecato danni anche alle strutture della palazzina. (\*DLP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Speed**

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269  
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00  
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058  
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00  
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

**GIANNI PETROTTA**  
Marito e Papà incredibile, Onorevole, Dottore, ma soprattutto grande uomo. Per sempre nei nostri cuori. Fulvia, Vito e Salvatore. La messa sarà celebrata sabato 17, alle ore 11, alla Chiesa dei Rotoli.  
Palermo, 17 aprile 2021

Delta Baldi Petrotta, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile  
**GIANNI**  
Milano, 17 aprile 2021

Il Presidente Rino La Placa, il Comitato Direttivo ed i Soci dell'Associazione ex Deputati Regionali, partecipando al dolore della famiglia, ricordano con vivo rimpianto il collega  
**On.**  
**GIOVANNI PETROTTA**  
già deputato nella XII legislatura.  
Palermo, 17 aprile 2021

Il Presidente Gianfranco Miccichè, unitamente al Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa dell'onorevole  
**GIOVANNI PETROTTA**  
Deputato dell'ARS nella XII legislatura  
Palermo, 17 aprile 2021

Il Segretario Generale ed il personale tutto dell'Assemblea regionale siciliana partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'  
**On.**  
**GIANNI PETROTTA**  
(già deputato nella XII Legislatura)  
Palermo, 17 aprile 2021

I colleghi amici del Crispi piangono la cara  
**IRENE BITONTO**  
Palermo, 17 aprile 2021

Il primo giorno di Open weekend: in fila anche senza prenotazione

# AstraZeneca ora non fa più paura E il vaccino è pure negli studi medici

Nei vari hub a 2500 persone tra 60 e 79 anni il siero di Oxford: si continua fino a domani

Fabio Geraci

Paura di AstraZeneca? Ma quando mai, visto che ieri sono state 2500, in città e provincia, le vaccinazioni con il farmaco prodotto dall'Università di Oxford: il successo del primo giorno del weekend di vaccinazione straordinaria senza prenotazione, riservato alle persone tra 60 e 79 anni. L'iniziativa continuerà fino a domani nei 16 punti dell'area metropolitana: un successo alla Fiera del Mediterraneo con una lunga coda che partiva dall'ingresso fino al padiglione 20, più fluida la situazione negli altri punti gestiti dall'Asp. A metà pomeriggio le dosi iniettate nell'hub ammontavano a 1180 e almeno altre duecento sono state inoculate al termine della serata contro le appena 400 somministrate giovedì scorso. E ieri, fino a mezzogiorno, erano state oltre 450.

«L'iniziativa è riuscita - ha dichiarato il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa -. Stiamo ricostruendo la fiducia in un vaccino finito al centro delle polemiche e che

invece è un alleato prezioso nella lotta alla pandemia. I cittadini sanno che i casi di trombosi sono rarissimi: oggi hanno dimostrato di non avere timore».

In effetti l'aria che si respirava in Fiera era più quella delle occasioni irripetibili che non di preoccupazione: «Sono venuto senza prenotare - spiega Gaspare Mazzamuto, di 60 anni - e non potevo mancare, il virus è più pericoloso del vaccino, ne vale la pena». Marisa Messina, 63 anni, dichiara di avere fiducia nella scienza: «Non è giusto dare spazio ad allarmi ingiustificati, appena ho saputo che c'era la possibilità di vaccinarci ne ho approfittato. L'attesa? È stata piacevole perché mentre aspettavo il turno, ho anche scambiato quattro chiacchiere». Giusy

**Volti rilassati  
«Non potevo mancare  
ne vale la pena»  
«Sono corso al volo  
e ora sono felice»**

Corrao, 60 anni, si è invece affidata a... Dio: «L'unica scelta è il vaccino ma sappiamo che qualsiasi farmaco può dare controindicazioni. Speriamo che non sia questo il caso».

Due su cinque i corridoi dell'hub che sono stati destinati a chi si è vaccinato con AstraZeneca, mentre gli altri tre sono stati riservati agli ultraottantenni e ai pazienti fragili a cui è destinato Pfizer: «Così non vasi è lamentato Angelo Amico, 75 anni - sono un disabile, devo fare il richiamo ma veniamo sorpassati da quelli senza prenotazione». Ma si è trattato di una voce isolata.

L'organizzazione ha messo in campo 18 medici, 16 infermieri e 15 impiegati: «Il doppio rispetto a una giornata normale - ha spiegato il responsabile della logistica della Fiera, Vincenzo Montanelli - ma non c'è nessun problema e gli utenti sembrano soddisfatti».

All'interno Giuseppe Garfi, 60 anni, ha pronto il braccio per la siringa preparata dall'infermiera Simona Evola, di 26 anni: «Molta gente ha disertato - ammette la donna - ma è una paura irrazionale. Lavoro



**La corsa al vaccino.** Giusy Corrao e Gaspare Mazzamuto fra le tante persone che si sono recate alla Fiera del Mediterraneo per farsi inoculare il siero anti-Covid19 AstraZeneca. FOTO FUCARINI-4

nel reparto di Pneumologia del Civico e ogni volta è una guerra: il vaccino è indispensabile». Annunisce Garfi: «Non ho avuto alcuna esitazione, sono corso al volo, e ora sono felice di essermi vaccinato».

Intanto i medici di famiglia hanno continuato anche ieri a ritirare le dosi di Pfizer dalla farmacia dell'Asp di via Pindemonte per dare il via alla vaccinazione nei propri studi professionali. Tra loro anche Rosario Del Castillo, vice segretario provinciale dello Smi, il sindacato dei medici italiani, il quale ha ritirato le prime fiale del vaccino che serviranno per immunizzare i suoi assistiti. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Diventa ancora più ricca l'Offerta Pubblica di Acquisto sulle azioni del Credito Valtellinese

**12,20€\*** Per ogni AZIONE del CREDITO VALTELLINESE.  
**+ 0,30€** EXTRA BONUS al raggiungimento del 90% del capitale.  
**= 12,50€\*** Per ogni AZIONE al raggiungimento del 90% del capitale.

Premio fino al **83%\*\*** Incremento del prezzo fino al **19%\*\*\*** Fino a **855 milioni\*\*\*\*** destinati a tutti gli azionisti Creval

Creval farà parte di Crédit Agricole, uno tra i gruppi bancari europei più grandi ed affermati. Questa è la nostra offerta. Questo per noi è agire concretamente, ogni giorno, nell'interesse dei nostri clienti, delle persone, delle comunità.

**VALORIZZA IL TUO INVESTIMENTO IN CREVAL.**

**L'OFFERTA SCADE IL 21 APRILE.**

PER ADERIRE ALL'OFFERTA PUOI:  
 • RIVOLGERTI ALLA FILIALE DELLA TUA BANCA  
 • CONTATTARE IL TUO GESTORE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA IL SITO **OPACREVAL.CREDIT-AGRICOLE.IT** O CHIAMA IL NUMERO VERDE **800.141.319** (DALL'ESTERO +39 06 97620599)

**CA CRÉDIT AGRICOLE**  
Una grande banca, tutta per te.

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento d'Offerta disponibile sul sito internet [opacreval.credit-agricole.it](http://opacreval.credit-agricole.it) o presso gli intermediari incaricati del coordinamento della raccolta delle adesioni, nonché le altre comunicazioni pubblicate ai sensi di legge. \*Cum dividendo, ossia inclusivo delle cedole relative ad eventuali dividendi distribuiti dal Credito Valtellinese. \*\* Rispetto alla media aritmetica ponderata dei prezzi delle azioni del Credito Valtellinese nei 6 mesi precedenti il 20 novembre 2020. \*\*\* Con riferimento al prezzo di 12,50 € rispetto al prezzo originale offerto di 10,50 €. \*\*\*\* Calcolati sul numero di azioni oggetto di offerta pari a 68,4 milioni.



**Open weekend.** A sinistra l'hub della Fiera. Sopra Angelo Amico in fila. Più in alto il dottore Rosario Del Castillo con Giuseppina Iosé Ruvolo, farmacista dell'Asp

**Sale il numero dei positivi: ieri erano 455, 135 in più rispetto a giovedì**

## Ospedali sempre più in affanno Un coordinatore dei posti letto

Tiziana Maniscalchi dovrà cercare di ridurre il sovraffollamento E intanto al Policlinico stop ai ricoveri in Otorinolaringoiatria

Ospedali e pronto soccorso ancora sotto pressione, numero di positivi in aumento e incidenza settimanale che continua a restare abbondantemente sopra quota 250, che è il limite oltre il quale viene dichiarata la zona rossa. Quasi esauriti i posti letto nei due Covid Hospital del Cervello e di Partinico, il Pronto soccorso dell'ospedale Civico deve fare i conti con 44 pazienti in attesa e un sovraffollamento del 200% mentre il Policlinico ha disponibili solo cinque posti sugli 80 di area medica. Intanto, proprio per reperire medici e infermieri da destinare ai reparti Covid, l'azienda universitaria ha deciso di sospendere i nuovi ricoveri e day hospital nell'unità operativa di Otorinolaringoiatria liberando altri otto posti che da lunedì andranno a potenziare l'offerta in Pneumologia, che passerà così da 20 a 27 posti, e in area medica.

Intanto proseguono i lavori per il completamento del polo dell'emergenza del Policlinico: il primo traguardo per poter contare sui nuovi 17 posti letto di terapia intensiva è fissato per il 13 maggio mentre entro giugno sarà pronto il nuovo pronto soccorso dotato di 16 posti letto.

Per contenere l'overcrowding, ovvero proprio il sovraffollamento negli ospedali, il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, ha nominato un coordinatore dei posti letto. Sarà Tiziana Maniscalchi, direttore facente funzioni dell'area di emergenza dell'ospedale Cervello, a ricoprire il compito della «distribuzione dei posti letto per intensità di cura dei pazienti» e di «ottimizzare le risorse e le attività

**Le proteste in corso  
Il personale Seus entra  
in agitazione: «Sciopero  
se non arrivano i soldi  
del bonus Covid»**



**Cervello.** Tiziana Maniscalchi, responsabile del pronto soccorso

dei reparti interessati al fine di contenere l'overcrowding». La dottoressa Maniscalchi dovrà quindi valutare le dimissioni dei pazienti, il trasferimento nei Covid hotel e nelle residenze sanitarie assistite, in modo da avere sempre posti disponibili nelle strutture sanitarie dell'area metropolitana.

Ieri i nuovi positivi sono stati 455, 135 in più rispetto alla precedente rilevazione, ma la struttura commissariale per la gestione dell'emergenza Coronavirus, nel report aggiornato al 9 aprile, ha comunicato che il totale dei positivi su tutta la città metropolitana è di 7.547, in aumento rispetto ai 6.282 casi rilevati una settimana prima. Palermo è la città che conta più casi (4.559) mentre i ricoverati sono complessivamente 462, con una crescita di 62 unità. Quanto alla distribuzione dei casi nei quartieri del capoluogo, la quinta circoscrizione contava il maggior numero di attuali positivi (773, erano 603 il 2 aprile) assieme

alla seconda circoscrizione (725 attuali positivi contro 609). La prima circoscrizione, invece, è quella con il minor numero di contagiati (236 al 9 aprile a fronte dei 206 della settimana precedente). L'incidenza settimanale è scesa del 3% ma si è fermata a 267,5 continuando a superare il valore dei 250 positivi per 100 mila abitanti: in controtendenza si è registrato un aumento ad Altofonte dove l'incremento del 117% ha portato l'incidenza a salire da 121 a 263. Ancora in agitazione il personale della Seus e sindacati preannunciano uno sciopero del personale. Nulla di fatto dall'incontro con il governo regionale durante la manifestazione che si è tenuta ieri a piazza Indipendenza. I sindacati, tra cui la Fials 118, hanno rivendicato il pagamento del bonus Covid e dell'indennità di rischio biologico: se tra una settimana non arriveranno buone notizie, sarà sciopero. (\*FAG\*)

Fa. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### A Partinico scuole disertate

● Bassissima affluenza di alunni tra giovedì e ieri nelle materne, elementari e medie di Partinico riaperte allo scadere dell'ordinanza del Comune che disponeva lo stop nel periodo post-pasquale per il dilagare dei contagi di Coronavirus. Solo all'istituto comprensivo La Fata-Archimede si è riusciti ad oscillare su una presenza che variava dal 35 al 50% tra scuole medie ed elementari; per il resto i numeri sono stati nettamente più bassi in tutte le altre scuole del Maggiore Guida-Cassarà, Casa del fanciullo-via Fogazzaro, Privitera-Polizzi e plesso di via Rodari ed hanno variato dal 2 al 15% delle presenze degli alunni. Questa la risposta dei genitori che hanno così esternato la loro contrarietà rispetto alla decisione di non prolungare la chiusura delle scuole. «Al di là di ogni tipo di ragionamento a livello personale che si può fare - afferma la dirigente del Privitera-Polizzi, Rosa Rizzo - mi auguro solo che i genitori siano consequenziali rispetto alla decisione di non portare i propri figli a scuola. Perché ho verificato nei giorni scorsi che vari alunni di questo istituto fossero per le strade e nelle piazze a giocare con loro coetanei senza mascherina». Intanto sul fronte dei controlli per il rispetto della zona rossa un bar è stato chiuso per 5 giorni a Camporeale perché all'interno sono stati sorpresi clienti che consumavano; tra Partinico e Borgetto altre multe per violazioni di coprifuoco e divieto di uscire se non per comprovate esigenze. (\*MIGI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Buccheri la Ferla, confronto su percorsi assistenziali unici

● Individuare un percorso assistenziale unico da adottare in tutti gli ospedali dei Fatebenefratelli. L'evento scientifico, rivolto a medici e infermieri, verrà diffuso attraverso una serie di incontri promossi dal direttore dell'unità operativa di Oncologia, Nicolò Borsellino, e dal direttore di Medicina, Fabio Cartabellotta, entrambi dell'ospedale Buccheri La Ferla. In Italia, le strutture dei Fatebenefratelli rappresentano poli di eccellenza nei dipartimenti materno-infantile, nella protesica ortopedica e tutti insieme realizzano il maggior numero di interventi di chirurgia bariatrica dell'intera nazione. I webinar si

svolgeranno il 20 e 27 aprile e il 4, 11 e 18 maggio. Verranno costituiti inoltre nove tavoli di lavoro per discutere di diabete, stewardship antibiotica, scompenso cardiaco e tromboembolismo, anemia, insufficienza respiratoria, oncologia, complicanze della cirrosi, epatite C, e di catetere venoso centrale ad inserimento periferico. «Lo scopo degli incontri - precisa il dottor Cartabellotta - è di confrontarsi sull'approccio alle diverse componenti che caratterizzano il paziente». E «per ogni patologia - conclude il dottor Borsellino - i gruppi di lavoro prepareranno una proposta di percorso diagnostico». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

## In via Perni la grande... bruttezza

### Rifiuti

● In due mesi ho chiamato la Rap almeno cinque volte ma senza nessun risultato. Uno scempio da almeno tre mesi in via Francesco Maggiore Perni, in zona Policlinico. Oltre alla brutta vista e al cattivo odore noi residenti dobbiamo stare chiusi per evitare di avere topi in casa. Paghiamo le tasse e vorremmo una Palermo più pulita. **Messaggio firmato da via F. Maggiore Perni FOTO**

● Immondizia abbandonata sul marciapiede in viale Resurrezione. Sporczia sparsa. È necessaria una bonifica e una disinfezione. **Messaggio firmato da viale Resurrezione**

● Sporczia sui marciapiedi ovunque. In via Andrea Cirrincione e in zona Fiera occorrerebbe un'azione massiccia di bonifica. Tutto sporco. Mi chiedo che fine abbia fatto il servizio di spazzamento. Tutta la zona sembra essere abbandonata.



**Zona Policlinico.** Una discarica in via Francesco Maggiore Perni

Erbacce cresciute a dismisura. Uno spettacolo davvero incredibile. **Messaggio firmato da via Andrea Cirrincione**

### Buche e marciapiedi

● In mezzo alla carreggiata, in via San Ciro, si è creata una buca. È stata transennata. **Messaggio firmato da via San Ciro**

● Ancora da riparare la buca in via Giovanni Bonanno, all'altezza di via Marchese di Roccaforte. È lì da tempo, troppo tempo. E nessuno interviene. **Messaggio firmato da via Giovanni Bonanno**

● Asfalto malconco in via Crispi. Una strada totalmente da rifare. Spero che appena termineranno i

cantieri si potrà avere una strada più vivibile.

**Messaggio firmato da via Francesco Crispi**

● Via Lincoln ha il manto stradale pieno di buche e avvallamenti all'altezza della stazione centrale e di corso dei Mille. **Messaggio firmato da via Lincoln**

● Rifare i marciapiedi di via Massimo D'Azeglio. Situazione critica per i pedoni che alle volte si inciampano, soprattutto nelle ore serali. **Messaggio firmato da via Massimo D'Azeglio**

### Coronavirus

● Desideravo informarvi che le persone ultraottantenni si sono prenotate da marzo per il vaccino domiciliare e ancora aspettano una telefonata... Vi assicuro che le persone anziane ci sono, basta andarci. **Messaggio firmato**

### Da Gds.it

## Riaperture in estate? Caos e molti timori

L'ospiraglio di ridimensionamento delle misure restrittive e la possibilità di un lento e graduale ritorno alla normalità animano il dibattito tra i lettori. Tra le notizie più discusse quella che annuncia le riaperture dal 26 aprile: in zona gialla «rafforzata» cene nei ristoranti, sport e spettacoli all'aperto. Decine i commenti sia sul sito del Giornale di Sicilia, Gds.it, che sulla pagina Facebook del quotidiano. Diversi anche i messaggi e le segnalazioni inviate alla trasmissione radiofonica Ditelo in diretta attraverso WhatsApp al numero 335.8783600 o all'indirizzo di posta elettronica ditelo@gds.it. Salvo commenta: «Quindi, non si tratta di riaperture, ma di ritorno alla zona gialla, per giunta rafforzata. Si sta cercando di cambiare la narrazione perché ci si è resi conto che la rabbia sociale sta montando. Le persone non sono stupide». Roberta afferma: «Sperando nelle belle giornate. E se hai il locale al chiuso...

chiuso lo tieni». William scrive: «Solo confusione. Se prima si era confusi ora non si capisce più niente». Francesco commenta: «Aprite più posti letto in terapia intensiva anche nelle fiere. Solo così abbassa l'Rt e da maggio possiamo ritornare alla zona gialla come tutta l'Italia. Fateci ritornare a vivere, stiamo morendo». Un altro lettore scrive: «Speriamo che, come dice il presidente Musumeci, la situazione migliori. Per ora c'è caos da tutte le parti e ho paura per l'arrivo dell'estate». Barbara commenta: «Io credo che tutto si debba fare nel rispetto dell'emergenza sanitaria, degli ospedali, dei medici e di chi soffre, e certamente anche dell'economia. Anche perché i sussidi portati all'estremo logorano l'economia, e non si possono aprire o chiudere alcune attività e altre no. Solo che io mi affido allo Stato e alle sue decisioni, perché sono una persona civile». (\*GIVI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA